

**PROGRAMMA OPERATIVO NELL'AMBITO  
DELL'OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA  
CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"**

CCI	2014IT05SFOP013
Titolo	POR Piemonte FSE
Versione	1.3
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire dal	1-gen-2014
Ammissibile fino a	31-dic-2023
Numero della decisione della CE	C(2014)9914
Data della decisione della CE	12-dic-2014
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC1 - Piemonte

# **1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

## **1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale**

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il documento per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020 (DSU), adottato dal Consiglio regionale il 4 marzo 2014, chiarisce sin dalle premesse che le linee di intervento prioritarie per la nuova politica di coesione s'inscrivono nel quadro della strategia Europa 2020, i cui obiettivi di lungo periodo identificano le principali sfide alle quali la Regione Piemonte deve fare fronte con il complesso delle risorse disponibili.

L'attuale (ultimo dato disponibile) posizionamento regionale rispetto agli indicatori di Europa 2020 è rappresentabile come precisato qui di seguito (gli indicatori statistici impiegati sono quelli di EU 2020, si riferiscono ai pertinenti livelli territoriali – UE, Stato, Regione – e sono di fonte Eurostat):

- relativamente alla crescita intelligente, il Piemonte vanta un'incidenza della spesa per ricerca e sviluppo (1,87%) più elevata di quella media nazionale (1,25%) e già in linea con l'obiettivo nazionale stabilito nel PNR (1,53%), per effetto soprattutto di una spesa privata piuttosto alta (1,47%), e tuttavia a distanza ancora ragguardevole dalla soglia del 3% fissata dall'UE. Permangono inoltre notevoli elementi di criticità in relazione all'Agenda digitale in termini sia di copertura territoriale di banda ultra larga sia nella diffusione e utilizzo di internet presso le famiglie rispetto al dato nazionale e, soprattutto, europeo, sia, ancora, sullo sfruttamento delle potenzialità ICT in ambito privato (imprese) e pubblico (interoperabilità nell'ambito dei servizi offerti dalla PA);
- relativamente alla crescita sostenibile, il contesto energetico regionale risulta caratterizzato da: i) una lieve riduzione in merito ai consumi energetici, soprattutto a causa dell'attuale fase recessiva del settore industriale; ii) una rilevante riduzione di gas clima alteranti (al 2010 si registrano 7,1 tonnellate di CO2 equivalente per abitante, in decrescita rispetto ai 9,8 rilevati al 2005); iii) una buona performance in riferimento all'efficienza della generazione energetica.

In considerazione di tale stato di fatto, la strategia regionale per la programmazione del FSE, ancorché focalizzata sulla dimensione della crescita inclusiva sulla quale si ritorna poco oltre, contempla iniziative in grado di concorrere anche al conseguimento degli obiettivi EU2020 di crescita intelligente e sostenibile.

I nuovi dati aggiornati di recente (Report 2014) dell'Agenda Digitale Europea mostrano che, nel 2012, il 60% degli italiani ha competenze digitali basse o nulle, rispetto al 47% per la media UE. Le persone svantaggiate (cioè individui che sono di età compresa tra 55-74, con un basso livello di istruzione e/o disoccupati, pensionati o inattivi) in Italia sono meno qualificate sotto il profilo digitale rispetto alla media UE. Il 50% della forza lavoro non ha competenze digitali o sono basse. In media nell'UE, la cifra è 39%.

Per quanto attiene alla situazione del Piemonte, si rileva che circa il 59% degli individui possiede competenze informatiche di base (*fonte Osservatorio ICT Regione Piemonte*), un dato in linea con quello nazionale e tuttavia più negativo rispetto a quello del Nord-Ovest del Paese.

A fronte di tale situazione, il contributo che il FSE può fornire risulta importante e non può non concretizzarsi in un approccio *mainstream*, anche in considerazione del fatto che i programmi di intervento nazionali, finanziati con risorse comunitarie e nazionali, interverranno in maniera specifica, determinando quindi le condizioni giuste da valorizzare attraverso il POR.

Per tale motivo, nell'ambito di tutti gli Assi prioritari e in relazione al tipo di azione, viene prestata attenzione all'ICT attraverso il supporto verso un'offerta formativa e di istruzione che tenga conto nei suoi programmi della necessità di colmare tali *digital gap*, agendo sul rafforzamento di competenze digitali dei diversi target (giovani, imprenditori, disoccupati, studenti, ecc.) con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche sul versante competitivo, economico e commerciale del territorio regionale. In tale ottica, con il FSE si persegue l'obiettivo di un innalzamento di 10 punti percentuali degli individui con competenze digitali almeno di base, che sarà oggetto di monitoraggio all'interno dei RAE..

La transizione verso un'economia più verde richiederà l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze da parte della forza lavoro, nonché nuovi approcci nella gestione dei processi produttivi che renderanno necessaria la formazione di nuove figure professionali. Il FSE, in linea con l'Agenda "*New skills for new Jobs*", potrà svolgere un ruolo importante in questo processo di transizione verso un'economia a basso impatto ambientale agendo in particolare su due versanti: il miglioramento delle conoscenze della forza lavoro e lo sviluppo di nuove competenze e il supporto ai processi di riconversione, attraverso una riqualificazione della manodopera. Inoltre in linea con i suggerimenti della EEA (European Environment Agency), il FSE potrà sostenere campagne specifiche di informazione e sensibilizzazione del pubblico e promuovere l'educazione ambientale nelle scuole.

Il FSE può inoltre contribuire, attraverso il sostegno all'istruzione mirata, la formazione e l'aggiornamento professionale della forza lavoro, a rafforzare le competenze in materia di prevenzione e gestione dei rischi. In particolare la politica regionale può sostenere la realizzazione di studi/analisi, sulla cui base disegnare piani e programmi per la prevenzione e gestione dei rischi; nonché agire sul rafforzamento delle competenze dei soggetti coinvolti nella gestione di tali politiche e lo sviluppo di nuove capacità per i volontari che operano in tale ambito. Particolare attenzione potrà ad esempio essere attribuita alla specializzazione del personale della protezione civile o del personale dei comuni impegnati nella realizzazione di progetti in attuazione di strategie di prevenzione/gestione dei rischi. Un ruolo importante potrà essere assegnato anche alla

cooperazione transnazionale tra istituzioni per favorire lo scambio di buone pratiche sul tema.

Con riferimento specifico alla crescita inclusiva, che identifica l'ambito privilegiato di operatività del FSE, le sfide sono principalmente ascrivibili al miglioramento dei tre indicatori di Europa 2020 associati alla partecipazione al mercato del lavoro e alla qualificazione del capitale umano. Un'analisi dei predetti misuratori permette di mettere in luce il posizionamento del Piemonte nel contesto nazionale e comunitario, evidenziandone la dinamica nel medio periodo e, al tempo stesso, la distanza rispetto ai target stabiliti dal Consiglio Europeo per l'UE e, rispettivamente, dal Piano Nazionale di Riforma (PNR) per l'Italia. In considerazione della dicotomia tradizionalmente osservabile tra il Centro Nord e il Sud del Paese, è opportuno considerare anche il dato della ripartizione statistica di appartenenza (il Nord Ovest), che rappresenta un termine di confronto più probante per comprendere lo stato di "salute" della nostra regione.

Il tasso di occupazione riferito alla fascia di età 20-64 anni risulta già in Piemonte (66,5% nel 2013), come nel resto del Settentrione (circa il 68% per il Nord Ovest), non lontano dall'obiettivo nazionale al 2020 (67%) e tuttavia a distanza ancora ragguardevole dal 75% che l'UE auspica quale dato medio comunitario. Nell'ultimo biennio la situazione occupazionale regionale è inoltre peggiorata notevolmente, con un calo del tasso di due interi punti percentuali, variazione di gran lunga più negativa di quella osservabile nelle aree di confronto.

Considerazioni non dissimili valgono per il tasso di dispersione, il quale nel 2013 si colloca in Piemonte al 15,8%, livello certamente ancora elevato (quasi 4 punti percentuali in più rispetto al dato medio comunitario) e tuttavia in linea con la soglia al 2020 fissata dal PNR (15%), peraltro condizionata anch'essa dalle *performance* negative del Mezzogiorno. In questo caso la dinamica di medio periodo appare convergente con quella osservabile nelle aree di raffronto (miglioramento di circa 2,5 punti percentuali dell'indice) con l'esclusione del Nord Ovest, che, trainato dal buon andamento della Lombardia, ottiene un risultato migliore.

Contrastato infine il dato riferito alla quota di giovani laureati. Nel corso del periodo 2008-2013, tale quota è cresciuta in Piemonte più che nel resto del Paese (+ 5 punti percentuali, dal 18 al 23% abbondante, a fronte di un rialzo di, rispettivamente, 4 e 3 punti nel Nord Ovest e in Italia) e tuttavia meno rispetto alla media dell'UE (più 6 punti circa). Per la prima volta, la nostra regione si trova, sia pure di un solo punto, al di sopra del dato medio nazionale (23,3% contro 22,4%, a fronte di un valore target del PNR al 26%). Considerabile permane tuttavia la distanza dal valore attuale comunitario (circa 37%) e, a maggior ragione, dal relativo target al 2020 (40%), chiaramente fuori portata per l'Italia tutta.

Il quadro testé delineato rappresenta certamente un primo riferimento per la definizione di una strategia regionale di crescita inclusiva, la quale non può tuttavia prescindere dalla considerazione di ulteriori elementi di criticità che sono venuti emergendo nel corso degli ultimi anni e che rappresentano aspetti altrettanto rilevanti per una programmazione del FSE in grado di effettivamente concorrere al conseguimento degli obiettivi Europa 2020 e nel rispetto delle pertinenti *Country Specific Recommendation* (CSR), le quali sono qui di seguito richiamate tra parentesi per ognuna delle priorità di investimento scelte.

Ci si riferisce, in primis, al drammatico peggioramento della condizione giovanile, fenomeno dalle diverse sfaccettature, ma che trova nella dinamica del tasso di disoccupazione un punto di sintesi incontrovertibile: la quota di soggetti in età 15-24 anni alla ricerca attiva di lavoro è passata, nel corso di poco più di un lustro, dal 15 a oltre il 40%, ponendosi così ad un livello più che doppio rispetto al tasso di occupazione nella stessa fascia di età: 19% nel 2013, a fronte del 30% abbondante di sei anni prima.

La mancanza di lavoro, che pur senza raggiungere i livelli segnalati per i giovani, investe la generalità della popolazione, riflettendosi direttamente sui redditi disponibili, ha altresì determinato un ampliamento del ricorso agli ammortizzatori sociali e, più in generale, intensificato e incrementato la domanda di welfare, il cui soddisfacimento risulta sempre più difficile da garantire nell'attuale situazione del bilancio pubblico.

La nuova programmazione FSE deve pertanto assumere con convinzione l'idea che il "lavoro" è la principale politica attiva e che vanno ridefinite le modalità di soddisfacimento dei fabbisogni sociali. Deve inoltre considerare le opportunità per l'accesso al lavoro e per lo sviluppo dell'offerta di servizi derivanti dalla diffusione della rete, dalla nascita di nuove modalità di interfaccia, dal cambiamento del paradigma progettuale di utilizzo delle informazioni, dalla diffusione della logica degli *open data*.

In relazione alla focalizzazione sui risultati caratterizzanti il pacchetto normativo relativo alla politica di coesione 2014-2020 e alle rilevanti innovazioni di metodo introdotte a livello nazionale, la nuova programmazione si propone obiettivi ambiziosi e verificabili, semplificando e rafforzando la *governance* dei servizi e il modello di definizione e gestione delle politiche.

È in quest'ambito necessario operare una discontinuità nei contenuti e nel metodo con la programmazione precedente. Nel merito perché siamo di fronte a scenari in continua trasformazione e a problemi che si sono mantenuti e aggravati nella loro dimensione e incidenza. Nel metodo perché è necessario assumere fino in fondo una logica che colleghi azioni e obiettivi a un quadro informativo certo e condiviso. In questo senso il partenariato diventa una risorsa necessaria allo sviluppo di un modello decisionale che nella varietà e ricchezza dei punti di vista è capace di crescere, ma, allo stesso tempo, di assumere decisioni in tempi brevi, soggette a continua verifica, realizzando una effettiva partecipazione attiva degli attori in tutte le fasi del processo dalla progettazione, all'implementazione e alla verifica, pur nel rispetto dei ruoli differenti.

In ordine alle priorità di medio periodo per l'azione delle politiche del lavoro si indica il tema dell'azione verso i Giovani come una delle linee di intervento da perseguire per abbattere i livelli di disoccupazione e valorizzare la forza innovativa di generazioni che rischiano di rimanere a lungo ai margini del mondo del lavoro. L'iniziativa verso i giovani si collega alle indicazioni contenute nelle raccomandazioni sulla *Youth Employment Initiative (YEI)*, alle strategie di valorizzazione, attrattività e mobilità dei talenti nel mercato globale e alla diffusione di una cultura imprenditoriale nell'accesso e nella mobilità nel lavoro.

Altra priorità è collegata alla gestione attiva dell'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera. Questa azione si interseca necessariamente con la diffusione di modelli innovativi di transizione nell'uscita dalla vita attiva, con lo

sviluppo di una visione nuova del welfare e la valorizzazione di una dimensione del lavoro non legato al solo ambito delle transazioni economiche.

In relazione ad ambedue le linee prioritarie, risulta strategico l'investimento sul sistema dell'*education*, chiamato a rendere effettivamente disponibili le competenze di cui abbisogna il tessuto produttivo così come quelle funzionali a un'evoluzione auspicabile di medio periodo del contesto socioeconomico regionale. In particolare, la formazione professionale, come testimoniano le analisi di valutazione prodotte, è uno strumento fondamentale nelle politiche del lavoro per rispondere alle scommesse della globalizzazione. Il Piemonte è in una posizione di avanguardia nel contesto nazionale per qualità e valore dell'offerta. Il prossimo periodo di programmazione deve conseguire risultati atti a rendere disponibile un sistema formativo sostenibile, efficiente, adatto a offrire percorsi sempre più modulari e personalizzati, immediatamente orientati alla variabilità del sistema produttivo e corrispondenti alle strategie di sviluppo.

La diffusione di un modello nuovo di rapporto fra welfare e lavoro, a partire dalla valorizzazione delle migliori esperienze già realizzate e che hanno dimostrato con i risultati la loro efficacia, deve permettere di dare effettivo contenuto e larga applicazione alle strategie di inclusione attiva, invece di azioni di natura sostanzialmente assistenziale, che hanno dimostrato la difficoltà nel medio periodo a garantire autonomia ai diversi soggetti e sostenibilità alle azioni stesse.

D'altra parte, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo dell'inclusione attiva richiede, a maggior ragione in un periodo di contrazione delle risorse pubbliche destinabili a una domanda tendenzialmente e, per certi versi, strutturalmente in crescita, il ricorso a forme di innovazione sociale che possano garantire la sostenibilità nel medio periodo dei relativi servizi. Tra i numerosi campi di azioni al riguardo praticabili, il DSU focalizza la propria attenzione sul tema dell'organizzazione del lavoro, cruciale per promuovere, tra l'altro, forme di solidarietà tra generazioni e di responsabilizzazione sociale delle imprese, come anche, più in generale, schemi di intervento che sappiano mettere proficuamente a sistema gli apporti pubblici e privati, evidentemente nel quadro di regole e di standard di competenza esclusiva della pubblica amministrazione. Questa è la prospettiva secondo la quale si intende promuovere la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, ma anche, più in generale, del sistema di *welfare* regionale.

Il mercato del lavoro e le trasformazioni accennate richiedono infatti si realizzi la disponibilità di un moderno sistema dei servizi per il lavoro, basato sulla cooperazione tra pubblico e privato, in grado di valorizzare le specializzazioni, e che garantisca, attraverso un'offerta di eccellenza, universalità e diffusione nell'accesso ai servizi e alle politiche. Il sistema dei servizi deve essere in grado di operare in stretto raccordo con la domanda del sistema produttivo, anche ai fini di un efficace orientamento al lavoro, e di garantire l'accesso alle opportunità di lavoro del mercato locale e globale, in particolare in funzione della mobilità europea. Potranno in questa direzione rivelarsi come particolarmente utili le esperienze sviluppate nella seconda metà della programmazione 2007-2013 del FSE, con le quali, alla luce dei riscontri disponibili in ordine all'operatività dei CpI a quasi 15 anni dalla riforma del collocamento, si è in effetti voluta potenziare la capacità di intervento dei servizi rispondenti a standard stabiliti dalla Regione indipendentemente dalla natura - pubblica o privata - dei soggetti che li erogano e caratterizzandone, anzi, gli ambiti di rispettiva specializzazione in una prospettiva, al

tempo stesso, di diversificazione e collaborazione. Le considerazioni che precedono, unitamente ai buoni riscontri disponibili circa il grado di apprezzamento dei servizi erogati dai CpI, inducono a valutare come relativamente circoscritto il fabbisogno economico connesso all'ulteriore miglioramento dei SpI.

Se il lavoro è la principale politica attiva è d'altronde necessario indirizzare risorse per creare occasioni di lavoro, in particolare nelle fasi di ciclo economico negativo, nell'ambito di interventi di utilità generale, basate sull'iniziativa imprenditoriale. In questa prospettiva si possono creare utili azioni sinergiche con le iniziative per lo sviluppo di modelli di *welfare* innovativi e sostenibili, per la valorizzazione del patrimonio territoriale e culturale, per la diffusione di modelli ed esperienze di sviluppo sostenibile.

In quest'ottica, l'azione regionale a sostegno della crescita inclusiva intende contribuire alla definizione delle condizioni di contesto necessarie a garantire un accesso tendenzialmente universale ai servizi di interesse generale afferenti alle politiche educative, del lavoro, dell'inclusione sociale.

Il principio di concentrazione tematica stabilito dal nuovo Regolamento FSE richiede in questa prospettiva l'identificazione di misure selettive e focalizzate rispetto all'aggravarsi delle problematiche occupazionali, all'adeguamento delle competenze della popolazione e all'insorgere di nuovi fenomeni di povertà e marginalità.

In particolare, il mutare delle esigenze delle imprese richiede un adeguamento delle politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione, focalizzando gli interventi sui temi della crescita dei tassi di occupazione, dell'emergenza della disoccupazione giovanile, dell'invecchiamento della popolazione. Sul versante dell'inclusione, il crescente squilibrio tra domanda di *welfare* e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali, richiedono di prestare particolare attenzione a diffondere meccanismi ed esperienze di innovazione sociale, attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a una ridefinizione dei servizi offerti e a un maggiore coinvolgimento delle competenze e delle capacità imprenditoriali disponibili.

Il contesto qui brevemente delineato permette di tracciare la strategia regionale di intervento in relazione agli Obiettivi tematici cui il Programma del FSE indirizza le proprie risorse e alle corrispondenti priorità di investimento stabilite dal Regolamento del Fondo.

Sul fronte della promozione dell'occupazione sostenibile e di qualità e del sostegno alla mobilità dei lavoratori (**Obiettivo tematico 8**), che rappresenta l'area elettiva di azione per ottenere risultati significativi in termini di incremento del tasso di occupazione e in particolare di quelle fasce di popolazione che al momento partecipano in misura insoddisfacente al mercato del lavoro regionale, occorre agire mediante interventi calibrati in funzione del profilo di occupabilità delle persone e sostenere *policy* in grado di assicurare efficacia e addizionalità all'azione del FSE.

Da questo punto di vista una prima focalizzazione non può che riguardare i giovani (CSR n. 5), riservando un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano

(cosiddetti NEET). Irrinunciabile appare in generale un potenziamento e ampliamento delle occasioni di conoscenza del mondo del lavoro, privilegiando, nella misura del possibile, forme di alternanza e contribuendo alla diffusione del tirocinio, dell'apprendistato e di altri strumenti in grado di contribuire al loro inserimento nel MdL.

Un altro fronte di attenzione specifico è rappresentato dalla prevenzione e lotta alla disoccupazione di lunga durata, che interessa in particolare gli adulti, anch'essi colpiti in misura significativa dalla crisi e, in generale, necessitanti di servizi per l'impiego finalizzati a una rapida ricollocazione, se del caso comprensivi di percorsi formativi mirati. Occorrerà in proposito conferire continuità e ulteriore slancio alle iniziative intraprese nella seconda parte della programmazione FSE 2007-2013, mettendo il sistema della FP a più diretto servizio delle politiche del lavoro in senso lato, anche a mezzo di un'offerta capace di corrispondere alle esigenze di capitalizzazione delle competenze comunque acquisite.

La stessa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur cresciuta in misura consistente nel lungo periodo (il tasso di occupazione femminile è aumentato di 10 punti percentuali dal 1993 al 2013) e relativamente elevata nel contesto nazionale (nel 2013, con riferimento alla fascia 20-64 anni, pari rispettivamente al 66,5% in Piemonte e 59,8% in Italia), permane insoddisfacente nel confronto con i principali competitori europei ed è ripiegata negli ultimi anni della crisi. Occorre quindi prevedere la promozione di forme di conciliazione, anche mediante supporto a una diversa organizzazione del lavoro (CSR n. 5). Accanto a esse, sono da prevedere iniziative per la diffusione della cultura di parità e interventi specifici di lotta alle discriminazioni, non solo di genere, che hanno vissuto nella precedente tornata programmatoria interessanti e diversificate esperienze.

Le misure citate non esauriscono evidentemente le iniziative a sostegno dell'occupazione femminile, le quali trovano copertura finanziaria anche negli interventi atti a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e la riduzione dei disoccupati rivolti alla generalità della popolazione.

In favore dei diversi target – giovani, adulti e donne - saranno strutturati servizi di accompagnamento alla nascita di nuove imprese in tutti i settori produttivi, nonché di sostegno all'avvio di imprese innovative. Relativamente a questa seconda dimensione, un occhio di riguardo sarà riservato a quelle esperienze imprenditoriali che si sviluppano in collaborazione con il sistema della ricerca pubblica (incubatori universitari), evidentemente privilegiando i settori che presentano le maggiori prospettive di crescita nel medio periodo. Particolare attenzione sarà in proposito attribuita all'utilizzo di alcuni strumenti già sperimentati dalla Regione a sostegno della nascita di imprese (ad es. microcredito, misure di trasferimento extra famiglia e di ricambio generazionale).

La crisi dell'ultimo periodo ha accelerato il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese. Al fine di assecondare tale processo, spontaneo e in buona misura irreversibile, salvaguardando nel contempo le competenze delle persone a rischio di perdita del posto di lavoro, è necessario conferire continuità alle esperienze di **connubio tra politiche passive e attive** (a carattere individuale e collettivo) sperimentate con successo negli ultimi anni, tendenzialmente estendendole a tutti gli occupati a rischio di disoccupazione (CSR n. 5).



A quindici anni dalla loro riorganizzazione, i servizi al lavoro stentano, come si è detto, a corrispondere alle aspettative riposte nei loro confronti da lavoratori e imprese. Si rende pertanto necessario un ulteriore intervento di qualificazione che, valorizzando le comunque interessanti esperienze maturate sul terreno e i dispositivi recentemente messi a punto (dagli standard al sistema di accreditamento), permetta di assicurare sul territorio regionale i nuovi livelli essenziali stabiliti dalla norma nazionale (CSR n. 5).

Le iniziative a sostegno della mobilità professionale, da sostenere anche a livello transnazionale, rappresentano in proposito una linea strategica per la qualificazione dei servizi per l'impiego, nonché, più in generale, per favorire l'innovazione nel campo della formazione professionale e dell'istruzione.

In definitiva, la Regione Piemonte, in considerazione delle problematiche comuni all'intero Paese e di quelle specifiche che hanno caratterizzato l'evoluzione recente del proprio mercato del lavoro, intende perseguire l'obiettivo tematico 8 attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi - in una prospettiva di focalizzazione sui segmenti di popolazione che presentano le maggiori criticità, differenziazione per target e modulazione dei servizi e degli strumenti in rapporto alle effettive condizioni di fabbisogno individuali.

Per quanto attiene invece al tema dell'inclusione sociale (**Obiettivo tematico 9**), che agisce tanto sul versante dell'incremento del tasso di occupazione quanto su quello della riduzione delle persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, si intende, in primis, operare in continuità con gli interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto (disabili, soggetti in carico ai servizi sociali, anziani non autosufficienti, minoranze etniche, vittime di violenza e tratta, detenuti ed ex detenuti, affetti da dipendenze, immigrati, soggetti senza dimora, richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale,...), sia con azioni formative che con servizi al lavoro dedicati, rafforzandone ulteriormente l'integrazione con altre politiche, in primis quelle socio-assistenziali e, per i soggetti senza fissa dimora, con le politiche abitative.

Le politiche di inclusione attiva saranno inoltre oggetto di iniziative specificatamente intese ad assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza in una prospettiva di innovazione sociale che ne favorisca la sostenibilità nel medio e lungo periodo. In un contesto di decremento delle risorse pubbliche, obiettivo di tali iniziative è quello di ampliare la gamma di servizi entro la quale individui e famiglie possano esercitare liberamente le proprie scelte in funzione di preferenze ed esigenze soggettive. L'intendimento è altresì quello di sperimentare soluzioni in grado di fare sì che il soggetto pubblico divenga da gestore a regolatore dei servizi, contribuendo per questa via al potenziamento e qualificazione di un settore dalle solide prospettive occupazionali, nonché all'emersione di una quota di lavoro sommerso.

Gli interventi di inclusione attiva potranno altresì contemplare azioni a sostegno dell'imprenditorialità, che potranno concretizzarsi tanto nella nascita/rafforzamento delle imprese sociali impegnate nel campo dell'inserimento lavorativo degli svantaggiati quanto nella strutturazione di un comparto nel quale, come sopra evidenziato, è

particolarmente avvertita l'esigenza di apertura al privato in una prospettiva di corresponsabilizzazione con il soggetto pubblico regolatore.

Tenuto anche conto dei forti vincoli connessi al bilancio pubblico, che nei fatti hanno ridimensionato il volume di risorse ordinarie destinabili alle politiche di *welfare* in senso lato, il Consiglio Europeo, nell'ambito delle proprie Raccomandazioni specifiche per Paese, ha sollecitato l'Italia a promuovere le politiche per far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale mediante il sostegno all'occupazione con specifico riferimento ai gruppi più vulnerabili.

In definitiva, la Regione Piemonte, facendo propria la predetta Raccomandazione e tenendo conto delle priorità di finanziamento indicate nel *Position Paper* della Commissione Europea, che riflettono la *mission* del FSE quale strumento a supporto dell'occupazione, intende perseguire l'Obiettivo tematico 9 attraverso iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale con specifica focalizzazione sulle categorie necessitanti di una presa in carico di tipo multidimensionale, favorendone un più diffuso accesso ai servizi di interesse generale a ciò strumentali e dando seguito alle politiche recentemente messe a punto per l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta di servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza. Tutto ciò in una prospettiva di innovazione sociale, di rafforzamento dell'imprenditorialità nell'area dell'economia sociale, della qualificazione delle figure professionali che vi operano e del contrasto al lavoro sommerso.

Riferendosi quindi al tema dell'investimento in competenze, istruzione, formazione professionale e apprendimento permanente (**Obiettivo tematico 10**), una prima area di intervento prioritaria è rappresentata dalle iniziative a contrasto della dispersione scolastica (CSR n. 6). Andranno in quest'ambito perseguiti gli opportuni raccordi con le iniziative più innovative relative all'apprendistato di primo livello (OT 8) e la diffusione/diversificazione di interventi di prossimità che vedono nell'orientamento uno strumento centrale e in grado di agire attivamente e preventivamente verso i giovani, le famiglie e gli operatori, in particolare nelle fasi di transizione tra sistemi.

Il fenomeno della dispersione scolastica, al quale concorrono diversi fattori sia motivazionali che legati alla caratterizzazione del sistema produttivo regionale, si mantiene su livelli allarmanti nonostante gli ingenti investimenti di risorse pubbliche. Emergono nel contempo segnali incoraggianti sul versante delle competenze reali degli allievi dei corsi di IeFP, così come, nel complesso, sui risultati, occupazionali ed educativi, conseguiti. Occorre quindi confermare il sostegno pubblico ai percorsi di IeFP, prevedendo nel contempo iniziative a carattere complementare, a titolarità delle scuole e/o della FP, secondo un'ottica preventiva della dispersione. Attraverso questo sostegno, oltre a un contributo al conseguimento dell'obiettivo di contenere la dispersione, si ritiene di poter agire efficacemente nell'ambito del contrasto alla disoccupazione giovanile, dell'innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (per via della quota, in media alquanto significativa, di qualificati che scelgono di proseguire il proprio investimento formativo nel sistema dell'istruzione o della IeFP), della promozione dell'occupazione (una persona qualificata ha certamente maggiori probabilità di un individuo in possesso del solo obbligo scolastico di permanere sul MdL anche in periodi di crisi), della diffusione del *lifelong learning* (in relazione alla nota correlazione positiva osservabile tra livello di istruzione e propensione all'apprendimento permanente).

Nella consapevolezza che le prospettive di crescita e sviluppo della competitività sono in modo significativo collegate all'innalzamento dei livelli di scolarizzazione e alla disponibilità di competenze specialistiche, si ritengono prioritari il sostegno a un canale altamente professionalizzante di formazione tecnica che sappia meglio corrispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale e, in relazione al *gap* in termini di quota di giovani laureati precedentemente denunciato, il sostegno all'offerta di una formazione terziaria in favore dei giovani diplomati e laureati (CSR n. 6), da parte degli Atenei, maggiormente indirizzata verso i fabbisogni di competenza espressi dal sistema delle imprese anche attraverso azioni di raccordo tra Atenei, Poli di Innovazione e Piattaforme e Parchi Tecnologici.

La partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente rappresenta una terza linea di intervento strategica irrinunciabile, tanto più in un contesto nel quale la popolazione detiene livelli di istruzione relativamente bassi, specie tra i soggetti più anziani, destinati, per effetto delle riforme che hanno interessato il sistema previdenziale, a prolungare la vita lavorativa con conseguente aumento degli oneri di ricollocazione nel mondo del lavoro e di adeguamento delle competenze, soprattutto digitali.

In linea con le indicazioni comunitarie in materia e ad integrazione delle risorse assicurate dai fondi paritetici interprofessionali, potranno in quest'ambito essere promossi interventi di formazione continua dei lavoratori e degli imprenditori, privilegiando le aree professionali strategiche per l'economia regionale.

Risulta in questa prospettiva fondamentale la valorizzazione delle competenze non formali acquisite e procedere nel solco della riorganizzazione del sistema formativo indirizzandolo verso le linee direttrici tracciate dai più recenti orientamenti comunitari (CSR n. 6) e nazionali in materia (Repertorio dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegati all'EQF).

In definitiva, la Regione Piemonte intende perseguire l'obiettivo tematico 10 mediante una diffusione del modello duale nel raccordo fra formazione e lavoro, un generale innalzamento delle competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, qualificando i percorsi di formazione iniziale e permanente nella prospettiva di una loro maggiore rispondenza ai fabbisogni del tessuto produttivo regionale e della diversificazione dell'offerta. Assumono rilievo strategico a tal fine le azioni di orientamento, da sviluppare in una prospettiva ampia che contribuisca a indirizzare adolescenti, giovani e adulti verso percorsi educativi e professionali in linea con le effettive prospettive di sviluppo del sistema produttivo e che sappia assecondarne l'adozione di scelte consapevoli. Nei confronti dei giovani, vanno, più nello specifico, intensificate e ampliate le occasioni di contatto con il mondo del lavoro attraverso un diffuso utilizzo di strumenti di alternanza. Per la generalità della popolazione, ma con una rilevanza particolare per gli adulti, andrà infine promosso il riconoscimento delle competenze comunque acquisite nel solco dei provvedimenti recentemente adottati a livello nazionale.

Andrà altresì sostenuta, in stretta connessione con le iniziative dell'Ob. Tematico 8, una riorganizzazione del sistema regionale di formazione continua e permanente, nella prospettiva di strumento a supporto tanto della ricollocazione dei lavoratori a rischio di espulsione dal mercato del lavoro quanto della qualificazione degli occupati, promuovendone un'evoluzione da un'impostazione tradizionale di tipo reattivo

(soddisfazione di fabbisogni di competenze consolidati) a una più innovativa e dinamica/proattiva (costruzione di competenze il cui fabbisogno è previsto) e promuovendone un impiego sinergico con le scelte di investimento delle imprese, con particolare riferimento a quelle inerenti alla ricerca e all'innovazione, ma anche con la domanda espressa direttamente dagli individui ai fini del rafforzamento del loro profilo professionale.

In relazione alla necessità di qualificare l'intervento pubblico negli ambiti di competenza del FSE, assicurando nel contempo un più adeguato presidio delle accresciute funzioni che le nuove norme comunitarie attribuiscono alle Autorità e Organismi dei Programmi e una corresponsabilizzazione dei soggetti a vario titolo coinvolti nell'organizzazione ed erogazione dei relativi servizi, si ritiene infine opportuno un investimento sull'**Obiettivo tematico 11** finalizzato al rafforzamento della capacità amministrativa e della *governance* (CSR n. 3).

Le linee di indirizzo strategico prevedono, in questo caso, la definizione di un piano formativo ad ampio spettro che, sulla base di una preventiva comparazione tra le competenze necessarie per un'adeguata gestione dei Programmi e quelle effettivamente disponibili, consenta un generale arricchimento e qualificazione del profilo professionale del personale che opera a vario titolo sulla programmazione comunitaria (AdG, AdC, AdA, Organismi intermedi, ove opportuno partenariato), anche al di là del FSE e focalizzando l'attenzione su alcune dimensioni trasversali che assurgono ormai al ruolo di competenze abilitanti (ci si riferisce, a titolo esemplificativo, alle ICT e alle materie oggetto delle condizionalità ex ante di natura orizzontale). Per questa via, si ritiene di potere fornire un contributo concreto all'attuazione dei Piani di rafforzamento amministrativo che la Commissione Europea ha sollecitato con propria nota ARES(2014)646165 del 10/03/2014.

Per il conseguimento degli OT 8-11 è previsto uno stretto coordinamento con i Programmi Nazionali FSE, in particolare per quanto attiene alle azioni sviluppate mediante utilizzo dei fondi del PON YEI, che sono strutturate in modo da garantirne la continuità sino al termine della programmazione.

Sarà in proposito assicurata l'opportuna **demarcazione** tra ambito d'intervento dei PON e dei POR, garantita in primo luogo dall'indicazione contenuta nell'Accordo di Partenariato, in base alla quale *“i POR interverranno relativamente alle competenze regionali in tutti i risultati attesi con azioni dirette agli individui e ai sistemi. I PON indirizzeranno i loro interventi verso azioni volte a sostenere l'adeguamento dei sistemi per migliorarne qualità ed efficienza e per colmare i divari territoriali”*. In virtù di tale impostazione si considera dunque che, per **tipologia di azioni** (sistema/progetti pilota) e per **contenuto specifico**, gli interventi previsti nei PON sono chiaramente distinguibili e non sovrapponibili a quelli finanziati a livello regionale.

Anche sulle **azioni per le persone** nell'Accordo di Partenariato si trovano previsioni a garanzia della non sovrapposizione mediante specifiche sedi di coordinamento e gestione delle responsabilità attuative. La costruzione di *datawarehouse* e di sistemi di monitoraggio interoperabili rappresenta a riguardo un elemento cruciale. Sempre nell'ottica di un funzionale coordinamento ed integrazione, si intende evidenziare inoltre

che per alcune tipologie di intervento a favore delle persone (come ad esempio gli interventi destinati a favorire la mobilità di studenti e lavoratori) la previsione di un duplice canale di finanziamento (nazionale e regionale) piuttosto che determinare una sovrapposizione andrebbe a garantire una copertura più ampia della platea di destinatari potenziando il risultato atteso; per evitare un effetto spiazzamento sarà comunque garantito che nella programmazione attuativa, Amministrazione nazionale e regionale individuino in maniera puntuale i temi su cui ricercare le complementarità.

Rispetto alla **sinergia** tra la programmazione di livello nazionale e quella regionale si evidenzia che le amministrazioni centrali e regionali si confrontano su tavoli ad hoc sia in riferimento al quadro normativo che a quello procedurale in numerosi ambiti delle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione, come meglio esplicitato nei relativi Assi.

Inoltre per analizzare le interazioni tra il livello nazionale e quello regionale della programmazione, si fa presente che le Regioni stanno effettuando per tutti gli OT un lavoro di ricognizione al fine di individuare da una parte gli interventi PON sui quali si registra un maggior interesse delle Regioni all'attivazione nei territori, dall'altra le azioni che presentano un più alto profilo di rischio in termini di sovrapposizione e sulle quali si andrà ad attivare una più forte cooperazione sinergica tra centro e periferia per evitare effetti di spiazzamento.

Tanto gli interventi a sostegno della crescita inclusiva quanto quelli che trovano in altri strumenti i canali di finanziamento prioritari saranno programmati e implementati in forma coordinata, al fine in particolare di assicurare le necessarie sinergie nel rispetto delle specificità di ciascun fondo, come meglio esplicitato nella sezione 8 (**complementarità delle Azioni tra fondi SIE**).

Il conseguimento degli Obiettivi tematici e Priorità di investimento del Programma, rappresentati schematicamente nella successiva Tabella 1, che dà altresì brevemente conto delle motivazioni in base alle quali si è pervenuti alla loro selezione, dovrà tenere conto di alcuni elementi di sfondo che costituiscono, al tempo stesso, tendenze di lungo periodo e vincoli che possono condizionare l'efficacia dell'azione regionale nell'ambito del FSE.

Ci riferisce, in primis, all'evoluzione del quadro demografico piemontese che, in un contesto di progressivo invecchiamento dovuto al calo della natalità, vedrà nel prossimo settennio una ricomposizione per età della popolazione adulta: secondo le ultime proiezioni ISTAT le persone tra i 30 e i 45 anni dovrebbero ridursi di circa 137.000 unità a fronte invece di un sensibile aumento tra gli individui di età compresa tra i 50 e i 60 anni (+104.000 unità). Si tratta di un mutamento di non poco conto, a maggior ragione in considerazione del fatto che l'inasprimento dei requisiti anagrafici per l'accesso ai trattamenti di quiescenza introdotte dalle riforme previdenziali succedutesi in questi ultimi anni fa sì che questi ultimi individui saranno in larghissima maggioranza in condizione attiva, restringendo ulteriormente le possibilità di ingresso sul MdL dei più giovani, il cui flusso ricomincerà invece a crescere (+24.000 residenti fra 15 e 24 anni secondo le già citate proiezioni ISTAT).

Questa modalità di evoluzione demografica comporta sia un cambiamento nella qualità delle risorse umane più attive sia un cambiamento nella domanda di servizi e dunque una

crescente necessità di ripensamento dell'organizzazione del lavoro e delle modalità di produzione-fruizione dei servizi alle persone, tanto più in un contesto di riduzione delle risorse pubbliche per il *welfare*.

Sfide demografiche specifiche, che si concretizzano in particolare in fenomeni di spopolamento, si osservano nelle aree marginali della Regione, alcune delle quali sono state selezionate per l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Il FSE concorre, unitamente alle altre fonti finanziarie, all'attuazione della SNAI, assicurando una dotazione finanziaria pari a Euro 250.000 per ognuno degli OT 8-9-10. Tale strategia potrà essere attuata mediante ricorso agli ITI secondo le specificazioni fornite nella sezione 4, nella quale all'interno della tabella 21 viene fornita la ripartizione finanziaria indicativa di competenza rispettivamente del FSE e del FESR.

A causa della crisi economica (e si introduce qui la seconda dimensione rilevante), il mercato del lavoro piemontese è bruscamente peggiorato con un aumento eccezionale del tasso di disoccupazione giovanile, da porre in relazione soprattutto dalla crescente polarizzazione tra opportunità lavorative a più alta e a più bassa qualificazione, entrambe in crescita, e occasioni lavorative in posizione intermedia, soprattutto di tipo impiegatizio, che si riducono notevolmente. Per le donne giovani, oppure per quelle oltre i 45 anni, pesano invece le difficoltà legate al ruolo femminile nella società e la carenza di iniziative di conciliazione tra cura della famiglia e lavoro. Il prolungamento dell'età lavorativa, infine, oltre a frenare il ricambio generazionale, pone il problema del continuo adeguamento delle competenze.

Il panorama dell'istruzione (e siamo al terzo elemento di cui occorre tenere conto) appare in continua evoluzione sia dal punto di vista della composizione degli allievi (aumentano gli stranieri) che della partecipazione agli studi (in strutturale, ancorché non lineare, crescita).

Numerose riforme hanno investito nell'ultimo decennio tutti i livelli di scuola e si è assistito ad un'incessante ristrutturazione della rete in cui viene erogato il servizio. Nonostante ciò, la quota dei giovani che hanno ottenuto il diploma continua a mantenersi in Italia, come in Piemonte, al di sotto di molti paesi occidentali. Le capacità degli studenti secondari piemontesi, tuttavia, valutati sulla base di recenti indagini internazionali (OCSE PISA), si collocano su buone posizioni, al di sopra della media italiana e di quella OCSE.

Per contenere la dispersione scolastica, la Regione Piemonte sostiene un ampio sistema di formazione professionale, attualmente frequentato dall'11,6% dei sedicenni residenti in Piemonte. Il sistema formativo regionale e provinciale si rivolge inoltre ad altre tipologie di utenti, rispondendo sia a istanze di inclusione sociale che di arricchimento delle competenze già acquisite.

L'aggravarsi e il perdurare della crisi economica ha infine messo sotto forte pressione il sistema di *welfare* e fa emergere nuove criticità. Fasce di popolazione generalmente considerate al riparo dal rischio di povertà sono oggi in condizioni di crescente vulnerabilità sociale. I consumi delle famiglie mostrano una sensibile contrazione e aumentano il livello di indebitamento, gli sfratti per morosità e le sofferenze bancarie.

La difficoltà di contemperare il taglio della spesa pubblica con il modificarsi e, talora, l'accrescersi delle esigenze in termini di servizi alla popolazione, spinge alla ricerca di soluzioni innovative. Esse nascono in genere a scala locale, attraverso un approccio partenariale che coinvolge i vari soggetti presenti nei territori, spesso in modo informale. L'innovazione sociale consente sperimentazione e iniziativa. Potrebbe configurare anche un metodo trasversale per ri-organizzare le risposte ai numerosi bisogni sociali: attivando nuovi soggetti privati che, in collaborazione con quelli pubblici, mettano in campo iniziative che stimolino la responsabilità degli stessi destinatari nel cooperare alla produzione dei servizi, con ciò creando anche nuove relazioni sociali, in grado di irrobustire le comunità e le loro capacità di fronteggiare i bisogni dei propri membri.

Si esplicita infine che il PO sarà attuato nel rispetto delle regole della concorrenza. In particolare, qualora i finanziamenti costituiscano un aiuto di stato ai sensi dell'articolo 107.1 del TFUE, essi saranno concessi, come aiuti ad hoc o nell'ambito di un regime, nel rispetto delle pertinenti norme sugli aiuti di Stato.

Nello specifico, le sovvenzioni saranno concesse in attuazione di una decisione della Commissione europea ai sensi dell'art.108.3 del Trattato; oppure in attuazione di un Regolamento di esenzione dalla procedura di notifica (ad esempio Regolamento (UE) n. 651/2014); oppure in applicazione di un regolamento de minimis (ad esempio Regolamento (UE) n. 1407/2013).

Nella misura in cui la sovvenzione finanzia un Servizio di Interesse Economico Generale, saranno applicate le pertinenti disposizioni (c.d. «Pacchetto SIEG »)

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

**Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento**

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Nel periodo 2008-2013 il numero di disoccupati è in Piemonte raddoppiato, passando da 100 mila a circa 213.000 individui; il corrispondente indicatore, il tasso di disoccupazione, ha conosciuto un rialzo ancora maggiore, raggiungendo nel 2013 il 10,6% a fronte del 4% del 2008; nello stesso

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>periodo è cresciuta di molto anche la disoccupazione di lunga durata che necessita di essere contrastata attraverso la promozione di opportunità di lavoro, ivi compreso quello autonomo e l'autoimprenditorialità.</p>
<p>08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani</p>	<p>Nel quadro fortemente negativo del mercato del lavoro regionale, si evidenzia come drammatica in particolare la situazione dei giovani, il cui tasso di disoccupazione 2013 arriva a superare il 40% (contro il 15 del 2008). Cresce in misura preoccupante anche il numero di NEET, il che suggerisce la previsione di iniziative specifiche loro dedicate, le quali vanno programmate e attuate in stretta integrazione con il PON YEI e nel pieno rispetto della raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia giovani e della pertinente CSR 2014 (n. 5)</p>
<p>08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore</p>	<p>I divari tra uomini e donne in termini di partecipazione al mercato del lavoro, nonostante una dinamica di lungo periodo che mostra una loro riduzione, rimangono significativi, in particolare in termini di occupazione. Sempre sul fronte dell'occupazione permangono inoltre notevoli margini di miglioramento anche in relazione alla persistente difficoltà di conciliazione tra vita professionale e privata e di condivisione di responsabilità tra uomo-donna.</p> <p>Persiste il problema della maternità, il fenomeno delle dimissioni a seguito della nascita di figli, la</p>



Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>difficoltà ai percorsi di carriera, i differenziali salariali.</p> <p>Quelli segnalati rappresentano gli ambiti di intervento destinati a promuovere direttamente l'occupazione femminile, al cui sostegno indiretto sono peraltro rivolti gli interventi destinati alla generalità della popolazione (creazione posti di lavoro, contrasto disoccupazione).</p>
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento	<p>Il ricorso alla CIG, nonostante il leggero arretramento dell'ultimo biennio, si mantiene su livelli eccezionalmente elevati, il che rende indifferibile la strutturazione di un sistema di politiche attive in linea con i più recenti orientamenti comunitari e nazionali, i quali prevedono di condizionare l'accessibilità agli strumenti a sostegno del reddito alla partecipazione a misure di attivazione degli individui. Viene così recepita la raccomandazione di promuovere in forma sinergica politiche attive e passive del lavoro.</p>
08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	<p>Nonostante i cospicui investimenti realizzati a partire dall'anno 2000, i servizi per l'impiego continuano a intercettare una quota marginale della domanda di lavoro. Occorre quindi sostenere ulteriormente tali servizi al fine di migliorarne l'efficacia attraverso la valorizzazione delle esperienze maturate negli ultimi anni, anche a scala transnazionale e la cooperazione tra istituzioni e operatori accreditati, assicurandone l'effettiva rispondenza agli standard</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		<p>regionali recentemente definiti, anche tenendo conto che la cooperazione tra pubblico e privato ha assicurato una maggiore efficacia e, di fatto, attenuato il fabbisogno economico a valere su FSE.</p> <p>Si segnala inoltre l'esigenza di investire su servizi di orientamento di secondo livello, specifici o integrati all'interno dei servizi per il lavoro, o, ancora, attivabili a chiamata.</p>
<p>09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p>	<p>9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</p>	<p>La prolungata crisi che tuttora caratterizza l'economia e l'occupazione regionale ha determinato un ampliamento, in relazione tanto alle quantità quanto alle categorie, della popolazione a rischio di esclusione sociale, la quale esprime una domanda crescente di servizi che, in ragione anche delle difficoltà della finanza pubblica, stenta a essere soddisfatta con risorse ordinarie e alla quale va data risposta, anche sfruttando le opportunità connesse all'innovazione sociale.</p> <p>La crisi ha poi acuito il fenomeno della discriminazione e la conseguente esclusione di fette della popolazione dal contesto socio-economico, connesso, in particolare, ai fattori di rischio individuati dall'UE: genere, età, provenienza, religione e convinzioni personali, orientamento sessuale e disabilità. Occorre quindi prevedere misure di contrasto alle discriminazioni e di orientamento e di accompagnamento all'inserimento e reinserimento lavorativo in quanto fondamentale leva per l'acquisizione</p>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		dell'autonomia.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Le persone a rischio di povertà e di esclusione sociale, ma più in generale i cittadini meno abbienti, corrono rischi sempre maggiori di rimanere esclusi dai servizi sociali, il che, in relazione anche a quanto evidenziato per le iniziative di inclusione attiva, impone la ricerca di soluzioni alternative che, se del caso attraverso gli strumenti dell'innovazione sociale, permettano di ripristinare copertura adeguata a tali servizi in una prospettiva di sostenibilità.
09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	La già segnalata crescita della domanda di servizi di interesse generale di competenza delle istituzioni locali rende necessario un intervento del FSE nell'ambito dell'economia sociale, promuovendo, per un verso, la sperimentazione di iniziative di innovazione sociale che, attraverso la cooperazione tra pubblico e privato, ne migliori l'organizzazione nei termini della sostenibilità nel medio-lungo periodo. Per l'altro verso, si esprime un'opportunità di potenziamento degli operatori dell'economia sociale, attraverso iniziative di sostegno intese a qualificare l'attività da sviluppare in cooperazione con le istituzioni pubbliche territoriali.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità,	Il Piemonte, in analogia ad alcune altre realtà regionali del settentrione del Paese, conosce tuttora livelli di abbandono scolastico piuttosto elevati. Risultati significativi sono

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
competenze e l'apprendimento permanente	inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.	tuttavia stati raggiunti grazie ai considerevoli investimenti operati sul segmento della formazione professionale iniziale, il quale va ulteriormente sostenuto, se del caso potenziando anche il sistema dell'alternanza, con l'obiettivo primario di contrastare la disoccupazione giovanile e contenere la dispersione.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Il Piemonte, quantunque abbia conosciuto notevoli progressi, in specie nel corso dell'ultimo decennio, vanta ancora livelli di istruzione terziaria alquanto modesti e assai lontani dagli impegnativi traguardi di Europa 2020. Va pertanto ulteriormente promosso quel processo di potenziamento mediante diversificazione dell'offerta formativa, focalizzandolo sulle aree di specializzazione intelligente individuate dall'omonima strategia regionale così da sostenere l'innovazione in impresa.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato	Rimangono deludenti gli investimenti nell'apprendimento permanente. Le recenti riforme del sistema previdenziale e del mercato del lavoro rendono invece sempre più strategici tali investimenti, soprattutto nei confronti dei soggetti le cui competenze appaiono a maggiore rischio di obsolescenza professionale (basse qualifiche). Parimenti, occorre strutturare un'offerta formativa maggiormente rispondente alle esigenze del MdL, che sappia agire sul mismatch ancora osservabile tra domanda e

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione della scelta
		offerta.
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Le buone capacità istituzionali di cui il Piemonte ha dato prova nel corso delle diverse programmazioni del FSE vanno ulteriormente potenziate, al fine di assicurare appropriatezza e rispondenza alle effettive esigenze di lavoratori e imprese nell'organizzazione e attuazione delle politiche, come anche, più in generale, per l'adeguato presidio delle funzioni e compiti di competenza dei diversi organismi coinvolti nella politica di coesione, anche in relazione agli aspetti di natura trasversale.

## 1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

Motivazione della dotazione finanziaria (sostegno dell'Unione) ad ogni obiettivo tematico e, se del caso, priorità d'investimento, coerentemente con i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto della valutazione ex ante.

La strategia regionale di intervento descritta al punto 1.1 trova traduzione operativa nelle scelte di allocazione finanziaria delle risorse FSE rappresentate nella Tabella 2. Esse sono state compiute, nel rispetto del principio di concentrazione tematica di cui all'art. 4 del Regolamento di Fondo, sulla base delle valutazioni di fabbisogno relativo del Piemonte in rapporto alle priorità di investimento che possono beneficiare del sostegno FSE, delle indicazioni contenute nel *Position Paper*, delle Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2014, della necessità di contribuire alle sfide del cambiamento climatico previste da EU 2020, degli indirizzi strategici contenuti nell'Accordo di partenariato (approvato con Decisione del 30/10/2014), come anche di evidenze e lezioni apprese dalle precedenti programmazioni del FSE e, in specie, da quella tuttora in corso.

Il POR FSE Piemonte 2014-2020 è strutturato in 4 Assi corrispondenti agli Obiettivi tematici 8-9-10-11 dell'art. 9 del Regolamento generale, cui si aggiunge un Asse a valenza trasversale dedicato all'Assistenza tecnica.

Sotto il profilo finanziario, l'Asse preponderante è il primo (46%) dedicato alla promozione dell'**occupazione**. Il peggioramento dei principali indicatori del MdL

regionale a partire dall'ultimo scorcio del 2008, la cui dinamica è risultata addirittura drammatica per la componente giovanile, impone un'azione straordinaria in favore delle persone in cerca di occupazione e una focalizzazione prioritaria sui giovani.

Fondamentale appare al riguardo il sistema di apprendistato, in Piemonte già collocato su livelli di eccellenza nel panorama nazionale e necessitante tuttavia di investimenti ulteriori orientati, in particolare, a sostenerne la diffusione delle fattispecie più rilevanti in termini di rafforzamento dell'occupabilità e di rispondenza alle raccomandazioni comunitarie: apprendistato per la qualifica e il diploma per un verso, per l'acquisizione di titoli di istruzione terziaria e la realizzazione di attività di ricerca per l'altro.

Considerati i loro ancora modesti livelli di partecipazione al mercato del lavoro, saranno inoltre promosse misure specifiche a contrasto della disoccupazione di lunga durata, a sostegno dell'occupazione femminile, coniugando politiche per il lavoro con interventi sul versante della conciliazione. Trasversalmente ai diversi target e in sinergia con le priorità di investimento del FESR, è poi prevista una linea d'azione tesa ad assicurare continuità ai servizi a sostegno dell'imprenditorialità. Nell'ambito dell'Asse, sarà inoltre assicurato un sostegno alla qualificazione dei servizi per l'impiego, anche questo ambito di intervento segnalato come prioritario nel *Position Paper* e nella Raccomandazione sul PNR, portando a valore i significativi investimenti realizzati a partire dal 2000 con l'obiettivo assicurare al territorio un sistema che, grazie anche alla cooperazione pubblico/privato e all'apertura in ambito transnazionale, sappia corrispondere alle effettive esigenze di persone in cerca di lavoro e imprese.

Il secondo grande capitolo di investimento finanziario è rappresentato dal terzo Asse di intervento, finalizzato al miglioramento delle **competenze**. L'impegno finanziario più elevato sarà in quest'ambito profuso in favore delle iniziative preventive della dispersione scolastica che assume in Piemonte un rilievo strategico alla luce di alcune specificità del contesto.

In relazione all'ancora insoddisfacente posizionamento del Piemonte rispetto agli indici di diffusione dell'istruzione terziaria tra i giovani e del *lifelong learning* tra gli adulti, quota parte delle risorse dell'Asse andrà indirizzata alla qualificazione della formazione superiore e permanente, connotandole in termini di maggiore pertinenza rispetto ai fabbisogni di competenze espressi dal tessuto produttivo regionale.

All'Asse 2 "**Inclusione sociale e lotta alla povertà**" è attribuito oltre il 20% delle risorse FSE, un volume più elevato di quello delle precedenti programmazioni in relazione all'esigenza di affiancare ai tradizionali interventi finalizzati all'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate misure intese a fare fronte a una domanda crescente di servizi sociali accessibili e di qualità. È questo uno degli ambiti più interessanti per la sperimentazione di forme di innovazione sociale in grado di promuovere modalità di organizzazione dell'offerta commisurate ai fabbisogni degli utenti.

Il quarto Asse tematico è focalizzato sul rafforzamento della **capacità istituzionale e amministrativa**. Ancorché di rilevanza modesta in termini finanziari (0,3%), l'investimento sull'OT 11 assume grande rilievo potenziale in rapporto alla necessità di ulteriormente qualificare l'azione regionale negli ambiti di intervento del FSE, estendendone tuttavia le iniziative a beneficio anche di altri soggetti coinvolti nella

gestione dei programmi della politica di coesione con l'esplicita finalità di concorrere all'implementazione dei Piani di rafforzamento amministrativo e *governance*.

In continuità con il passato, all'**Assistenza tecnica** è infine destinato il 4% del FSE.

Il principio di **concentrazione tematica** opera sulle priorità di investimento appresso indicate, per le quali tra parentesi si specifica il contributo FSE, nonché il relativo peso economico sulla dotazione complessiva del Programma e, rispettivamente, sulla stessa variabile al netto dell'assistenza tecnica (in corsivo):

- 8.i, accesso all'occupazione per persone in cerca di lavoro e inattivi (63 milioni, ossia 14,4%, ovvero *15,0%* al netto dell'assistenza tecnica);
- 8.ii, relativo all'integrazione sostenibile dei giovani nel MdL (112 milioni, ossia 25,7%, ovvero *26,7%*);
- 9.i, inclusione attiva (62,75 milioni, ossia 14,4%, ovvero *15,0%*);
- 10.i, riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce (74 milioni, ossia 17%, ovvero *17,7%*);
- 10.iv, miglioramento dell'aderenza al MdL dei sistemi educativi (40 milioni, ossia 9,2%, ovvero *9,6%*).

Le altre priorità di investimento prescelte e relative dotazioni sono invece:

- 8.iv, sostegno all'occupazione femminile (8,5 milioni, ossia 2%);
- 8.v, sinergia politiche attive e passive (7,75 milioni, ossia 1,9%);
- 8.vii, ammodernamento SPI (8,5 milioni, ossia 2%);
- 9.iv, accesso a servizi sostenibili e di qualità (20 milioni, ossia 4,8%);
- 9.v, promozione dell'economia sociale (5,5 milioni, ossia 1,3%);
- 10.ii, sostegno all'alta formazione (15,5, ossia 3,7%);
- 11.i, rafforzamento capacità amministrativa (1,25 milioni, ossia 0,3%).

Operano sulle predette priorità, secondo le specifiche fornite nella descrizione dei singoli Assi, anche i PON FSE, la cui ricaduta economica sul territorio regionale corrisponde, sulla base della chiave di riparto concordata a livello nazionale, al 14,3% delle risorse assegnate alle aree più sviluppate.

- Le scelte inerenti agli OT 8 e 10 conseguono altresì a valutazioni di opportunità circa il loro apporto potenziale per fronteggiare le sfide connesse al cambiamento climatico.

**Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo**

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
1	ESF	199.800.000,00	45.81%	<p>▼ 08 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 1 - Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5)</li> </ul> </li> <li>▼ 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 2 - Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1)</li> </ul> </li> <li>▼ 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 3 - Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2)</li> </ul> </li> <li>▼ 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 4 - Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6)</li> </ul> </li> <li>▼ 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati               <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 5 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7)</li> </ul> </li> </ul>	[S1.2, S1.3, CR06, S1]
2	ESF	88.250.000,00	20.23%	<p>▼ 09 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità</li> </ul>	[S2.1, S2.2, S2.3, CR05, CR09]



Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				<ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 6 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1)</li> <li>▼ 7 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)</li> <li>▼ 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 8 - Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3)</li> </ul> </li> <li>▼ 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 9 - Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)</li> </ul> </li> </ul>	
3	ESF	129.500.000,00	29,69%	<ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione. <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 10 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1)</li> </ul> </li> <li>▼ 10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 11 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)</li> </ul> </li> <li>▼ 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato <ul style="list-style-type: none"> <li>▼ 12 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>	[S3.1, CR06, S3.2]

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico / priorità d'investimento / obiettivo specifico	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
				▼ 13 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)	
4	ESF	1.250.000,00	0.29%	▼ 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente ▼ 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance ▼ 14 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3)	[S4.1]
5	ESF	17.345.000,00	3.98%	15 - Assicurare efficacia ed efficienza al Programma Operativo	[S5.1]

## 2. ASSI PRIORITARI

### 2.A DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

#### 2.A.1 Asse prioritario

<b>ID dell'asse prioritario</b>	1
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	Occupazione

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

#### 2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

#### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni</b>	<b>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</b>	<b>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</b>
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

## 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	1
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (RA 8.5)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La crisi economica non ha preservato la popolazione adulta, che, nonostante una tendenza di lungo periodo all'incremento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, indotto – in primis - dalla riforma del sistema previdenziale, è stata coinvolta nei processi di ristrutturazione messi in atto dalle imprese del Piemonte. Allo stesso modo, essa ha determinato un sensibile incremento nel numero di disoccupati di lunga durata, in prevalenza ma non soltanto adulti, che necessitano di politiche dedicate in grado di favorirne il reingresso nel mercato del lavoro. Relativamente ad ambedue le sfide delineate, appare prioritario strutturare interventi in grado di agire sul profilo di occupabilità dei lavoratori espulsi dal MdL, sia attraverso percorsi mirati di rafforzamento delle competenze che mediante servizi per il lavoro finalizzati alla ricollocazione, anche, ove ne sussistano le condizioni, mediante il sostegno al lavoro autonomo e all'autoimprenditorialità.</p> <p>In considerazione dei lusinghieri risultati sin qui ottenuti, ivi compresi quelli rilevati - da ultimo - dal valutatore indipendente del PO FSE 2007-2013, ma anche dell'importanza di promuovere lo spirito imprenditoriale quale risorsa fondamentale in un periodo di grande difficoltà del modello tradizionale basato sul lavoro fisso alle dipendenze, si ritiene necessario conferire continuità alle esperienze regionali riguardanti il sostegno alla creazione d'impresa. L'intenzione è quella di tendenzialmente confermarne l'impianto di fondo impiegato nel corso delle precedenti programmazioni del FSE e i cui elementi caratterizzanti sono così sintetizzabili: disponibilità di una rete capillare di informazione e primo filtro, organizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e accompagnamento finalizzati alla definizione del piano d'impresa, tutoraggio e assistenza finanziaria. In relazione a quest'ultimo aspetto, saranno ricercate le opportune sinergie con il FESR, con particolare riferimento alle fattispecie di impresa a maggiore capacità di innovazione e con l'obiettivo di creare le condizioni più</p>

favorevoli alla salvaguardia delle *start up* a più elevata potenzialità di crescita.

La forte finalizzazione occupazionale che caratterizza il presente obiettivo specifico ha suggerito quale indicatore di risultato la quota di partecipanti che trova un lavoro entro 6 mesi dalla conclusione dell'intervento loro proposto (CR06). Ancorché le indagini di *placement* sviluppate nel recente passato facciano riferimento ad azioni (interventi di FP) solo parzialmente assimilabili a quelle che si intendono attivare nel periodo 2014-2020, se ne sono impiegati gli esiti (in particolare dell'ultima, realizzata nel 2013 e relativi a percorsi formativi conclusi 12 mesi prima) ai fini della definizione della *baseline*, il cui dato numerico va quindi assunto con una certa cautela. Ambiziosamente, a maggior ragione considerato che la rilevazione avrà luogo a 6 anziché a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento, il valore target è stato fissato al 45%, ipotizzandone un miglioramento di 10 punti percentuali.

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	34,00	36,00	35,00	Tasso	2013	45,00	45,00	45,00	Indagine ad hoc	Annuale

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Sono qui di seguito dapprima enunciate e quindi descritte le azioni dell'Accordo di Partenariato (tra parentesi, in corsivo, la codifica impiegata nell'AdP) prescelte per il conseguimento dell'obiettivo specifico.	
<ol style="list-style-type: none"> <li>Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: <i>green economy, blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) – (8.5.1)</li> <li>Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) (8.5.3).</li> <li>Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese (8.5.5)</p> <p>Le <b>misure di politica attiva</b>, per le quali è da mettere in conto una specifica focalizzazione sui settori più rilevanti per il riposizionamento in chiave competitiva dell'economia regionale in linea con la strategia di specializzazione intelligente in via di formalizzazione e con la recente comunicazione della Commissione Europea relativa alle opportunità occupazionali nell'ambito della <i>green economy</i>, annoverano in primo luogo <b>servizi specialistici per il reinserimento lavorativo e la ricollocazione</b>, che vedono nell'intervento di <i>outplacement</i>, attraverso l'iniziativa tempestiva e la finalizzazione alla ricollocazione degli strumenti di politica attiva, l'aspetto che ne caratterizza la finalità. Potranno in quest'ambito essere promossi interventi specifici afferenti alla <i>green e blue economy</i>, come anche alla diffusione delle ICT.</p> <p>Nell'ambito della medesima azione, un'attenzione specifica dovrà essere dedicata alla messa a punto di strumenti e opportunità per il mantenimento al lavoro dei soggetti che, nello scenario di innalzamento dell'età di pensionamento, siano in condizione di rischio di non reingresso ed esclusione dal lavoro. Tali strumenti potrebbero trovare opportuna valorizzazione sia nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi di <i>welfare</i> territoriali sia nell'impiego in <b>attività e servizi di utilità pubblica</b>, dimensioni ambedue che possono trovare nelle provvidenze dell'Asse 2 uno strumento finanziario rilevante. Relativamente alle attività e servizi di pubblica utilità, si precisa che gli stessi si concretizzano nell'impiego di lavoratori di difficile collocazione in iniziative di interesse generale a carattere straordinario per i quali sussista un effettivo fabbisogno espresso da Enti pubblici e gestite in collaborazione con imprese del territorio, di norma cooperative. L'elemento caratterizzante la misura è rappresentato dalla politica attiva che ne costituisce presupposto imprescindibile e, se del caso, attestabile mediante riconoscimento di specifiche competenze acquisite/rafforzate per l'espletamento dell'attività/servizio.</p> <p>Sempre nell'ambito delle politiche attive potranno essere promossi <b>progetti di mobilità</b> fortemente connotati in termini professionali. Nei confronti di coloro che hanno perduto un lavoro o che siano comunque a rischio di disoccupazione, potranno nello specifico essere promosse iniziative atte a facilitarne la mobilità anche professionale in riferimento tanto alle mansioni svolte quanto alle aree geografiche.</p> <p>L'ultima riforma previdenziale ha determinato un ulteriore prolungamento della vita attiva, determinando un forte rischio di spiazzamento professionale per alcune coorti di lavoratori, al punto che la L. 92/2012 ha espressamente previsto la possibilità di graduarne l'impegno lavorativo nell'ambito di <b>progetti di staffetta intergenerazionale</b> con i giovani. Nei limiti che saranno consentiti dal quadro normativo nazionale e sulla scorta dell'esperienza maturata a livello regionale, il FSE potrà sostenere questi progetti, agendo in particolare sulla leva del contenimento dei costi a carico dell'impresa.</p> <p>I progetti di cui sopra non sono che un'esemplificazione di <b>programmi di innovazione nell'organizzazione del lavoro</b>, i quali possono rappresentare uno strumento particolarmente utile per valorizzare le componenti della forza lavoro, tra cui gli adulti, tendenzialmente sotto rappresentate sul MdL. D'intesa</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

con le associazioni di categoria, la Regione Piemonte intende sostenere la realizzazione di tali progetti.

Sono controverse le evidenze empiriche riguardanti l'efficacia degli **incentivi all'assunzione**. Ciò non di meno, si ritiene che, in determinate circostanze e in favore di specifiche categorie di lavoratori, tale politica attiva possa contribuire a migliorare la partecipazione al MdL di soggetti che tendono a restarne esclusi. Generalmente queste forme di aiuto, ove finanziate, dovranno essere parte di programmi di intervento a più ampio raggio, comprendenti quindi anche altre azioni tese a migliorare l'occupabilità dei partecipanti e per le quali l'incentivazione si configura quale completamento di un percorso. Esse potranno assumere carattere selettivo in relazione tanto alla forma contrattuale quanto al settore di operatività dei datori di lavoro. È in ogni caso prevista una valutazione sistematica dell'efficacia degli incentivi eventualmente erogati, così da acquisirne riscontri utili in vista dell'ipotetico adeguamento della misura, nonché un coordinamento con gli altri aiuti all'occupazione vigenti.

Con riferimento alla seconda azione, saranno attivati servizi per **sostenere la nascita di nuove imprese** e favorire la diffusione dello spirito imprenditoriale tanto tra coloro che sono alla ricerca di lavoro (miglioramento dei livelli di partecipazione al MdL) quanto tra i già occupati (responsabilizzazione e competitività), andando a prefigurare uno schema di intervento che mette insieme esperienze consolidate e più recenti, accomunate, in ogni caso, da evidenze valutative lusinghiere:

- Iniziative propedeutiche, specifiche e accessorie
- Servizi ex ante a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo
- Servizi ex post a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo
- Mentoring
- Strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo
- Servizi di sostegno alle *start up* innovative

Le **iniziative propedeutiche, specifiche e accessorie** hanno l'obiettivo di creare un'infrastruttura favorevole allo sviluppo delle azioni in favore dell'imprenditorialità e, rispettivamente, di promuovere lo spirito imprenditoriale nei confronti di determinati gruppi obiettivo.

Appartengono alla prima categoria – quella delle iniziative propedeutiche – le attività di natura essenzialmente informativa, a mezzo delle quali si intendono portare a conoscenza dei potenziali destinatari degli interventi i servizi di accompagnamento che la Regione Piemonte mette loro a disposizione.



<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Esse avranno inizio a seguito di un confronto di merito con gli organismi che già promuovono sul territorio servizi di tale natura, in primis le rappresentanze del mondo del lavoro (associazioni datoriali e sindacali), finalizzato a meglio perimetrare le attività aggiuntive da reperire sul mercato e a definire la mappa delle opportunità e dei punti di contatto disponibili all'interno dell'area regionale.</p> <p>Le azioni specifiche e accessorie rispondono invece a un'istanza di sensibilizzazione nei confronti di determinate categorie di persone, in primis gli studenti dell'istruzione secondaria superiore e, se del caso, universitaria, rispetto ai quali appare quanto mai opportuna un'iniziativa tesa a stimolarne un atteggiamento di apertura verso l'imprenditorialità. D'intesa con le rappresentanze dei lavoratori, iniziative simili potranno essere attivate nei confronti di occupati e disoccupati che potrebbero trovare nell'imprenditorialità e/o nella creazione d'impresa un'opportunità in grado di migliorarne le prospettive di ingresso e/o permanenza sul mercato del lavoro.</p> <p>Esse possono altresì comprendere attività che possono favorire alcuni processi auspicabili all'interno del sistema imprenditoriale piemontese. Ci si riferisce, a titolo esemplificativo, a progetti nel campo del ricambio intergenerazionale, del recupero degli antichi mestieri, della valorizzazione delle produzioni, in specie artigiane, di qualità. Parimenti, possono in quest'ambito essere sostenuti interventi afferenti alla valutazione delle attività finanziate e/o alla identificazione di settori di attività economica/aree professionali particolarmente promettenti in termini di potenzialità di sviluppo del lavoro autonomo.</p> <p>I <b>servizi ex ante</b> hanno l'obiettivo di prendere in carico i potenziali imprenditori, verificarne l'effettivo interesse a intraprendere la via dell'autoimprenditorialità e/o creazione d'impresa, operando se del caso le opportune azioni motivazionali o di ri-orientamento ad altri servizi, concordare con essi un percorso di accompagnamento che li aiuti a trasformare in un vero piano d'impresa (<i>business plan</i>) le proprie idee.</p> <p>Il percorso in parola, che potrà comprendere azioni di orientamento, formazione, consulenza specialistica (giuridica, commerciale, economica, ecc.), assistenza alla predisposizione del <i>business plan</i> e a eventuali strumenti agevolativi, farà riferimento a standard di servizio che la Regione Piemonte stabilirà nell'atto di programmazione operativa sulla base degli elementi a sua disposizione. Esso si dovrà concludere in ogni caso con la definizione di un <i>business plan</i> e sarà erogato sotto la supervisione di una persona di riferimento (tutor), alla quale il potenziale imprenditore avrà la possibilità di rivolgersi per qualunque esigenza e che fungerà da interfaccia generale per l'insieme dei servizi ex ante e, se del caso, ex post.</p> <p>I <b>servizi ex post</b> sono invece finalizzati ad assicurare al neo imprenditore un'azione di tutoraggio nei primi anni successivi all'avvio della nuova impresa/lavoro autonomo. Tenuto conto che quello costituisce il periodo di maggiore criticità, durante il quale risulta cioè maggiormente elevato il rischio di chiusura, si ritiene infatti indispensabile, in continuità con quanto posto in essere nel corso delle due ultime programmazioni del FSE, strutturare un</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>supporto qualificato, sotto forma – anche in questo caso – di tutoraggio e consulenza specialistiche - che accompagni i primi passi dell'impresa/lavoratore autonomo.</p> <p>Nell'ambito dei servizi di accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, può risultare determinante, e quindi meritevole di sostegno pubblico da esplicarsi tendenzialmente sotto forma di Voucher, il ricorso a mentori che, vantando una consolidata esperienza in materia, possono contribuire a porre su basi più solide lo <i>start up</i> delle nuove iniziative imprenditoriali, siano esse esercitate sotto forma di impresa o di lavoro autonomo (<b>mentoring</b>).</p> <p>Gli <b>strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo</b> opereranno, per un verso, in continuità con le azioni sviluppate su questo versante dal 2000 in avanti: costituzione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore.</p> <p>D'altra parte, recuperando le positive esperienze realizzate a valere sul bilancio regionale, potrà essere promosso il ricorso al microcredito, una risorsa in grado di agevolare l'accessibilità a questo tipo di percorsi anche da parte di soggetti poco appetibili al sistema bancario tradizionale e per i quali tuttavia l'autoimprenditorialità rappresenta verosimilmente la via più idonea per l'ingresso o il reingresso sul MdL. Sempre su questo versante, potranno essere previste agevolazioni a parziale copertura delle spese di investimento a carico della neo impresa. Nel corso della programmazione, saranno stabilite le fonti di finanziamento più opportunamente attivabili su questo versante, in via generale potendo le stesse derivare da apposite riserve/priorità su misure di sostegno regionale, dal ricorso alla clausola di flessibilità prevista dal Regolamento generale, dalle sinergie e convergenze con il FESR e il FEASR.</p> <p>Una programmazione coordinata con il FESR è da mettere in conto anche relativamente ai <b>servizi di sostegno alle start up innovative</b>, le quali sul versante FSE saranno sviluppate in sostanziale analogia con l'esperienza della programmazione 2007-2013. Bacino privilegiato di riferimento si conferma in proposito quello degli incubatori universitari, mentre sotto il profilo dei servizi saranno replicate le azioni più sopra descritte con gli opportuni adattamenti resi necessari dalla specificità dell'utenza.</p> <p>Nei confronti in particolare di questa categoria di persone, ma senza escludere le stesse possano essere utilmente impiegate anche nell'ambito dei percorsi rivolti alla generalità della popolazione, appaiono come molto utili, e talvolta indispensabili, azioni in grado di preservare la sostenibilità finanziaria delle idee imprenditoriali che incontrano il favore del mercato e che risultano quindi esposte al rischio di acquisizioni da parte di operatori economici più attrezzati a sfruttarne commercialmente le ricadute.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
--------------------------------	---

Per quanto attiene infine alla terza azione, saranno attivate misure di **formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo** in grado di migliorare il profilo di occupabilità di chi ha perso il lavoro. Tale offerta potrà, almeno in quota parte e per i profili professionali appetibili per il sistema delle imprese, continuare ad essere organizzata in forma standardizzata; al tempo stesso, dovrà rispondere a quelle caratteristiche di ampiezza e flessibilità imprescindibili per azioni rivolte ad adulti disoccupati.

Destinatari delle azioni riguardanti l'obiettivo specifico della priorità di investimento 8.1 sono per lo più i disoccupati. Tra di essi un'attenzione particolare andrà assicurata alle persone più in là con gli anni e ai disoccupati di lunga durata, i cui rischi di obsolescenza delle competenze professionali sono più elevati, nonché ai lavoratori meno qualificati, maggiormente esposti all'esclusione dal mercato del lavoro.

Le azioni per la promozione dello spirito imprenditoriale sono invece rivolte alla generalità della popolazione, a prescindere quindi dalle caratteristiche anagrafiche e socio-professionali. In linea di principio, sarà comunque data priorità alle istanze provenienti da persone in cerca di occupazione e, più in generale, alle categorie che partecipano al mercato del lavoro regionale in misura ancora insoddisfacente, quindi, in primis, donne e giovani.

Quanto ai beneficiari dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali, ivi comprese la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali.

Nell'ambito delle azioni riguardanti il rafforzamento dello spirito imprenditoriale, agli stessi potranno aggiungersi, in esito alle iniziative propedeutiche sopra descritte, soggetti specializzati nella realizzazione di servizi a sostegno della creazione d'impresa individuati a seguito di esperimento di procedure a evidenza pubblica. Nell'ambito delle azioni loro riservate (assistenza ex post, mentoring, strumenti finanziari), si configurano quali beneficiarie le stesse neo imprese e imprenditori.

Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il territorio regionale.

Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviamo a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>regionale, si segnala specificatamente per l'obiettivo tematico 8 che il Programma nazionale PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" svilupperà sostanzialmente azioni di sistema funzionali all'implementazione degli interventi sui territori, che verranno poi realizzati attraverso i POR e azioni di carattere sperimentale tese a favorire la diffusione di dispositivi per l'attuazione di alcuni interventi. Per tali tipi di azioni non sembra quindi profilarsi il rischio di sovrapposizioni rispetto a quanto previsto nel POR che invece sui sistemi prevede di operare secondo quanto specificato nell'ambito della priorità di investimento 8.7. Relativamente agli interventi sui soggetti, fermo restando che l'amministrazione centrale interverrà in raccordo e in accompagnamento con le Regioni, la sinergia sarà ulteriormente garantita innanzitutto dall'orientamento delle politiche verso target diversi, in un'ottica di ampliamento della platea dei destinatari, o in una logica di aumento della copertura, per convogliare ulteriori risorse verso obiettivi condivisi e creare massa critica.</p> <p>Si evidenzia inoltre come su alcuni temi, ritenuti strategici anche per il nuovo periodo di programmazione siano già attivi tavoli di confronto interistituzionali, che vedono la compartecipazione di Regioni e Ministero del Lavoro, per la definizione di indirizzi attuativi condivisi. Si precisa in proposito che tra le azioni previste dal PON SPAO risultano di interesse per la Regione le misure di politica attiva del lavoro, ivi compresi gli incentivi all'assunzione che necessitano uno stretto raccordo tra i due livelli.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, le Autorità e gli Organismi del Programma applicano la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale. Ove pertinente, saranno altresì contemplate modalità coerenti con le indicazioni comunitarie riguardanti il <i>green procurement</i>.</p> <p>Per l'affidamento di attività che non danno luogo a pubblici appalti, le Autorità e gli Organismi del Programma adottano procedure di selezione per la concessione di finanziamenti in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
<p>Al fine di garantire la qualità degli interventi di orientamento, formazione e afferenti ai servizi per il lavoro, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con i sistemi di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.</p> <p>Eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte ad approvazione nelle sedi competenti, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano invece una dimensione solo regionale, sono prima esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza, d'intesa con la Commissione Europea.</p> <p>In continuità con la programmazione 2007-2013, e nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'AdG potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza della metodologia e dei criteri usati per la selezione delle operazioni di cui all'art. 110, punto 2, lett. a) del sopra citato Regolamento. A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi i criteri e le procedure adottati nella programmazione 2007-2013 oppure si potranno utilizzare criteri e procedure temporanei da validare definitivamente in sede di CdS.</p> <p>Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione effettuerà una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG si assicurerà che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione. Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.</p> <p>Ferme restando le predette disposizioni a carattere generale, i criteri di selezione relativi alle azioni che saranno attivate per il conseguimento dell'obiettivo specifico di cui alla priorità di investimento 8.1 dovranno assicurare il finanziamento di operazioni in grado di fornire ex ante le maggiori garanzie in termini di efficacia. Le disposizioni di attuazione e la documentazione connessa, in primis i manuali di valutazione delle proposte e/o i criteri di valutazione dei capitolati di gara, forniranno in proposito le necessarie specificazioni e prescrizioni, ad esempio in termini di fabbisogni professionali, fattispecie contrattuali cui assegnare priorità, settori privilegiati di intervento, vi compresi i settori collegati allo sviluppo della <i>green economy</i> in coerenza con gli orientamenti di cui alla Comunicazione della Commissione sull'Iniziativa per favorire l'occupazione verde (COM(2014)446final), presa in conto dei principi orizzontali. Ove pertinente, i criteri di selezione potranno inoltre prevedere condizioni di ammissibilità, ovvero l'attribuzione di premialità o riserve finanziarie, al fine di favorire lo sviluppo di azioni che contribuiscano alla prevenzione e gestione dei rischi.</p> <p>Quanto alla tempistica, saranno assunti gli opportuni accorgimenti per consentire ai beneficiari di programmare le proprie iniziative e predisporre al</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
meglio le candidature. Tra tali accorgimenti, si potranno prevedere meccanismi in grado di facilitare il coordinamento tra misure contigue o convergenti, se del caso anche a valere su altre fonti finanziarie.	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti** (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
Non pertinente.	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8i - L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	9.900,00	10.600,00	20.500,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Più sviluppate			2.700,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8ii
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	2
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumentare l'occupazione dei giovani (RA 8.1)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>L'incremento senza precedenti del tasso di disoccupazione giovanile nel corso dell'ultimo periodo rappresenta la cifra più inquietante della crisi tuttora in atto e del peggioramento generalizzato del mercato del lavoro regionale. Al fine di contrastare tale dinamica, appare prioritario approntare nei confronti dei giovani un <i>set</i> di azioni che, in linea con la raccomandazione comunitaria, sulla Youth Guarantee, ne accrescano le occasioni di contatto con il mondo del lavoro.</p> <p>L'obiettivo specifico perseguito per il tramite degli interventi finanziati è pertanto quello di ampliare le occasioni di impiego per i giovani, nel convincimento che l'occupabilità di tali soggetti sia direttamente correlata all'intensità delle competenze, professionali e non soltanto, sviluppate direttamente in ambiente di lavoro. L'esperienza lavorativa rappresenta da questo punto di vista un valore in sé, anche a prescindere dalla specificità della forma, contrattuale o di altra natura, con la quale si realizza nel concreto tale esperienza. Quali che siano le azioni di volta in volta messe a disposizione dei giovani, è in questa prospettiva da privilegiare il contatto con il mondo del lavoro, il quale ne diviene l'elemento di effettiva qualificazione.</p> <p>Questa è l'ottica che ha orientato la stessa scelta relativa all'indicatore di risultato, la cui misurazione presuppone una valutazione positiva per tutti quegli interventi che consentono una qualche forma di contatto con il mercato del lavoro: assunzione, tirocinio e altre work experience, stage.</p> <p>Considerato tuttavia che il CR07 risulta pertinente per i soli lavoratori già occupati, si è infine optato per il canonico indicatore di placement a 6 mesi della conclusione degli interventi (CR06).</p> <p>In analogia a quanto avvenuto per l'Obiettivo specifico 1, il target è stato stimato sulla base dell'ultima indagine di <i>placement</i> svolta dal Valutatore indipendente (2013), impiegata per la rilevazione del valore di baseline (30,5%). Il target si ipotizza crescente nella misura di 10 punti percentuali complessivi, legato per lo più a un auspicabile miglioramento del MdL.</p>



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	30,50	30,50	30,50	Tasso	2013	40,50	40,50	40,50	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Le azioni dell'Accordo di partenariato prescelte per <u>ampliare le occasioni di lavoro per i giovani</u> (Obiettivo specifico 2) comprendono :	
<ol style="list-style-type: none"> <li>Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) (8.1.1)</li> <li>Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese (8.1.3)</li> <li>Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca (8.1.4)</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>4. Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il <i>profiling</i>, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET (8.1.6)</p> <p>La prima azione annovera <b>tirocini e altre forme di contatto con il mondo del lavoro</b>, le quali rappresenteranno uno degli elementi qualificanti dell'azione regionale in favore dell'occupazione giovanile. Alla luce anche dei positivi riscontri ottenuti nel corso delle precedenti programmazioni del FSE, si ritiene infatti tali strumenti, se del caso corredati di “borse lavoro”, siano tra i più efficaci per promuovere l'inserimento e il reinserimento lavorativo, a maggior ragione successivamente al riordino e aggiornamento della disciplina regionale in materia. Tendenzialmente saranno privilegiati i tirocini extra curriculari espressamente intesi a sostenere l'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani, ma non sono comunque da escludere contributi a quelli curriculari.</p> <p>Una seconda caratterizzazione territoriale dell'Azione 1) afferisce allo sviluppo dell'<b>alternanza scuola/lavoro</b>, potenzialmente un canale molto potente per anticipare la presa di contatto con il mondo del lavoro da parte dei giovani e delle stesse istituzioni formative. Per questa ragione, la Regione Piemonte intende operare a sostegno dell'alternanza, qualificandola come esperienza effettivamente in grado di conferire valore aggiunto ai percorsi educativi dei giovani. Fondamentale al riguardo appare la portata davvero formativa che va attribuita all'esperienza in impresa, la quale non può che derivare da una stretta sinergia tra scuola e datore di lavoro dalla fase di definizione del progetto sino alla sua valutazione.</p> <p>Il sistema degli standard dei servizi al lavoro adottato dalla Regione Piemonte prevede la definizione, prioritaria all'avvio di ogni azione di politica attiva, di un Piano di Azione Individuale. Tale piano, che assicurerà organicità alle iniziative poste in essere, potrà prevedere il ricorso, oltre che alle altre azioni enunciate, a <b>servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo</b>, ulteriore strumento imprescindibile nell'ambito della prima Azione, conformi agli standard regionali recentemente definiti.</p> <p>Tra gli interventi da prevedere a sostegno dell'occupazione giovanile figurano poi le attività formative finalizzate al recupero dei <i>drop out</i>, descritte in relazione all'Azione 4, e quelle intese a supportare l'ingresso sul mercato del lavoro di tali soggetti.</p> <p>I <b>percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo</b> costituiscono uno dei tradizionali punti di forza del sistema di politiche attive della Regione Piemonte, che, quanto meno sino all'insorgere della crisi attuale, hanno anche dimostrato una buona rispondenza alle esigenze del sistema imprenditoriale regionale. Questa rispondenza deve essere ulteriormente rafforzata, privilegiando un'offerta che sappia meglio intercettare i fabbisogni delle imprese. E ciò non tanto o non soltanto in relazione alla domanda di lavoro a breve termine, ma anche dell'evoluzione auspicabile del sistema economico regionale a medio/lungo termine, il che chiama in causa, inevitabilmente, la necessità di uno stretto raccordo con le politiche cofinanziate dal</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>FESR.</p> <p>La <b>mobilità</b>, nello studio prima ancora che nel lavoro, costituisce certamente una leva di intervento molto rilevante ai fini dell'occupabilità dei giovani. Poter inserire a curriculum un'esperienza di studio sviluppata in parte al di fuori dell'istituzione educativa di appartenenza rappresenta infatti un elemento distintivo, generalmente guardato con favore da parte delle imprese. Per questa ragione, la Regione Piemonte intende dare continuità alle esperienze sviluppate negli ultimi anni attraverso la Direttiva "Mobilità transnazionale", contribuendo a fare sì che un numero crescente di giovani possa sviluppare fuori Piemonte, e preferibilmente all'estero, esperienze di lavoro e studio durante un percorso educativo o successivamente al suo completamento. Nell'ambito del dispositivo, potranno altresì essere sperimentate azioni intese a richiamare in Piemonte giovani che hanno abbandonato la nostra regione alla ricerca di un lavoro.</p> <p>Circa gli <b>incentivi all'assunzione</b> si rinvia a quanto precisato relativamente all'Obiettivo specifico 1.</p> <p>Sempre con riferimento alla prima azione e tuttavia con ricadute di prospettiva anche sulle Azioni 2 e 3), va segnalato come la Regione Piemonte vanti una riconosciuta attenzione nell'organizzazione dell'offerta formativa pubblica in favore dei giovani assunti con contratto di <b>apprendistato</b>. Tale attenzione sarà tendenzialmente mantenuta anche per gli anni a venire e posizionata, in funzione dell'evoluzione normativa, in modo da conferire massimo valore aggiunto all'impiego delle risorse pubbliche con l'obiettivo di valorizzare il <i>training on the job</i> e facilitare le relazioni tra tessuto produttivo e sistema della formazione professionale, contribuendo per questa via a qualificare l'azione regionale in rapporto alle ricadute che possono derivarne per le altre due tipologie di apprendistato (Azioni 2 e 3).</p> <p>Rilievo assolutamente strategico assume in questa prospettiva l'investimento regionale per l'acquisizione di titoli (qualifica e diploma professionale, diploma dell'istruzione secondaria superiore e IFTS, titoli terziari) e lo svolgimento di attività di ricerca che, in linea con l'Alleanza europea recentemente varata in materia, agisce contemporaneamente su diverse delle priorità del FSE (e di questo stesso Programma): contrasto alla disoccupazione giovanile, miglioramento della qualità dei sistemi educativi grazie a un più stretto rapporto con il mercato del lavoro e al concorso dei principali attori interessati, innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione. Saranno in questa direzione introdotti correttivi e migliorie all'attuale disciplina regionale, acquisendo le evidenze delle attività di monitoraggio e valutazione promosse dalla Regione Piemonte e perseguendo le opportune forme di raccordo con altre misure coerenti, a partire dalla diffusione delle azioni di alternanza riproposte come sopra prospettato.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Le azioni ora descritte identificano il set di riferimento anche per le <b>iniziative rivolte specificatamente ai giovani che non lavorano né studiano</b>, ivi comprese quelle poste in essere a complemento/prosecuzione del Programma nazionale relativo alla YEI e del connesso Piano di attuazione regionale.</p> <p>È in quest'ambito da mettere in conto il rafforzamento delle azioni di <b>orientamento</b>, la cui insufficiente diffusione ed efficacia viene indicata tra le cause che più ostacolano la mobilità sociale in Italia e, prima ancora, che determinano insuccessi nei percorsi educativi. La Regione Piemonte, condividendo tale analisi, destina da tempo risorse finanziarie considerevoli all'organizzazione di azioni di orientamento a sostegno, in particolare, dei principali passaggi all'interno dei percorsi scolastici/formativi e da questi al mondo del lavoro. Queste azioni vanno ora compiutamente valutate, razionalizzate e poste in relazione con quanto definito nell'Accordo in Conferenza Unificata del 5/12/2013 sulle Linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente, nonché a quanto proposto dai servizi al lavoro, così da renderle parte di un sistema in grado di agire con efficacia sulle scelte dei giovani.</p> <p>Una linea di intervento strategica nei confronti di tali soggetti è rappresentata dai percorsi formativi rivolti ai <i>drop out</i> dal sistema dell'istruzione, i quali, in analogia a quanto previsto dal Piano di attuazione regionale del PON YEI e a integrazione delle iniziative a prevenzione della dispersione finanziate sull'Asse 3, sono finalizzati all'acquisizione di una qualifica di IeFP, ovvero, laddove non ne sussistano le condizioni, al rilascio di attestazioni di competenza funzionali al successivo reinserimento degli adolescenti all'interno di interventi formativi strutturati, se del caso sviluppati con forme di alternanza anche propedeutiche all'apprendistato di primo livello. Completano tale linea di intervento azioni a carattere individuale, quali i LARSA, i sostegni e quant'altro sia finalizzato a garantire un'effettiva parità di accesso/permanenza a/in queste opportunità per tutti gli individui.</p> <p>Come già esplicitato nella descrizione della strategia, è intenzione della Regione Piemonte assicurare, durante il periodo di sviluppo parallelo dei due Programmi (POR FSE e PON YEI), una complementarietà tra le azioni rispettivamente sostenute, nonché, in prospettiva, assicurare, proprio a valere su questa specifica azione, continuità alle misure che trovano copertura finanziaria nella linea di intervento dedicata per il primo biennio di programmazione. Si precisa in particolare che i Servizi che non trovano copertura sul Piano di attuazione regionale dei PON YEI (apprendistato, sostegno alla creazione di impresa, mobilità professionale, formazione per l'inserimento lavorativo e, se del caso, bonus assunzionali) saranno finanziati sul presente programma. Trovano copertura su ambedue gli strumenti finanziari i Servizi che necessitano di un maggiore sostegno (formazione per il reinserimento nel sistema educativo formale, tirocini ed altri servizi al lavoro).</p> <p>In termini di <u>destinatari</u> e in analogia a quanto previsto dal PON YEI, l'obiettivo specifico della priorità di investimento 8.2 è focalizzato sui giovani (fino a 29 anni, ma con priorità per i giovanissimi), per lo più inoccupati e disoccupati, ivi compresi i NEET, ma senza escludere gli occupati (apprendistato).</p> <p>Quanto ai <u>beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali, ivi comprese la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si segnala che le azioni destinate ai giovani sono, per loro natura, orientate verso i settori economici e le aree professionali con le migliori prospettive in termini di domanda di lavoro e fabbisogni di competenze, ragione per la quale sono da prevedere contributi fattivi al conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente e sostenibile, con particolare riferimento alla <i>green economy</i> e alle ICT.</p>	

### 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari</p>	

#### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

#### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8ii - L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani (FSE), in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	8.500,00	8.500,00	17.000,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	13.300,00	7.700,00	21.000,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Più sviluppate	18.150,00	12.550,00	30.700,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

## 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8iv
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	3
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumentare l'occupazione femminile (RA 8.2)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La partecipazione femminile al mercato del lavoro piemontese è certamente aumentata nel lungo periodo e anche nel corso degli ultimi anni, coincidenti con la crisi tuttora in corso, ha manifestato nel complesso un andamento meno negativo rispetto a quello degli uomini, penalizzati dalla loro maggiore presenza nell'industria manifatturiera, il settore, ancora cruciale per l'economia regionale, più esposto alla congiuntura. Hanno contribuito a tale dinamica una pluralità di fattori, alcuni dei quali, realisticamente i più rilevanti, di natura esogena rispetto alla sfera di intervento del FSE e riconducibili a cambiamenti strutturali nell'organizzazione della società e del lavoro. Non è tuttavia da trascurare il concorso proveniente dalle misure cofinanziate dal Fondo dal 2000 in avanti e, più in generale, dalle iniziative – numerose e diversificate - che la Regione Piemonte ha intrapreso per promuovere le pari opportunità di genere, le quali, con ogni probabilità, hanno contribuito al miglioramento dei principali indicatori del MdL. Un approfondimento di questi stessi indicatori, focalizzato in particolare su di una loro disaggregazione per età e comparazione con alcune aree territoriali di confronto, rivela tuttavia che permangono consistenti margini di miglioramento. Sul fronte della disoccupazione appare prioritario contrastare i fenomeni che ne hanno determinato un forte incremento nel corso degli ultimi anni similmente a quanto segnalato in generale nell'ambito della prima priorità di investimento, mentre con riferimento all'occupazione va palesandosi la necessità di perseguire l'incremento in particolare agli estremi delle fasce di età (ed è su questi fattori che si intende agire attraverso la presente priorità di investimento): la comparazione con le principali regioni europee evidenzia infatti consistenti margini di sottoutilizzo di lavoro femminile sino ai 35 anni e dopo i 50. Parimenti, va perseguita una riduzione della segregazione – orizzontale e, soprattutto, verticale – rispetto a cui si registrano progressi ancora modesti.</p> <p>L'indicatore di risultato prescelto riguarda il miglioramento della condizione occupazionale dei partecipanti alle Azioni finanziate, attraverso l'impiego del CR06 (partecipanti che lavorano entro 6 mesi dalla conclusione dell'intervento) che</p>

permette di monitorare la più parte dei partecipanti che si prevede di coinvolgere.

La *baseline*, quantificata attraverso un'analisi delle comunicazioni obbligatorie relative agli avviamenti al lavoro delle persone beneficiarie di Voucher nell'ambito della programmazione 2007-2013 del FSE, è pari al 23%. Si stima che tale dato possa migliorare di 10 punti percentuali, con conseguente fissazione del target al 33%.



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo		23,00	23,00	Tasso	2013		33,00	33,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Nel rinviare alla priorità di investimento 8.1 per un richiamo ai principi generali sottesi alle azioni da finanziare nell'ambito del Programma, si descrivono qui di seguito quelle che, desunte dall'Accordo di partenariato, si ritiene possano meglio contribuire al conseguimento dell'Obiettivo specifico 3, il quale, come si evidenzia sin dalla caratterizzazione che se ne vuole dare in Piemonte - "Assicurare pari opportunità di accesso al MdL" - presuppone che il principio di uguaglianza di genere informi, trasversalmente, l'intera programmazione FSE e, in particolare, le iniziative sostenute nell'ambito di questo primo Asse di intervento. Ed è proprio in tale prospettiva che vanno intese le azioni espressamente finalizzate a promuovere la partecipazione femminile al MdL, le quali agiscono su dimensioni sensibili delle pari opportunità e possono, per questa via, contribuire a una più generale presa in conto delle esigenze specifiche di donne e uomini nella generalità delle misure cofinanziate e in un'ottica di equità:</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Voucher e altri interventi per la conciliazione (<i>women and men inclusive</i>) (8.2.1)</li> <li>2. Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro <i>family friendly</i> (es. flessibilità dell'orario di lavoro, <i>coworking</i>, telelavoro, etc.) (8.2.4)</li> <li>3. Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del <i>mismatch</i> tra domanda e offerta di lavoro (8.2.7).</li> </ol> <p>La Regione Piemonte ha avuto modo di effettuare sperimentazioni ampie e diversificate del Voucher di conciliazione sin dall'avvio della programmazione FSE 2000-2006, operando nel contempo anche a mezzo di altre fonti finanziarie e conseguendo risultati nel complesso soddisfacenti.</p> <p>L'esperienza sviluppata ha consentito di acquisire un buona conoscenza su potenzialità e vincoli delle diverse forme di organizzazione e gestione del Voucher, conoscenza che si intende sfruttare al meglio per assicurare opportune <b>misure di conciliazione</b> alle persone, uomini e donne, investite di responsabilità familiari – tipicamente l'accudimento di bambini, anziani, malati, ecc. - e tuttavia propense a una partecipazione attiva al mercato del lavoro. Tali misure, assumano o meno la forma del Voucher, si prefiggono infatti di rendere compatibili le due predette istanze, che tendono invece di per sé a contrapporsi, rendendo disponibili ai partecipanti servizi di interesse generale a carico – totale o parziale - dell'amministrazione pubblica, ovvero risorse che consentano di mantenere i livelli di reddito su condizioni accettabili. Quantunque le esperienze di Voucher abbiano in passato riguardato quasi esclusivamente persone in cerca di lavoro, permettendo loro di fruire di servizi di politica attiva intesi a supportarne il potenziamento del profilo di occupabilità, non è da escludere un'estensione delle misure di conciliazione anche alle persone già occupate, in relazione alle quali si osserva, soprattutto per il genere femminile, una tendenza a rientrare nell'inattività in concomitanza con determinate situazioni tipiche: nascita di un figlio, malattia di un genitore o di un parente, ecc. Si faccia particolare riferimento alle donne capo famiglia e ai nuclei monoparentali.</p> <p>Incide su questo fenomeno anche la distribuzione dei redditi all'interno dei nuclei famigliari, tendenzialmente a vantaggio degli uomini, che, in generale, risultano quindi – anche a prescindere dai condizionamenti di ordine culturale, su cui si ritorna nel seguito – più restii a impegnarsi direttamente all'accudimento. Non di rado tali scelte sono infatti da porre in relazione all'esiguità dei trattamenti a sostegno del reddito (es. congedo parentale facoltativo), rispetto ai quali è pertanto ipotizzabile un'azione integrativa, e per certi versi surrogatoria, della Regione per il tramite del FSE, evidentemente in associazione con la fruizione di interventi di politica attiva. Si ritiene infatti che operando su questa leva, si possa agire positivamente sulla corresponsabilizzazione degli uomini nella distribuzione dei compiti famigliari e, per conseguenza, sull'equità di accesso nella partecipazione al mercato del lavoro.</p> <p>Passando alla seconda delle azioni enunciate, si segnala come nel corso delle precedenti programmazioni del FSE, ma più recentemente anche a valere su</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>fondi nazionali, la Regione Piemonte abbia sperimentato <b>progetti di azione positiva</b> intesi a supportare una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro mediante contributi all'introduzione di innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentissero una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, come si è visto problematica avvertita in misura maggiore tra le donne. In particolare nel periodo 2000-2006, a valere sulla Misura E1 del FSE furono finanziati interessanti iniziative riguardanti la diffusione in impresa del telelavoro, delle banche delle ore e di altre soluzioni a beneficio del benessere organizzativo.</p> <p>Considerato che il lascito di quell'esperienza risulta ampiamente positivo e considerato che nella successiva programmazione 2007-2013 l'insorgere della crisi ha distolto risorse dalle azioni più innovative per destinarle alle misure a sostegno delle competenze e del reddito dei lavoratori a rischio di espulsione dal MdL, la Regione Piemonte è intenzionata a rilanciare una linea di intervento per cofinanziare la realizzazione di progetti di innovazione organizzativa espressamente finalizzati a favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche mediante lo sviluppo di sperimentazioni specifiche nel campo del cosiddetto <i>welfare</i> aziendale.</p> <p>Le buone pratiche allora sviluppate sono state censite e possono al riguardo rappresentare un importante patrimonio conoscitivo che, con gli opportuni adattamenti, può contribuire alla diffusione di tali iniziative nel tessuto produttivo regionale. Nell'intendimento di fronteggiare un'altra problematicità che caratterizza le donne sul mercato del lavoro, i progetti di azione positiva potranno altresì riguardare interventi finalizzati a ridurre la segregazione orizzontale e verticale nell'ambito di programmi e progetti che sappiano adeguatamente valorizzare le specifiche competenze del genere femminile.</p> <p>La Regione Piemonte, in logica cooperativa con le istituzioni di parità, desidera promuovere e dare continuità alle esperienze di buone prassi promosse dalle Consigliere di Parità e dalla Commissione pari opportunità regionale e ipotizza la realizzazione di <b>azioni positive</b> volte a fronteggiare e prevenire il "<b>fenomeno delle dimissioni</b>" a seguito della nascita dei figli/e, a sostenere le donne nel <b>periodo della maternità</b> e a favorirne il rientro sul luogo di lavoro. Si ritiene inoltre fondamentale promuovere i <b>percorsi di carriera delle donne e la loro presenza nelle posizioni di comando</b> facendo riferimento al progetto "Più donne per i CDA e le posizioni apicali" che vede impegnati Istituzioni di Parità, Università, Enti locali, Associazioni femminili ed Ordini professionali.</p> <p>Completano il <i>set</i> delle azioni strumentali al conseguimento dell'Ob. Specifico 4 le misure intese ad assicurare una più compiuta conoscenza in ordine ai fabbisogni di competenze professionali espressi dal MdL, con particolare riferimento alla componente femminile e con l'intendimento di <b>ridurre il mismatch</b> tuttora osservabile <b>tra domanda e offerta di lavoro</b>.</p> <p>In aggiunta a tale finalità di tipo conoscitivo, la declinazione territoriale dell'azione prevede siano realizzati interventi a sostegno della cultura di parità,</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>rispetto ai quali, nuovamente, la Regione Piemonte dispone di esperienze consolidate e piuttosto ricche quanto ad ampiezza e diversificazione. Tali esperienze, che spaziano dalle iniziative di sensibilizzazione nel sistema educativo a quelle di promozione della parità tra i generi nell'ambito della comunicazione istituzionale e che vedono nelle rappresentanze di categoria un interlocutore privilegiato in qualità di vettori dell'informazione nei confronti degli associati (in specie sul versante datoriale), necessitano di essere replicate e ancor meglio focalizzate in relazione ai risultati attesi che si intendono raggiungere.</p> <p>È infatti attraverso interventi sulla cultura di parità, che per loro natura agiscono trasversalmente sulle diverse componenti del sistema economico e sociale regionale, che possono generarsi ricadute positive sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro, grazie soprattutto ad atteggiamenti più consapevoli e maggiormente orientati a una prospettiva di effettiva parità (anche oltre i generi) e quindi di equità.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Occupazione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della Pdi 8.1.</p> <p><u>Destinatari</u> principali delle azioni intese ad assicurare parità di accesso al mercato del lavoro sono le persone, donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e familiari, con una focalizzazione sulle fasce di età che presentano maggiori margini di miglioramento in termini di crescita occupazionale.</p> <p><u>Beneficiari</u> delle misure sono la Regione e gli Enti locali, le istituzioni di parità, le imprese e le loro rappresentanze, le associazioni e gli organismi comunque denominati che operano nel campo delle pari opportunità e della parità di trattamento.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
--------------------------------	--

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si segnala che le azioni finalizzate ad assicurare parità di accesso al MdL saranno attuate privilegiando progetti in grado di massimizzarne le ricadute sulle componenti più sensibili del sistema economico e sociale del Piemonte. Una tale considerazione vale in particolare per la cultura di parità, che ambisce per l'appunto a incrementare e diffondere la consapevolezza sui temi delle pari opportunità. Relativamente invece alle misure di conciliazione, si tratterà di adottare una metrica valutativa che consenta di focalizzare l'intervento regionale sui target di popolazione che esprimono un più acuto fabbisogno. In riferimento infine ai progetti di azione positiva, i criteri saranno intesi a selezionare i progetti meglio rispondenti alle priorità strategiche generali della Regione, anche in connessione con le scelte che saranno compiute sul versante del FESR (es. Poli di innovazione, Piattaforme, ecc.).</p>	

#### 2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.</p>	

#### 2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
<p>Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.</p>	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8iv - L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	850,00	1.400,00	2.250,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8v
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	4
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8.6)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	Le politiche di adattabilità cofinanziate dal FSE hanno subito, nel corso della programmazione 2007-2013, un cambio di rotta rispetto a quelli che ne rappresentavano i tradizionali ambiti di intervento: l'insorgere prima e il diffondersi dopo della più profonda crisi nazionale dal secondo dopoguerra hanno infatti suggerito di affiancare le azioni per il rafforzamento delle competenze dei lavoratori occupati in funzione di accompagnamento/affiancamento della competitività delle imprese con

iniziative espressamente finalizzate a mitigare gli effetti sociali della recessione, cercando di mantenere agganciato alle imprese di appartenenza un numero quanto più possibile elevato di occupati a rischio di perdita del lavoro. Dal momento che, nonostante primi timidi segnali di ripresa comincino a manifestarsi per alcune variabili economiche, l'emorragia di posti di lavoro non accenna a diminuire e si susseguono i casi di imprese/settori in difficoltà, appare opportuno continuare a prevedere un presidio in funzione anticrisi degli interventi di adattabilità.

Questa è la ragione per la quale l'obiettivo specifico prescelto è declinato alla scala regionale in termini di mitigazione degli effetti sociali della crisi e il corrispondente indicatore di risultato ne misurerà l'efficacia nei termini di posti di lavoro creati/mantenuti, assumendo quale punto di partenza (*baseline*) i riscontri relativi all'attuazione del Programma anticrisi 2009-2012. Il valore di *baseline* esposto nella successiva Tabella è stato desunto dall'indagine recentemente pubblicata da ISFOL sull'attuazione nelle regioni del predetto Programma, la quale fornisce un riscontro in merito alla quota di occupati a livello di ripartizione (Nord Ovest). In relazione a un'auspicabile ripresa del MdL, si è ipotizzato che il predetto risultato – assunto come riferimento anche a livello regionale – possa migliorare di circa 7 punti percentuali nel periodo di vigenza del Programma.

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Tasso		68,00	68,00	68,00	Tasso	2012	75,00	75,00	75,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>Nel rinviare alla priorità di investimento 8.1 per un richiamo ai principi generali sottesi alle azioni da finanziare nell'ambito del Programma, si descrivono qui di seguito gli elementi di caratterizzazione regionale delle misure che si ritiene possano meglio contribuire al conseguimento dell'Obiettivo specifico 4, il quale, come poc'anzi sottolineato, presenta un'evidente focalizzazione delle <i>policy</i> di adattabilità in funzione di contrasto alle crisi occupazionali di ampia portata in termini settoriali, territoriali o, come il caso di quella innescata nella seconda metà del 2008 dal <i>crack</i> del mercato immobiliare statunitense, generalizzati. Questa è in effetti la prospettiva che orienta la maggioranza degli interventi che potranno beneficiare del sostegno del FSE, ove opportuno anche in sinergia con il FEG.</p> <p>Tali interventi fanno riferimento alla seguente azione dell'Accordo di Partenariato:</p>	



<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>1. Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di <i>outplacement</i> dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale (8.6.1)</p> <p>Sono in prima battuta previste attività di <b>orientamento e servizi specialistici finalizzati al rafforzamento dell'occupabilità</b> rispondenti alla medesima logica di intervento delineata per le priorità di investimento 8.1 e 8.2. Si tratta in buona sostanza di iniziative, a carattere per lo più individuale, che si prefiggono di incidere sulla professionalità dei lavoratori mediante un <i>set</i> di azioni commisurato al tipo di fabbisogno definito dai servizi per l'impiego in relazione ad alcuni parametri rilevanti e alla loro personalizzazione in funzione delle caratteristiche specifiche di ciascuna persona.</p> <p>Differenze significative rispetto a quanto prospettato per i servizi in favore di giovani e adulti in cerca di occupazione si prospettano invece in riferimento ai destinatari, questi ultimi essendo rappresentati prevalentemente da occupati a rischio di perdita del posto di lavoro, ovvero fuorusciti da poco dal MdL e con scarse possibilità di rientro. E ciò implica una strutturazione dei relativi servizi che, quantunque rispondenti ai medesimi standard regionali, tenga nella dovuta considerazione, per un verso, i vincoli sottesi alla particolare condizione di questi soggetti e, per l'altro, i livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla recente L 92/2012. L'organizzazione di tali servizi potrà in ogni caso giovare delle significative esperienze che la Regione Piemonte ha maturato in ambiti di intervento affini a quelli sui quali si intende agire con la programmazione FSE 2014-2020. Ci si riferisce in prima istanza alla gestione degli Accordi relativi agli ammortizzatori sociali in deroga 2010-2012, ai quali già si è accennato in apertura di paragrafo e che hanno permesso di fare fronte, in una prospettiva di integrazione (di servizi, attori, risorse) e con risultati nel complesso soddisfacenti, alle esigenze di diverse decine di migliaia di lavoratori in difficoltà occupazionale e, più di recente, al dispositivo dedicato proprio agli occupati a rischio, per la cui messa a punto già si è tenuto conto tanto delle prime evidenze disponibili per i succitati Accordi quanto del mutato quadro normativo relativo agli ammortizzatori sociali, quadro destinato a modificarsi ulteriormente nel corso della programmazione se non altro per la messa a regime delle modificazioni introdotte dalla già citata riforma nazionale del lavoro.</p> <p>Con riferimento specifico ai beneficiari di ammortizzatori in costanza di rapporto di lavoro, le azioni da intraprendere andranno differenziate, in sostanziale continuità con l'impostazione prescelta nell'ambito dell'ultimo dispositivo regionale dedicato agli occupati a rischio, sulla scorta, in particolare, di un'attenta ricognizione delle effettive prospettive di rientro nel posto di lavoro sospeso, ricognizione che presuppone un coinvolgimento dell'impresa nella definizione dei percorsi da proporre ai propri addetti. A seconda della concreta fattispecie rilevata, questi ultimi saranno infatti orientati al rafforzamento/aggiornamento di determinate competenze e/o alla riconversione professionale.</p> <p>Misure di sostegno al reddito potranno essere previste nell'ambito di <b>programmi di impegno in lavori di interesse pubblico</b>, anche al fine di contrastare la marginalizzazione e l'impoverimento di fasce di popolazione e favorirne, attraverso la partecipazione al lavoro, le prospettive di reimpiego. Al sostegno</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
<p>al reddito potrà essere affiancato in modo mirato un incentivo all'assunzione.</p> <p>Le azioni di <b>formazione permanente a carattere professionalizzante</b> possono utilmente compendiare i servizi al lavoro erogati in favore degli occupati a rischio. Esse divengono poi componente assolutamente strategica e, in un certo qual modo imprescindibile, nell'ambito dei percorsi rivolti a soggetti privi di realistiche prospettive di rientro sul posto di lavoro da cui risultano sospesi e che necessitano pertanto di essere ricollocati, eventualmente in un contesto professionale differente da quello di provenienza. Affinché il valore aggiunto della componente formativa possa esplicitarsi nel concreto, appare necessario strutturare un sistema dell'offerta che, pure mantenendo fede alle proprie prerogative di stabilità, sappia rispondere con la necessaria flessibilità alle istanze provenienti dal mercato del lavoro e ai relativi fabbisogni. Indicazioni più puntuali in merito a come la Regione Piemonte intenda operare nella direzione di un siffatto sistema di formazione permanente, capace di agire con efficacia nei confronti delle diverse categorie di lavoratori, ivi compresi gli occupati a rischio, sono fornite nell'ambito della priorità di investimento 10.4.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Occupazione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della Pdi 8.1.</p> <p><u>Destinatari</u> principali delle azioni finalizzate a mitigare gli effetti della crisi sul mercato del lavoro sono gli occupati a rischio, vale a dire soggetti in CIG e lavoratori assunti con forme contrattuali non standard, cui possono affiancarsi, in stretto raccordo con iniziative affini sostenute nell'ambito di altre Priorità di investimento, disoccupati recentemente espulsi dal mercato del lavoro e con scarse prospettive di reingresso.</p> <p><u>Beneficiari</u> delle misure sono prevalentemente i soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si aggiungono, per le attività operanti in regime di aiuto, le imprese piemontesi e, per quelle sperimentali rivolte a disoccupati con scarse prospettive di rientro sul MdL, la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, gli enti locali e altre pubbliche amministrazioni localizzate sul territorio regionale.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, occorre sottolineare come le azioni sottese al conseguimento dell'obiettivo specifico 4 presuppongano notevoli margini di flessibilità nell'organizzazione dei servizi. Saranno in proposito messi a punto sistemi di valutazione alquanto snelli che, pur nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Comitato di Sorveglianza, consentano di strutturare un'offerta, anche formativa effettivamente rispondente ai fabbisogni delle imprese e all'andamento della domanda di lavoro.	

### 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8v - L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	3.100,00	2.500,00	5.600,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	8vii
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	5
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro e contrastare il lavoro sommerso (RA 8.7)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	Il <i>Position Paper</i> della Commissione Europea individua nell'ammodernamento e rafforzamento dei servizi per l'impiego una delle priorità di investimento che l'Italia dovrebbe sostenere con il contributo della politica di coesione 2014-2020 al fine di migliorare il funzionamento di un mercato del lavoro nel quale le funzioni di incontro tra domanda e offerta continuano a operare prevalentemente per vie informali, al di fuori cioè dai canali a ciò istituzionalmente preposti e dotati delle necessarie

competenze professionali.

La Regione Piemonte, condividendo tale diagnosi, è intenzionata a sfruttare il cofinanziamento FSE per la strutturazione di una rete aperta e integrata di servizi per il lavoro in una prospettiva di messa in valore dei consistenti investimenti che sono stati effettuati sul sistema pubblico dal 2000 in avanti e della più recente regolamentazione della materia a mezzo, in particolare, della definizione degli standard. Quest'ultimo processo ha consentito di sistematizzare e formalizzare alcune pratiche sperimentate sul terreno in riferimento a specifiche *policy*, da ultimo quella per il rafforzamento delle competenze e del reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi 2010-2012. Tali esperienze hanno infatti permesso di testare, con riscontri soddisfacenti, la cooperazione tra istituzioni pubbliche (i CpI) e gli operatori titolati all'erogazione di servizi di interesse generale – l'orientamento, la formazione e da ultimo gli stessi servizi al lavoro – e l'integrazione tra politiche del lavoro in senso stretto e formazione professionale, ponendo le basi per la standardizzazione dei servizi da assicurare ad ogni lavoratore o impresa.

L'effettiva disponibilità di servizi al lavoro pienamente rispondenti a tali standard rappresenta l'elemento imprescindibile per un ulteriore salto di qualità nella direzione auspicata, a maggior ragione in una prospettiva nella quale tali servizi sono chiamati ad assicurare un'efficace applicazione della YEI e, più in generale, i LEP stabiliti dalla Legge 92/2012.

Il primo degli indicatori prescelti, incluso nell'ambito di quelli dell'Accordo di Partenariato, vuole misurare l'apprezzamento che il sistema regionale dei servizi al lavoro riscontra presso i partecipanti a specifiche iniziative promosse con il sostegno del FSE. Saranno a tal fine prescelte le misure di volta in volta meritevoli di essere esaminate sotto il profilo della *customer satisfaction*, individuandole tra quelle più significative in termini di platea di riferimento e/o tasso di innovazione, nonché selezionate le modalità di indagine, privilegiando in linea di principio quelle in grado di meglio contemperare le esigenze di rilevanza e sostenibilità.

La *baseline* è stata fissata alla luce di due indagini che la Provincia di Torino ha sviluppato nei confronti di destinatari di interventi di politica attiva promossi dai propri CpI, ipotizzandone un miglioramento pari a 10 punti percentuali in corso di programmazione (valore *target*).

Un secondo indicatore di risultato specifico di programma, anch'esso mutuato dall'Accordo di Partenariato, mira invece a misurare quanti dei SpI regionali (CpI e soggetti accreditati) erogano servizi specialistici nel rispetto degli standard regionali. In questo caso la *baseline* è fissata sulla base delle risultanze del sistema di monitoraggio, mentre il *target* presuppone,

	nuovamente, un miglioramento di 10 punti percentuali.
--	---

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S1.2	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Più sviluppate	ratio				57,00	Tasso	2011			67,00	Indagine ad hoc	2 o 3 volte nel corso della programmazione
S1.3	Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	Più sviluppate	Tasso				84,00	Tasso	2013			95,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>Nel rinviare alla priorità di investimento 8.1 per un richiamo ai principi generali sottesi alle azioni da finanziare nell'ambito del Programma, si descrivono qui di seguito quelle che, previste dall'Accordo di partenariato, si ritiene possano meglio contribuire al conseguimento dell'Obiettivo specifico 5.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche <i>task force</i> (8.7.1)</li> <li>2. Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale (8.7.2)</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>3. Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni) (8.7.4)</p> <p>Tutte le azioni sono accomunate dalla volontà di rendere disponibile al sistema regionale dei servizi per l'impiego un'infrastruttura di risorse – strumentali (il sistema informativo e le sue applicazioni), umane (gli operatori e i professionisti dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro) e organizzative (i dispositivi di regolamentazione, monitoraggio e valutazione) – adeguata agli impegnativi compiti che l'attendono nel medio periodo: l'attuazione della YEI, l'erogazione delle azioni previste dai LEP e, più in generale, le iniziative finalizzate a contrastare la disoccupazione giovanile, a promuovere l'occupazione di qualità, a favorire l'inclusione attiva dei soggetti maggiormente esposti al rischio di marginalizzazione, a formare le competenze rispondenti ai fabbisogni del sistema produttivo regionale e agli scenari auspicabili nel medio/lungo in termine, in pratica la quasi totalità delle priorità di investimento prescelte per la programmazione operativa del FSE 2014-2020 in Piemonte.</p> <p>Con riferimento alla prima azione enunciata, un'area di intervento rilevante riguarda la messa a punto di <b>dispositivi finalizzati al miglioramento della capacità di programmare, monitorare e valutare le politiche del lavoro</b>, una categoria alquanto eterogenea che risponde comunque a un'istanza unitaria: rendere più efficaci i servizi per l'impiego. Operano in questa prospettiva sia le iniziative di rafforzamento delle strutture pubbliche deputate all'erogazione di servizi mediante il ricorso a personale qualificato da adibire a funzioni di servizio nei confronti dell'utenza sia la condivisione di piani e strumenti con gli altri operatori (si veda anche oltre), sia, ancora, il potenziamento del sistema informativo del lavoro e delle sue specifiche applicazioni nella prospettiva, già collaudata con successo, degli <i>open data</i> e delle sue ricadute potenziali in termini di supporto alla programmazione in relazione alle evidenze rese disponibili dalle azioni di monitoraggio e valutazione dei servizi e delle politiche, a partire, evidentemente, da quelle riguardanti il rispetto degli standard regionali.</p> <p>Assume in questa prospettiva rilievo strategico lo sviluppo di applicazioni che permettano di intercettare, decodificare e rendere disponibili alla collettività i nuovi canali basati sulla diffusione e pervasività della rete, sempre più spesso impiegati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'investimento che in quest'ambito è stato realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Io Lavoro" rappresenta in proposito un'esperienza da valorizzare a pieno e da estendere ulteriormente.</p> <p>Con una funzione non dissimile di ausilio alla programmazione si collocano misure di <b>supporto consulenza alle imprese</b>, una linea di intervento che trova nel Piemonte un terreno particolarmente fertile in rapporto alla disponibilità di dati amministrativi in grado di fornire indicazioni utili circa l'evoluzione a breve termine della domanda di lavoro, sia per l'esperienza e la cultura dell'accesso alle informazioni avviata con lo sviluppo di soluzioni</p>	



<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p><i>open data</i>, sia per i processi di integrazione delle basi dati e semplificazione delle procedure amministrative.</p> <p>In continuità con quanto realizzato nel corso della programmazione 2007-2013 e tenuto conto degli ultimi sviluppi, è intenzione della Regione Piemonte mettere in valore le diverse fonti informative disponibili, differenziandole in relazione alle informazioni e ai dati di volta in volta occorrenti per la messa a punto delle politiche e cercando il necessario equilibrio tra qualità dell'indagine e sua sostenibilità economica.</p> <p>La terza azione enunciata si concretizza territorialmente nella definizione e attuazione di <b>piani, azioni e strumenti condivisi dai vari stakeholder</b>, che costituisce la trasposizione operativa di quel principio generale di cooperazione tra attori preposti all'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro richiamato in apertura di paragrafo. Al fine di massimizzare i risultati delle politiche del lavoro, appare infatti necessario valorizzare le competenze e le prerogative delle istituzioni pubbliche e degli operatori accreditati, operando nel contempo affinché siano ulteriormente intensificate le relazioni tra il sistema dei servizi per l'impiego e, per un verso, le Agenzie educative presenti sul territorio (istituzioni scolastiche e Agenzie formative) e, per l'altro, gli organismi di rappresentanza del lavoro. Si ritiene infatti che un tale approccio non possa che preludere all'organizzazione e realizzazione di servizi in grado di rendere i percorsi formativi più rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro.</p> <p>Il miglioramento dei servizi per l'impiego non può prescindere dalle competenze delle persone che vi operano, ragione per la quale sono da mettere in conto <b>programmi di qualificazione degli operatori</b>, focalizzandoli in particolare sulla necessità di personalizzazione dei servizi in relazione ai diversi gruppi target.</p> <p>Con riferimento alla seconda azione, si richiama la fase finale della programmazione FSE 2007-2013 che ha visto la sperimentazione di iniziative a carattere transnazionale in diversi ambiti di intervento, tra i quali anche quello della mobilità transnazionale. Come già sottolineato in riferimento alle priorità di investimento 8.1 e 8.2, tali iniziative sono da riproporre, ove possibile in forma più estesa, nel prossimo settennio, privilegiando, con specifico riguardo al tema dei servizi per l'impiego, il <b>potenziamento della rete Eures</b> e il suo incardinamento all'interno del sistema regionale dei servizi per il lavoro.</p> <p>L'insorgere della crisi e la sua ricaduta sull'occupazione regionale ha fatalmente determinato, anche quale effetto distorcente degli ammortizzatori sociali, un ulteriore aumento del <b>lavoro sommerso</b> in Italia e nella nostra regione. Sono quindi da mettere in campo iniziative in grado di contrastare tale fenomeno, riconducendolo entro limiti fisiologici anche mediante la corresponsione di forma di incentivazione che possano agire quale deterrente allo svolgimento di lavoro irregolare, peraltro privo delle necessarie tutele e quindi maggiormente esposto ai diversi rischi, in primis quelli connessi alla sicurezza. Al fine di intervenire con azioni appropriate alle caratteristiche di un fenomeno che tende per sua natura a sfuggire dalle rilevazioni ufficiali, è</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>intenzione della Regione Piemonte intraprendere, in collaborazione con le Parti sociali, attività propedeutiche intese a dimensionare correttamente il lavoro sommerso con riferimento ai suoi principali ambiti di diffusione (tematici e territoriali e a conoscerne in misura adeguata le caratteristiche). L'obiettivo è pertanto quello di mettere in campo una sorta di ricerca azione, che demandi le iniziative da realizzare a un momento successivo a quello dedicato a una più adeguata conoscenza del lavoro sommerso.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Occupazione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della Pdi 8.1.</p> <p>Si precisa in particolare l'interesse regionale per tutte le misure del PON SPAO finalizzate al potenziamento dei Servizi per l'impiego, ivi compresi quelli collegati al sistema informativo del lavoro e allo sviluppo della rete Eures.</p> <p>L'obiettivo specifico 6 opera esclusivamente mediante iniziative per il potenziamento di strutture e sistemi, che non prevedono pertanto <u>destinatari</u> diretti.</p> <p>Quanto ai <u>beneficiari</u>, si tratterà prevalentemente delle istituzioni pubbliche e, per quanto di rispettiva competenza, degli operatori accreditati all'erogazione dei servizi al lavoro e delle organizzazioni datoriali e sindacali.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si evidenzia	

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>come le azioni promosse per il conseguimento dell'obiettivo specifico 5 saranno finanziate privilegiando forme di accesso incentrate sulla domanda, nelle quali si dà al lavoratore la possibilità di scegliere gli operatori che considera più adatti all'erogazione dei servizi di cui abbisogna. È in ogni caso garantito il ricorso a procedure di evidenza pubblica ogni qual volta si rendesse necessario selezionare, tra gli operatori accreditati, quelli cui attribuire la responsabilità di realizzare interventi specifici.</p>	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.</p>	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati
<p>Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.</p>	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		8vii - La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	90,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

### 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	1 - Occupazione
<p>Il presente Programma prevede di sviluppare il tema dell'<b>Innovazione sociale</b>, in particolare, all'interno dell'Asse 2. Ciò non di meno, alcuni degli interventi e delle azioni che beneficeranno delle provvidenze di questo primo Asse di intervento rispondono esse stesse a un'istanza di innovazione nell'organizzazione dell'offerta di determinati servizi di natura sociale che né il mercato né le istituzioni pubbliche riescono ad assicurare in misura compiuta. Ci si riferisce in particolare alle iniziative di sostegno all'introduzione di forme innovative nell'organizzazione del lavoro che, secondo una prospettiva di responsabilità sociale delle imprese, favoriscano un innalzamento dei tassi di occupazione delle categorie che esprimono una partecipazione ancora insufficiente al MdL regionale e, segnatamente, degli adulti <i>over 50</i> (priorità di investimento 8.1) e delle donne (priorità di investimento 8.4).</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di <b>cooperazione transnazionale</b> all'interno del Programma Operativo sia</p>	

Asse prioritario	1 - Occupazione
<p>con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito dell'Asse dedicato alla promozione dell'occupazione, che declina sul territorio regionale alcune delle priorità di investimento afferenti all'Obiettivo tematico 8, i terreni privilegiati per la cooperazione transnazionale riguardano il sostegno alla mobilità per il conseguimento degli Obiettivi specifici 1 e 2, nonché il potenziamento della rete Eures per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 5.</p> <p>Sempre nell'ambito della cooperazione transnazionale, la Regione Piemonte intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali. Secondo questa prospettiva trasversale, la cooperazione transnazionale potrà riguardare anche i restanti Obiettivi specifici di Asse, i quali rappresentano d'altra parte ambiti di <i>policy</i> sui quali si è avuto modo di sviluppare esperienze significative a livello sovregionale sin dalla programmazione 2000-2006, in buona misura foriere di applicazioni ulteriori per il prossimo periodo.</p> <p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerate le tematiche di questo primo Asse di intervento, va adeguatamente valorizzato, in particolare, il ruolo delle parti sociali, delle istituzioni territoriali (enti locali e sistema camerale) e dei rappresentanti del sistema educativo.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche simili per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 che risponde a una chiara volontà di integrazione delle politiche e degli strumenti finanziari, esigenza sempre più stringente in un contesto di risorse decrescenti e di fabbisogni pressanti e diversificati.</p> <p>In relazione a quelli che sono gli obiettivi specifici dell'Asse 1 del presente Programma, si ritiene che l'azione FSE possa contribuire, ancorché indirettamente, al <b>conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7</b>, che trovano nel FESR e nel FEASR gli strumenti finanziari di riferimento, secondo quanto</p>	

Asse prioritario	1 - Occupazione
<p>precisato qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il contributo agli investimenti in RSI da parte del sistema delle imprese (Ob. tematico 1) può concretizzarsi in particolare nell’ambito dei percorsi formativi per l’inserimento e il reinserimento lavorativo che, come segnalato nel pertinente paragrafo, dovranno in generale rispondere in misura più stringente ai fabbisogni di competenze delle imprese e, nello specifico, presentare una focalizzazione, in termini di riserva o premialità, sui settori oggetto della strategia regionale di specializzazione intelligente;</li> <li>• il supporto allo sviluppo dell’Agenda digitale (Ob. Tematico 2) si esplica, oltre che trasversalmente nell’ambito dei percorsi educativi sul lavoro e per il lavoro, soprattutto negli investimenti sul sistema informativo del lavoro e relative applicazioni, le quali, in continuità con quanto avvenuto negli ultimi anni, possono concorrere a diffondere l’impiego di strumenti a supporto dell’azione programmatoria e, anche grazie a ciò, ridurre gli adempimenti in capo ai beneficiari e, più in generale, ai cittadini e alle imprese. Esso può inoltre formare oggetto di specifiche priorità nella definizione degli strumenti di attuazione, analogamente a quanto esplicitato per l’OT1;</li> <li>• il sostegno alla competitività delle PMI (Ob. Tematico 3) opera in analogia a quanto segnalato per la RSI, con in più la possibilità di prevedere per le imprese beneficiarie di finanziamenti FESR/FEASR priorità o riserve nell’ambito di diverse altre azioni promosse dal FSE, con particolare riferimento agli incentivi all’occupazione;</li> <li>• parimenti, il sostegno al passaggio ad un’economia a bassa emissione di carbonio (Ob. Tematico 4) può essere perseguito nell’ambito di quanto già evidenziato per la RSI e le PMI, nel primo caso anche in ragione del fatto che la <i>clean economy</i> rappresenta uno dei <i>driver</i> della strategia regionale di specializzazione intelligente;</li> <li>• l’adattamento al cambiamento climatico (Ob. Tematico 5), la tutela dell’ambiente e l’efficientamento energetico (Ob. Tematico 6) rappresentano elementi tradizionalmente trasversali alla programmazione FSE e in quest’ottica vanno intesi anche per il periodo 2014-2020;</li> <li>• il contributo del FSE alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili (Ob. Tematico 7) potrà esplicitarsi in relazione alle scelte che, a livello di FESR e FEASR, saranno compiute in materia di sviluppo territoriale, quantunque, più in generale, sia da mettere in conto un effetto positivo nell’ambito del principio di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile.</li> </ul>	

## 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		1 - Occupazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO01	O	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	11200	11750	22950	19.000,00	20.100,00	39.100,00	Sistema di monitoraggio	Categoria di riferimento per Pdl 8.1 e 8.2
CO03	O	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	5700	3300	9000	13.300,00	7.700,00	21.000,00	Sistema di monitoraggio	Categoria di riferimento per Pdl 8.1 in particolare per azione 2
CO05	O	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	1700	1500	3200	3.000,00	2.600,00	5.600,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per Pdl 8.5
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			50			90,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per Pdl 8.7
CO23	O	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Più sviluppate			1600			2.700,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per Pdl 8.1 per azione 2
S1.0	F	Asse 1 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			53166000			199.800.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è definito in coerenza con quanto in proposito stabilito dall'Allegato II del Reg. (UE) 1303/2013 e specificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. Quest'ultimo prevede quale indicatore finanziario sia impiegato l'importo delle spese certificate dall'AdC e quali indicatori di output, ivi comprese le eventuali fasi di attuazione, una selezione di quelli utilizzati a livello di Priorità di investimento, corrispondente, in termini di dotazione finanziaria, ad oltre il 50% delle risorse assegnate all'Asse, con la specificazione che la dotazione riferita a un indicatore non viene contata più di una volta.

Relativamente agli indicatori di output, occorre premettere che, quantunque l’Autorità di Gestione si impegni ad assicurare nel corso dell’esecuzione del Programma una puntuale quantificazione di tutti quelli comuni stabiliti dall’Allegato I del Regolamento (UE) 1304/2013, la definizione dei relativi valori target (Tabella 5) avviene con riferimento ai soli indicatori che misurano elementi caratterizzanti della programmazione regionale del FSE relativamente ai diversi Obiettivi specifici in termini di peso finanziario e/o di significatività. Nello specifico, rispetto alle diverse priorità di investimento le scelte compiute nelle menzionate tabelle 5 sono così riassumibili:

- 8.1), gli indicatori più pertinenti riguardano i **disoccupati** (CO01), che rappresentano i destinatari esclusivi delle azioni di politica attiva del lavoro (la 1 e la 3), e, rispettivamente, il **numero di imprese finanziate** (CO23) in riferimento all’azione a sostegno del lavoro autonomo e dell’autoimprenditorialità (la 2);
- 8.2), gli indicatori rilevanti attengono alla condizione occupazionale dei partecipanti, con i soggetti **disoccupati** (CO01) e **inattivi** (CO03) che rappresentano i destinatari di riferimento per le azioni con maggiore dotazione finanziaria (la 1 e la 2). Viene inoltre espresso un valore obiettivo anche in relazione ai **partecipanti con meno di 25 anni** (CO06) che costituiscono la categoria di riferimento, ancorché non l’unica, per la priorità;
- 8.4), l’indicatore di output prescelto riguarda le **persone disoccupate** (CO01), che rappresentano la categoria di partecipanti prevalente, quanto meno con riferimento all’azione finalizzata alla conciliazione delle esigenze professionali e familiari.
- 8.5), l’elemento più significativo attiene al numero di partecipanti coinvolti nelle azioni di mitigazione delle crisi settoriali e aziendali, i quali si presume siano costituiti in misura pressoché totale da **occupati** (CO05);
- 8.7), focalizzata sul rafforzamento del sistema regionale dei servizi al lavoro, rilevano i soli indicatori comuni riferiti agli enti e, tra di essi, quello più significativo attiene ai **progetti destinati ai servizi pubblici di livello regionale** (CO22), coincidenti, in linea di principio, con la totalità delle operazioni finanziate.

In relazione all’allocazione programmatica delle risorse tra le priorità di investimento dell’Asse 1, gli indicatori più rilevanti ai fini della *performance* vanno individuati, in prima battuta, tra quelli associati alla Priorità di investimento 8.2. Al loro interno, l’attenzione viene focalizzata sugli indicatori alimentati dalle azioni indirizzate in via esclusiva agli inattivi (Azione 4 dell’Obiettivo specifico 2) e ai disoccupati (Azione 1 dell’Obiettivo specifico 2). I primi due indicatori di output del *performance framework* fanno dunque riferimento a **partecipanti disoccupati e inattivi**, che nel complesso pesano per il 45,6% sulla dotazione finanziaria dell’Asse.

Gli altri indicatori del quadro di efficacia sono relativi alle Priorità di investimento 8.1 (Azione dedicata alla creazione d’impresa, la cui incidenza sulla dotazione dell’Asse 1 è pari al 7,8% e rispetto alla quale è stato prescelto il misuratore del **numero di imprese finanziate**), 8.5 (Obiettivo specifico 4), la cui quota sul totale di Asse è pari al 3,9% e che misura il numero di **occupati** coinvolti, 8.7 (Obiettivo specifico 5) che incide per circa l’1,3% del peso di Asse e che conteggia il numero di **progetti finalizzati a servizi pubblici regionali**.



In termini generali, gli indicatori del *performance framework* corrispondono al **59,5%** della dotazione finanziaria dell'Asse 1.

Anche l'esercizio di stima dei valori target al 2018 e al 2023 è avvenuto in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. In generale, essi sono stati stabiliti sulla base di un'analisi dei dati storici disponibili per misure affini promosse dalla Regione Piemonte in relazione alle quali si sono ricavati, dapprima, i costi unitari medi che, riparametrati in funzione sia all'incremento medio atteso effetto della presunta inflazione sia delle risorse disponibili sul presente Programma, hanno poi consentito di addivenire a un'indicazione di massima circa il numero totale di partecipanti complessivamente coinvolgibili sull'intero arco temporale di operatività del PO. A questo punto, le informazioni disponibili sul sistema di monitoraggio sono state utilizzate per distribuire quegli stessi partecipanti in relazione alle variabili pertinenti per gli indicatori inseriti nel Quadro (nel caso in specie, la condizione occupazionale in particolare). Relativamente ai risultati attesi per i target intermedi, sono state condotte valutazioni supplementari che hanno considerato, tra l'altro, il tempo stimato di emanazione dei dispositivi di attuazione e di operatività degli stessi. In relazione a questo ultimo aspetto, si rappresenta il fatto che, conformemente alle previsioni dell'art. 5, punto 3 del suddetto Regolamento di esecuzione, i partecipanti considerati sono quelli riferiti a operazioni avviate.

Per quanto attiene infine all'indicatore finanziario, il target a fine programmazione si è posto coincidente con le risorse attribuite all'Asse. In relazione invece al 2018, si è operato riparametrando alla dotazione finanziaria del Programma 2014-2020 le risorse certificate al 31/12/2011 (quinto anno della programmazione 2007-2013) e rapportando per ogni Asse tale importo a quello dell'ultimo piano finanziario disponibile.

### **2.A.9 Categorie di operazione**

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

## Table 7-11: Categories of operation

Table 7: Dimension 1 - Sector of intervention

Priority axis		1 - Occupation	
Fund	Category of regions	Code	Import in EUR
ESF	More developed	102. Access to employment for people seeking work and inactive people, including long-term unemployed and people far from the labor market, also through local initiatives for employment and support to the mobility of workers	63.000.000,00
ESF	More developed	103. Sustainable insertion of young people into the labor market, in particular of those unemployed and not enrolled in training or education courses, including young people at risk of social exclusion and young people from marginalized communities, also through the implementation of the "guarantee for young people"	112.000.000,00
ESF	More developed	105. Equality between men and women in all fields, also in terms of access to work, progression in the career, conciliation between professional and private life and promotion of the equality of remuneration for work of equal value	8.525.000,00
ESF	More developed	106. Adaptation to change from workers, companies and entrepreneurs	7.750.000,00
ESF	More developed	108. Modernization of labor market institutions, such as public and private placement services and better satisfaction of labor market needs, also through interventions in favor of transnational mobility of workers, as well as mobility programs and a better cooperation between institutions and interested parties	8.525.000,00

Table 8: Dimension 2 - Form of financing

Priority axis		1 - Occupation	
Fund	Category of regions	Code	Import in EUR
ESF	More developed	01. Grant-in-aid	199.800.000,00

Table 9: Dimension 3 - Type of territory

Priority axis		1 - Occupation	
---------------	--	----------------	--

Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	199.800.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	250.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	199.550.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)**

Asse prioritario		1 - Occupazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	5.000.000,00
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	194.800.000,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	1 - Occupazione
<p>Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto).</p>	



### 2.A.1 Asse prioritario

<b>ID dell'asse prioritario</b>	2
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	Inclusione sociale e lotta alla povertà

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

### 2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni</b>	<b>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</b>	<b>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</b>
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9i
---	----

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	6
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (RA 9.1)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La crisi che da oltre un lustro colpisce l'economia continentale ha ampliato, in particolare per effetto della caduta nel reddito disponibile indotta dal mercato peggioramento del MdL, la platea di riferimento per i servizi sociali, in specie di quelli domandati da individui/famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà. Al tempo stesso, l'emorragia di posti di lavoro e le riforme susseguitesi sul sistema previdenziale nazionale, che nei fatti dilazionano i termini per la maturazione del diritto ai trattamenti di quiescenza, rischiano, specie in contesti quali il Piemonte caratterizzati da un'ampia fascia di popolazione adulta entrata sul mercato del lavoro in giovane età in risposta ad una allora elevata domanda di manodopera a medio/bassa qualificazione, di ulteriormente accentuare la pressione sul sistema di welfare. Pressione che, d'altra parte, le condizioni della finanza pubblica rendono sempre meno sostenibile nei termini che sono oggi noti.</p> <p>Il risultato atteso che la Regione Piemonte intende perseguire mediante le risorse che il FSE rende disponibili per il conseguimento di questo obiettivo specifico riguarda la mitigazione dei fenomeni qui sopra richiamati, agendo, per un verso, sul miglioramento delle prospettive occupazionali dei soggetti che, per ragioni anagrafiche o di fragilità dei profili professionali, rischierebbero di rimanere esclusi a lungo dal MdL e, quindi, di alimentare la domanda di prestazioni di natura assistenziale.</p> <p>Per l'altro verso, in considerazione del carattere strutturale di una parte considerevole dell'aumento della domanda di welfare, si vuole agire sul tema, relevantissimo, dell'organizzazione dei relativi servizi mediante sperimentazioni che, sfruttando le potenzialità dell'innovazione sociale, permettano di testare modelli di funzionamento alternativi nella prospettiva della sostenibilità e della proficua cooperazione tra pubblico e privato.</p> <p>In termini di indicatore di risultato, si è prescelto, nell'ambito di quelli selezionati dall'Accordo di partenariato, quello più pertinente rispetto alla declinazione regionale dell'Obiettivo specifico. Il relativo target è stato fissato a un livello molto</p>

	<p>ambizioso, di fatto perché l'attivazione dei partecipanti rappresenta condizione ineludibile per il loro coinvolgimento nell'ambito di azioni cofinanziate dal FSE. A titolo precauzionale, si è comunque ipotizzato che una certa quota di tale individui, tendenzialmente stimabile in non oltre il 10%, si renda indisponibile alla realizzazione di percorsi di politica attiva nei termini concordati con i servizi competenti. L'ipotesi è che il primo anno in cui l'informazione, che sarà acquisita direttamente dal sistema di monitoraggio del Programma mediante la previsione di un modulo dedicato a rilevare la condizione a fine progetto, sia il 2016. Quale valore di <i>baseline</i> si è invece assunto, a guisa di <i>proxy</i>, la quota di svantaggiati della programmazione 2007-2013 che ha portato a termine i percorsi avviati.</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a euro 12 milioni.</p>
<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	7
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (RA 9.2)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>Durante la seconda fase della programmazione 2007-2013, in esito al perdurare della crisi economica e ai suoi riflessi sul mercato del lavoro regionale, si è resa necessaria una revisione del PO FSE del Piemonte intesa ad adeguare la dotazione finanziaria dell'Asse III, dedicato all'inclusione sociale, alle richieste provenienti dal territorio, il cui fabbisogno finanziario è risultato in forte crescita rispetto alle stime effettuate inizialmente. Considerato che ancora non s'intravede la fine della crisi, quanto meno in termini di ripresa della domanda di lavoro e quindi dell'occupazione, è necessario mantenere anche per il 2014-2020 un forte presidio sul versante dell'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili.</p> <p>Rientrano in questo novero tutti i soggetti che la normativa comunitaria e nazionale qualifica come svantaggiati/particolarmente svantaggiati, il cui numero, in analogia a quanto segnalato in riferimento alle famiglie/individui che vivono già o rischiano di vivere al di sotto della soglia di povertà, è venuto costantemente aumentando nel corso dell'ultimo lustro. Si segnala inoltre come la crisi abbia concorso all'acuirsi delle relazioni all'interno dei nuclei familiari ed all'aumento significativo di episodi di violenza contro le donne.</p> <p>In ragione degli elementi diagnostici sopra richiamati, la declinazione regionale del risultato atteso/obiettivo specifico stabilito nell'Accordo di partenariato prevede il mantenimento dei livelli di copertura assicurati alle diverse categorie di soggetti deboli rispetto al mercato del lavoro e, al tempo stesso, un ulteriore rafforzamento dell'integrazione tra i diversi organismi competenti nei loro confronti, siano essi istituzioni pubbliche cui compete la definizione delle <i>policy</i> o la regolamentazione dei servizi,</p>

ovvero attori, pubblici e/o privati, che li hanno in carico o siano, comunque, titolati all'erogazione di misure nei loro confronti.

Quale risultato atteso della maggiore integrazione, che deve riguardare evidentemente anche le diverse politiche di riferimento, vi è una maggiore efficacia degli interventi multidimensionali in favore degli svantaggiati.

L'efficacia sarà monitorata per mezzo dell'indicatore comune di risultato CR09, deputato a misurare la quota di partecipanti svantaggiati che trova un lavoro entro 6 mesi dalla fine dell'intervento. Tenuto conto che indagini di placement pregresse sono disponibili unicamente per gli immigrati disoccupati, la *baseline* e il *target*, fanno riferimento a tale categoria. Considerato il valore piuttosto elevato del dato di partenza (39%), si è stimato un incremento marginale del valore obiettivo (40%).

Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a euro 50.750.000.



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR05	partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		86,00	86,00	86,00	Tasso	2013	90,00	90,00	90,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
CR09	partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero		34,00	42,00	39,00	Tasso	2013	35,00	42,00	40,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>Gli interventi intesi a ridurre la povertà e a promuovere l'innovazione sociale (Obiettivo specifico 6) fanno riferimento alla sotto indicata azione dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività (9.1.3)</p> <p>La declinazione territoriale della predetta azione intende riproporre, con gli opportuni adattamenti, alcune misure che la Regione Piemonte ha avuto occasione di sperimentare nel corso degli ultimi anni. Come segnalato in riferimento alla descrizione del risultato atteso alla scala regionale, l'ipotesi è quella di promuovere una linea di intervento a carattere sperimentale che, se del caso mediante l'attivazione di strumenti finanziari dedicati, permetta di <b>inserire/mantenere sul mercato del lavoro</b> persone il cui profilo di occupabilità appare non ancora o non più adeguato alle esigenze delle aziende. L'intendimento è quello di agire preventivamente rispetto all'insorgere dell'emergenza occupazionale, così da privilegiare le politiche attive del lavoro in luogo di quelle di natura assistenziale che, oltre a problemi di ammissibilità al cofinanziamento FSE, risulterebbero di gran lunga più onerose per la finanza pubblica. Nel concreto, l'ipotesi è quella di coinvolgere tali soggetti in <b>attività di interesse generale</b> per le quali sussista una domanda effettiva da parte dell'operatore, pubblico o privato, accordando loro un riconoscimento economico per le prestazioni effettuate e offrendo nel contempo alla collettività servizi rilevanti per la coesione sociale.</p> <p>Le azioni intese a <u>promuovere l'occupabilità e l'inserimento sul MdL dei soggetti svantaggiati</u> (Obiettivo specifico 7) comprendono invece:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di <i>empowerment</i> (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari) (9.2.2)</li> <li>2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione (9.2.3)</li> </ol> <p>La declinazione territoriale dell'azione dell'Accordo di partenariato dedicata all'<b>inclusione socio lavorativa delle persone maggiormente vulnerabili</b> prevede il rafforzamento (<i>empowerment</i>) dell'intervento regionale in favore dei soggetti deboli rispetto al MdL, ivi compresi i disoccupati di lunga durata le cui possibilità di reingresso al lavoro risultano compromesse. Intendimento della Regione Piemonte, che vanta in materia una tradizione consolidata di cooperazione tra i diversi attori coinvolti per la definizione e attuazione di misure commisurate alle esigenze effettive delle persone a rischio di esclusione in una prospettiva di presa in carico multiprofessionale e la cui finalizzazione ultima deve permanere comunque quella dell'inserimento-reinserimento lavorativo, è quello di migliorare in via permanente il profilo di occupabilità dei partecipanti. Sono a tal fine previsti, in funzione del grado di autonomia</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>degli individui e dell'intensità del rafforzamento richiesto, tanto percorsi formativi quanto servizi al lavoro, se del caso opportunamente combinati tra di loro e, comunque, progettati e realizzati con il concorso attivo delle istituzioni e degli organismi che hanno in carico i soggetti svantaggiati.</p> <p><b>I progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione</b> verranno sviluppati in sostanziale continuità con le positive esperienze che la Regione Piemonte ha maturato nel corso della programmazione FSE 2007-2013, attingendo anche a risorse finanziarie di natura diversa e prevedendo, in tutti i casi, il fattivo coinvolgimento dei servizi sociali e, in specie, degli operatori impegnati nel quotidiano con le categorie di riferimento di questa azione.</p> <p><u>Destinatari</u> ultimi delle azioni con le quali saranno perseguiti gli obiettivi specifici 6 e 7 sono i soggetti a maggiore rischio di esclusione sociale, con ciò riferendosi non soltanto alle categorie svantaggiate ai sensi della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, ivi compresi i richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale, le quali costituiscono in ogni caso il target prioritario delle misure, quanto anche, più in generale, a persone in difficoltà in termini di accesso/permanenza sul MdL e il cui coinvolgimento, soprattutto ove di natura preventiva, favorisce opportune sinergie con le iniziative afferenti al primo Asse del Programma e, nel medio termine, opera sui principi di sostenibilità che costituito uno tra gli elementi cardine di questo ambito di operatività del POR.</p> <p>I principali <u>beneficiari</u> saranno invece gli organismi accreditati per la formazione, l'orientamento e i servizi al lavoro, nonché, con riferimento in particolare alle azioni di innovazione sociale, la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle categorie di target.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviano a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, si segnala specificatamente per l'obiettivo tematico sull'Inclusione sociale che il Programma nazionale opererà prioritariamente attraverso la sperimentazione del sostegno per l'inclusione attiva. Nell'AdP con riferimento a tale misura si specifica che <i>“al fine di favorire l'omogeneità territoriale dell'intervento, la programmazione attuativa avverrà [...] sulla base di indirizzi nazionali definiti in collaborazione con le Amministrazioni regionali”</i>. Il Programma nazionale intende inoltre dedicare una parte di risorse a progetti di innovazione sociale, progetti pilota e azioni di sistema. Per tali tipologie di intervento non sembra esserci rischio di sovrapposizione, considerato infatti che a livello regionale il Programma Operativo intende invece finanziare, anche nell'ambito delle sperimentazioni relative all'innovazione sociale, interventi che abbiano ricadute dirette sulle esigenze della persona, operando in via largamente attraverso misure di politica attiva che sappiano ampliare l'occupabilità degli individui e rafforzarne i percorsi di autonomia e inclusione</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>sociale. Si precisa che tra le azioni previste dal PON rivestono interesse per la Regione quelle finalizzate alla realizzazione di progetti pilota dedicati alle diverse categorie di svantaggio, nonché quelle riguardanti l'implementazione del sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, le azioni promosse per il conseguimento degli Obiettivi specifici 6) e 7) saranno poste in essere principalmente attraverso avvisi di diritto pubblico che, sulla base dei criteri generali definiti nel documento sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza e degli <i>item</i> di valutazione stabiliti dalla procedure di attuazione poste in essere, permettano di individuare le proposte progettuali che forniscono ex ante le maggiori garanzie in termini di efficacia. In riferimento alle iniziative rivolte prioritariamente alla pubblica amministrazione, quali a titolo indicativo quelle finalizzate alla promozione di elementi di innovazione sociale nell'organizzazione dei servizi di welfare di competenza regionale, le operazioni potranno essere selezionati su base negoziale in funzione delle manifestazioni di interesse espresse dai soggetti titolari, comunque nel rispetto dei principi generali sottesi all'individuazione dei beneficiari di provvidenze FSE.</p>	

### 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
<p>L'Autorità di Gestione si riserva l'opportunità di ricorrere a strumenti finanziari previsti dal Regolamento Disposizioni Comuni per l'attuazione di questa priorità di investimento, previa valutazione ex ante dello strumento.</p>	

#### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

#### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO15	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Più sviluppate	3.700,00	2.800,00	6.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO16	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	3.100,00	2.100,00	5.200,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO17	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	4.100,00	400,00	4.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

## 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9iv
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	8
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali (RA 9.3)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La riorganizzazione del sistema dei servizi socioassistenziali regionali assume quale elemento qualificante un miglioramento tangibile nel soddisfacimento delle esigenze della popolazione che ne fa richiesta. Certamente questo elemento, che rappresenta al tempo stesso un principio di fondo, implica un ampliamento dell'offerta, ma anche, forse soprattutto, un suo adeguamento alla natura della domanda proveniente dai fruitori, effettivi o potenziali, dei predetti servizi. Domanda che, per sua natura, varia in relazione a una pluralità di fattori, tra i quali il tipo di fabbisogno e la disponibilità economica rivestono certamente un'importanza significativa.</p> <p>Nel quadro generale sopra richiamato, i servizi socioeducativi rivolti ai bambini e quelli di cura destinati a persone con limitazioni dell'autonomia rivestono un rilievo strategico, in virtù tra l'altro delle implicazioni che possono scaturirne in termini di aumento e qualificazione dell'occupazione femminile, sia direttamente mediante un incremento di domanda di lavoro in un settore di attività economica già oggi assai rilevante sia, indirettamente, in quanto possono sgravare i nuclei familiari di responsabilità di cura che generalmente rimangono in capo alle donne.</p> <p>Il risultato atteso associato all'Obiettivo specifico 9 così come interpretato a livello di Regione Piemonte riguarda, pertanto, una maggiore rispondenza dei servizi per la prima infanzia e per la non autosufficienza alle esigenze e alle aspettative dei loro fruitori.</p> <p>Poiché non se ne è rinvenuto alcuno sufficientemente pertinente tra quelli comuni di cui all'Allegato I del Regolamento FSE, gli indicatori di risultato sono mutuati da quelli connessi al RA 8.3 dell'AdP, cui le azioni del presente Programma concorrono: <b>bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e anziani</b></p>

	<p><b>trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale.</b> Al fine di commisurarne all'investimento finanziario del Programma la dinamica, i predetti indicatori hanno assunto quale <i>baseline</i> il valore definito dall'AdP e fissato invece il <i>target</i> a una quota che tenesse conto del contributo aggiuntivo assicurato dal FSE.</p>
--	---

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S2.1	Bambini tra 0 e fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Più sviluppate	ratio		14,90	14,90	14,90	Tasso	2011	18,00	18,00	18,00	Elaborazione Regione Piemonte su dati ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati	Una volta all'anno
S2.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	Più sviluppate	ratio		2,10	2,10	2,10	Tasso	2011	3,00	3,00	3,00	Elaborazione Regione Piemonte su dati ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico 8) avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi] (9.3.4)</li> <li>2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare nel settore (9.3.6)</li> </ol>	



<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti (9.3.7).</p>	
<p><b>Il sostegno a forme di erogazione flessibile dei servizi per la prima infanzia</b> si concretizzerà nel finanziamento di misure non convenzionali, nella misura del possibile già oggetto di sperimentazioni dagli esiti positivi in passato, anche a valere su risorse diverse rispetto al FSE, che corrispondano ai principi generali enunciati nella descrizione dell'Obiettivo specifico, vale a dire la diversificazione dell'offerta al fine di presidiare in misura più congrua le istanze diversificate di cui sono portatrici le famiglie.</p>	
<p>Dello stesso tenore risulta la caratterizzazione regionale dell'azione riguardante l'<b>implementazione di buoni servizio</b> destinati a supportare l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari. Occorre peraltro precisare al riguardo come i buoni servizio rappresentino, nelle intenzioni della Regione Piemonte, soltanto uno tra i possibili strumenti concretamente impiegabili per incrementare la quota di fabbisogno soddisfatta attraverso la domiciliarità (che è il risultato atteso da perseguire attraverso l'azione). In luogo o in affiancamento degli stessi possono essere previste modalità alternative, ad esempio il finanziamento di progetti proposti dalle strutture/organismi competenti in risposta ad un bando.</p>	
<p>Tanto per i servizi all'infanzia quanto per quelli rivolti a famiglie con soggetti non autosufficienti è intenzione della Regione Piemonte istituire un Tavolo di lavoro al quale partecipino tutti i soggetti coinvolti nella loro organizzazione e/o erogazione e che preveda il coinvolgimento – oltre che dei referenti delle politiche socioassistenziali – di responsabili di tutte le politiche ad esse connesse (in primis quelle del lavoro e quelle sanitarie). Tra i compiti di questo Tavolo, vi sarebbe proprio quello di condividere alcune linee evolutive della riorganizzazione dei relativi servizi, eventualmente attingendo alle sperimentazioni di innovazione sociale che saranno promosse nell'ambito dell'Obiettivo specifico 6, nonché, ove se ne ravvisi l'opportunità, di fornire indicazioni, motivate, in ordine alla natura degli strumenti da impiegare per la loro implementazione (es. buoni servizio, voucher, progetti, diverse combinazioni tra di essi).</p>	
<p>L'azione riguardante la <b>formazione delle assistenti familiari</b> assume in Regione Piemonte una portata più vasta rispetto a quella che traspare dal suo tenore letterale all'interno dell'Accordo di Partenariato. Considerata la volontà di innestare elementi di forte innovazione nell'intero comparto dei servizi socioassistenziali ed educativi, tenuto altresì conto che la prevedibile evoluzione del sistema di <i>welfare</i> regionale comporterà una più stretta cooperazione tra pubblico e privato e tra istituzioni e organismi operanti in partenariato con le stesse, appare infatti indispensabile un cospicuo investimento (pari a circa il 75% delle risorse attribuite alla priorità) per la qualificazione delle diverse figure professionali chiamate a tradurre sul terreno i principi generali indicati. Tale investimento, oltre a rispondere a indubitabili istanze di rafforzamento del sistema, opera a contrasto della diffusione del lavoro irregolare, ancora</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>diffuso in questo comparto e concorre, per quanto già enunciato in precedenza, a sostenere l'occupazione femminile, che è peraltro un fattore comune al complesso delle azioni di cui alla priorità di investimento 9.4 e da sviluppare in stretto raccordo con i voucher di conciliazione sostenuti attraverso le provvidenze del primo Asse del Programma.</p> <p>Quale ulteriore motivazione della scelta di investire in misura cospicua sulla qualificazione degli operatori del comparto socioassistenziale, si richiama l'attenzione sulla centralità di tale settore di attività economica in contesti territoriali caratterizzati da alcune tendenze di lungo periodo ineludibili (in primis l'invecchiamento della popolazione), le quali rendono strutturalmente in crescita la domanda di servizi socioassistenziali.</p> <p>L'Obiettivo specifico 8 opera prevalentemente nei confronti degli organismi/strutture deputate all'organizzazione ed erogazione di servizi per l'infanzia e la non autosufficienza rivolti, rispettivamente, ai bambini e alle persone con limitazioni di autonomia, che si configurano, di conseguenza, quali principali <u>destinatari</u> degli interventi unitamente alle famiglie di appartenenza. In relazione all'azione di formazione delle figure del comparto socioassistenziale, rientrano tra i destinatari ultimi anche soggetti, disoccupati e occupati, operanti nel settore o interessati ad operarvi.</p> <p>I principali <u>beneficiari</u> dell'ultima tra le azioni succitate saranno gli organismi accreditati per la formazione. In generale, le iniziative riguarderanno tuttavia i medesimi enti e organismi citati per la prima priorità di investimento di Asse, ossia la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nei confronti delle due categorie target.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Inclusione, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della Pdi 9.1.</p>	

#### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
--------------------------------	---

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, l'Obiettivo specifico 8 prevede, con la sola eccezione delle attività formative che saranno finanziate mediante procedure a bando, in linea di principio diverse possibili modalità attuative, la cui puntuale individuazione avverrà a valle di un lavoro di confronto con tutti i soggetti coinvolti e le cui specificazioni di dettaglio saranno fornite nei dispositivi di attuazione.</p>	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.</p>	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
<p>Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.</p>	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO09	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	3.100,00	3.000,00	6.100,00	Sistema di monitoraggio	Una volta l'anno

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	9v
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	9
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Rafforzamento dell'economia sociale (RA 9.7)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il</b>	Gli ambiziosi obiettivi che la Regione Piemonte si pone per il miglioramento del proprio sistema di servizi di interesse generale presuppone, come già evidenziato rispetto agli altri risultati attesi dell'OT 9, un'evoluzione dal modello organizzativo

<b>sostegno dell'UE</b>	<p>attuale, fortemente incentrato sul ruolo del soggetto pubblico, a uno che sappia trarre vantaggio da una virtuosa cooperazione tra le istituzioni territoriali, cui permane la responsabilità di programmazione, indirizzo, regolamentazione e sorveglianza, e il complesso degli attori, pubblici o privati, chiamati ad assicurare la rispondenza delle prestazioni erogate alle effettive esigenze dei cittadini, oltre che, evidentemente, agli standard che ne assicurano la natura pubblica dei relativi servizi.</p> <p>Affinché l'evoluzione del modello operi in linea con quanto auspicato, si ritiene opportuno impiegare le risorse del FSE per la sperimentazione di programmi sviluppati in cooperazione tra soggetto pubblico e privato. Parimenti, poiché il sistema privato fa prioritario riferimento alla cosiddetta "economia sociale", è importante lavorare in funzione del rafforzamento delle imprese sociali, delle organizzazioni del terzo settore e, più in generale, del complesso, degli attori chiamati a collaborare con l'istituzione pubblica per assicurare sostenibilità e qualità ai servizi.</p> <p>Dal momento che l'innovazione sociale rappresenta il fulcro delle iniziative finanziate a valere sul presente Obiettivo specifico, l'indicatore di risultato proposto, specifico di Programma in quanto non se ne sono rinvenuti di pertinenti nell'ambito di quelli comuni di cui all'Allegato 1 del Regolamento FSE, è rappresentato dalla quota di risorse della Priorità di investimento investita per la promozione di progetti di innovazione sociale. Programmaticamente tale quota è fissata a circa i due terzi delle risorse disponibili, mentre la <i>baseline</i> assume valore pari al 10% in virtù delle risorse allocate su di un'iniziativa sperimentale su tematiche affini sostenuta nella parte finale della programmazione 2007-2013.</p>
-------------------------	--

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S2.3	Quota di impegni della Pdl 9.5 riguardante progetti di innovazione sociale	Più sviluppate	ratio				10,00	Tasso	2013			66,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico 9) avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale (9.7.6)</li> <li>2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale) (9.7.3)</li> </ol> <p>La prima azione intende fare propri i paradigmi dell'innovazione sociale ai fini dell'introduzione di elementi di maggiore sostenibilità nell'organizzazione</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
<p>ed erogazione dei servizi di competenza delle amministrazioni territoriali. Ricercando le opportune sinergie con altri strumenti finanziari, ivi comprese le misure che potranno essere attivate a valere sul POR FESR, l'obiettivo precipuo è quello di favorire la messa a punto di modelli che possano concorrere a conferire maggiore efficienza ed efficacia al sistema regionale dei servizi.</p> <p>Successivamente a una ricognizione degli ambiti di <i>policy</i> più rilevanti per innestarvi pratiche di innovazione sociale, sarà messo a punto un piano di azione finalizzato al conseguimento di risultati attesi tangibili e misurabili. L'attivazione di tale/i piano/piani di azione sarà demandata a partenariati pubblico-privati che, in una prospettiva di corresponsabilizzazione, fatta salva la distinzione dei rispettivi ruoli e sulla scorta anche delle positive esperienze che il Piemonte ha maturato nell'ambito delle politiche sociali, dell'economia sociale e di welfare familiare, avranno il compito di realizzare sul campo <b>progetti sperimentali finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e al welfare community</b>.</p> <p>La riorganizzazione del sistema regionale dei servizi in una prospettiva di innovazione sociale e di sostenibilità richiede, come accennato nella descrizione dell'Obiettivo specifico, una ridefinizione dei ruoli del soggetto pubblico/istituzione locale (le cui funzioni dovranno sempre più focalizzarsi sulla regolamentazione e la <i>governance</i>, che presuppongono un'attenta quanto severa attività di monitoraggio e valutazione) e degli organismi privati (tendenzialmente preposti in misura crescente all'erogazione diretta dei servizi). Nell'ottica della corresponsabilizzazione alla base di questa ridefinizione di ruoli, appare imprescindibile un intervento di qualificazione dei partner dell'organismo pubblico, tra i quali il privato sociale emerge quale interlocutore privilegiato. Per questa ragione, saranno pertanto finanziati progetti che possano contribuire al <b>rafforzamento di imprese sociali e terzo settore</b>, privilegiando tendenzialmente gli ambiti d'azione richiamati a titolo esemplificativo dall'Accordo di Partenariato e senza tuttavia escluderne di ulteriori.</p> <p>L'Obiettivo specifico 9 opera prevalentemente per mezzo di iniziative di sistema, agendo quindi più sugli organismi/strutture deputate all'organizzazione ed erogazione dei servizi territoriali che non sui <u>destinatari</u> diretti. Questi ultimi sono nella fattispecie rappresentati dal personale dei predetti organismi/strutture, così come delle imprese operanti nell'ambito dell'economia sociale per l'azione loro riservata.</p> <p>I principali <u>beneficiari</u> saranno invece la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali, gli enti locali, gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio nell'ambito del sistema regionale dei servizi. Relativamente agli interventi finalizzati al loro rafforzamento, si configurano quali ulteriori beneficiari le cooperative, le imprese sociali e le altre imprese che operano in collaborazione con il soggetto pubblico. Nell'ambito dei progetti sperimentali sviluppati in partenariato per lo sviluppo del welfare community, possono altresì configurarsi quali beneficiari tutti i soggetti, pubblici o privati, che contribuiscono alla loro realizzazione, ivi comprese le aziende coinvolte nelle sperimentazioni.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico della Priorità di investimento si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Inclusion, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della Pdi 9.1.	

#### **2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni**

<b>Priorità d'investimento</b>	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, l'Obiettivo specifico 9 prevede il ricorso a una pluralità di modalità attuative, anche di natura negoziale, in specie nell'ambito dei progetti di innovazione sociale.	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

#### **2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	



## 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		9v - La promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO23	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (includere società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	90,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

## 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>L'<b>Innovazione sociale</b> rappresenta uno dei temi portanti dell'Asse 2. Essa accomuna infatti le tre priorità di investimento e i quattro obiettivi specifici che ne costituiscono l'articolazione operativa e, più in generale, si configura quale strumento fondamentale per una riorganizzazione all'insegna della sostenibilità del sistema regionale dei servizi sociali e socioassistenziali. Quantunque con riferimento al tenore letterale delle azioni, le soluzioni di <i>social innovation</i> trovino nell'Obiettivo specifico 6 il naturale terreno di sperimentazione, peraltro in una prospettiva di integrazione di strumenti finanziari particolarmente promettente con particolare riguardo alle iniziative promosse dal FESR, la loro portata applicativa riguarda l'intero Asse. Sarebbe d'altra parte limitativo circoscrivere l'innesto di soluzioni innovative al solo ambito, rilevante e tuttavia relativamente ristretto del <i>welfare community</i>, quando le stesse vanno configurandosi quale elemento caratterizzante la diversificazione/ampliamento dei servizi per l'infanzia e l'assistenza domiciliare delle persone non autosufficienti (Obiettivo specifico 8) e, più in generale, le modalità con le quali è opportuno sia rivista l'organizzazione dell'ampio spettro</p>	

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>dei servizi destinati alle categorie più fragili (Obiettivo specifico 7), come anche il rafforzamento dell'economia sociale (Obiettivo specifico 9).</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di <b>cooperazione transnazionale</b> all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito dell'Asse dedicato alla lotta alla povertà e all'inclusione attiva, che declina sul territorio regionale alcune delle priorità di investimento afferenti all'Obiettivo tematico 9, la cooperazione transnazionale sarà tendenzialmente limitata al confronto con altre regioni europee che abbiano dato vita a una riorganizzazione dei sistemi di <i>welfare</i> territoriali in una prospettiva di innovazione sociale (o siano intenzionate a farlo).</p> <p>Sempre nell'ambito della cooperazione transnazionale, la Regione Piemonte intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.</p> <p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerate le tematiche di questo secondo Asse di intervento, va adeguatamente valorizzato, in particolare, il ruolo delle istituzioni territoriali (enti locali e sistema camerale) e, più in generale, del complesso dei soggetti che operano nel quotidiano con i soggetti più vulnerabili.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche simili per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 che risponde a una chiara volontà di integrazione delle politiche e degli strumenti finanziari, esigenza sempre più stringente in un contesto di risorse decrescenti e di fabbisogni pressanti e diversificati.</p> <p>In relazione a quelli che sono gli obiettivi specifici dell'Asse 2 del presente Programma, si ritiene che l'azione FSE possa contribuire, ancorché indirettamente, al <b>conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7</b>, che trovano nel FESR e nel FEASR gli strumenti finanziari di riferimento, secondo quanto</p>	

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>precisato qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ancorché non sia realisticamente prevedibile un concorso, neanche di tipo indiretto delle azioni di questo Asse alle politiche regionali di RSI (Ob. tematico 1), i servizi sociali, socioassistenziali e, più ancora sanitari, potranno giovare dei finanziamenti per la ricerca e l'innovazione accordati in attuazione della strategia regionale di specializzazione intelligente. Proprio in ragione delle tendenze demografiche di lungo periodo, essi rappresentano infatti campi tra i più promettenti in termini di ricadute commerciali degli investimenti in RSI;</li> <li>• sulla carta piuttosto interessanti anche i raccordi perseguibili con le scelte strategiche compiute dal FESR in materia di Agenda digitale (Ob. Tematico 2). La natura tuttora deficitaria del sistema informativo delle politiche sociali e socioassistenziali rappresenta infatti uno dei fattori che più ne ostacolano una compiuta valutazione di efficacia; investimenti FESR su questo versante potrebbero pertanto avere importanti ricadute in termini di rafforzamento e miglioramento dell'azione programmatoria pubblica. D'altra parte, in analogia a quanto prospettato per l'OT 1, sono notevoli le ricadute potenziali di attività di ricerca e innovazione sull'organizzazione dei servizi di welfare (si pensi, a titolo esemplificativo, alle possibilità connesse all'informatizzazione dei fascicoli sanitari e/o dell'assistenza domiciliare);</li> <li>• nell'ambito delle azioni FESR per il sostegno alla competitività delle PMI (Ob. Tematico 3) sono previste azioni di innovazione sociale che andranno raccordate e coordinate con gli analoghi investimenti che saranno effettuati dal FSE in riferimento, in particolare, all'OT 9;</li> </ul> <p>gli interventi di questo secondo Asse del POR FSE potranno altresì contribuire all'attuazione della strategia territoriale delineata nei Programmi cofinanziati dal FESR e dal FEASR, con particolare riferimento alle aree interne e, se del caso, all'agenda urbana sostenibile. Gli obiettivi tematici pertinenti a tale scopo, al cui raggiungimento il FSE potrebbe pertanto concorrere per via indiretta, sono il quarto (sostegno al passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio), il quinto (adattamento al cambiamento climatico), il sesto (valorizzazione dei beni naturali e culturali) e, se del caso, il settimo (sistemi di trasporto sostenibili).</p>	

## 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
------------------	---

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO09	O	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	FSE	Più sviluppate	1750	1850	3600	3.100,00	3.000,00	6.100,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della Pdl 9.4, con peso finanziario complessivo pari al 17,5% della dotazione dell'Asse
CO15	O	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	FSE	Più sviluppate	2200	1600	3800	3.800,00	2.700,00	6.500,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della Pdl 9.1, con peso finanziario complessivo pari al 47,5% della dotazione dell'Asse
CO16	O	i partecipanti con disabilità	Numero	FSE	Più sviluppate	1750	1200	2950	3.100,00	2.100,00	5.200,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della Pdl 9.1, con peso finanziario complessivo pari al 47,5% della dotazione dell'Asse
CO17	O	le altre persone svantaggiate	Numero	FSE	Più sviluppate	2300	200	2500	4.100,00	400,00	4.500,00	Sistema di monitoraggio	Categorie di riferimento per le Azioni più rilevanti della Pdl 9.1, con peso finanziario complessivo pari al 47,5% della dotazione dell'Asse
S2.0	F	Asse 2 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			20233998			88.250.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è definito in coerenza con quanto in proposito stabilito dall'Allegato II del Reg. (UE) 1303/2013 e specificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. Quest'ultimo prevede quale indicatore finanziario sia impiegato l'importo delle spese certificate dall'AdC e quali indicatori di output, ivi comprese le eventuali fasi di attuazione, una selezione di quelli utilizzati a livello di Priorità di investimento corrispondente, in termini di dotazione finanziaria, ad oltre il 50% delle risorse assegnate all'Asse, con la specificazione che la dotazione riferita a un indicatore non viene contata più di una volta.

Relativamente agli indicatori di output, rinviando all'Asse 1 per le indicazioni anche di metodo relative alla loro selezione e alimentazione in corso d'opera, essi fanno riferimento ai partecipanti svantaggiati articolati secondo la classificazione già in uso nella programmazione FSE 2007-2013: **migranti, disabili e altri svantaggiati** (si veda Tabella 5 relativa alle prime due priorità di investimento prescelte).

In relazione all'allocazione programmatica delle risorse tra le priorità di investimento dell'Asse 2, gli indicatori di output più rilevanti vanno individuati, in prima battuta, tra quelli associati alla Priorità di investimento 9.1 e, al suo interno, agli indicatori alimentati dall'azione più dotata in termini finanziari (Azione 2 dell'Obiettivo specifico 7), la quale si rivolge in via esclusiva, per l'appunto, a **destinatari immigrati, disabili e agli altri svantaggiati**. I partecipanti con tali caratteristiche rappresentano, pertanto, i primi tre indicatori di output del *performance framework*. Complessivamente, tali indicatori incidono per circa il 47,5% sulla dotazione finanziaria dell'Asse.

Il quarto e ultimo indicatore di output incluso nel quadro di efficacia è invece relativo alla Priorità di investimento 8.4 (Obiettivo specifico 8) e, anche in questo caso, all'Azione (la terza) dal maggiore peso finanziario (13%). Essa finanzia interventi formativi riguardanti figure professionali occupate e da occupare nell'ambito dei servizi socioassistenziali, i cui partecipanti sono in misura largamente prevalente costituiti da **titolari di basso grado di istruzione (ISCED 1.2)**.

In termini generali, gli indicatori del *performance framework* coprono pertanto circa il 60,5% della dotazione finanziaria dell'Asse 2.

Anche l'esercizio di stima dei valori target al 2018 e al 2023 è avvenuto in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014 e già richiamati per l'Asse 1.

Per quanto attiene infine all'indicatore finanziario, si è operato in analogia a quanto prospettato per il primo Asse.

## 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

## Tabella 7-11: Categorie di operazione

**Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento**

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	109. Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	62.750.000,00
ESF	Più sviluppate	112. Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	20.000.000,00
ESF	Più sviluppate	113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro	5.500.000,00

**Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	88.250.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	88.250.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	250.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	88.000.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)**

Asse prioritario		2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	88.250.000,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà
<p>Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto).</p>	

### 2.A.1 Asse prioritario

<b>ID dell'asse prioritario</b>	3
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	Istruzione e formazione

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

### 2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni</b>	<b>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</b>	<b>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</b>
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	10i
---	-----



<b>ID della priorità d'investimento</b>	10i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	10
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (RA 10.1)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La Regione Piemonte ha da oltre dieci anni messo a punto un proprio modello di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica e formativa inteso a una riduzione strutturale della quota di <i>early school leavers</i>, all'inizio degli anni 2000 superiore al 20% dei giovani in età 18-24 anni. Considerati gli apprezzabili risultati sin qui conseguiti, tra i quali uno dei principali attiene proprio a un ripiegamento significativo del tasso di abbandono, la Regione Piemonte intende consolidare e potenziare ulteriormente il proprio modello di intervento, il quale vede nella pluralità dell'offerta formativa l'elemento distintivo che permette di fare fronte alle diversificate esigenze di cui sono portatori adolescenti e relative famiglie. Accanto ai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) che operano in chiave preventiva della dispersione e rappresentano lo strumento elettivo per il conseguimento del presente obiettivo specifico, sono infatti rese disponibili misure rivolte a soggetti provenienti da esperienze fallimentari nel sistema dell'istruzione (<i>drop out</i>) e attività destrutturate intese a mantenere all'interno dei circuiti educativi formali ragazzi/e che esprimono difficoltà specifiche di apprendimento.</p> <p>Il più rilevante risultato atteso che caratterizza l'azione regionale in questo specifico ambito del Programma è, pertanto, quello di contribuire a un'ulteriore riduzione del tasso di dispersione. L'effettivo conseguimento di tale risultato, misurato sotto il profilo degli indicatori in termini di numero di persone che completano l'intervento formativo, può altresì generare, sulla scorta di talune evidenze raccolte in questo decennio abbondante di operatività del modello regionale, riscontri apprezzabili in riferimento ad alcuni degli altri indicatori più significativi per le politiche in favore delle risorse umane: riduzione della disoccupazione giovanile (in relazione alla buona appetibilità per il mercato del lavoro delle competenze acquisite nei percorsi di IeFP), rispetto alla quale potrà fornire un proprio contributo rilevante anche lo sviluppo del cosiddetto apprendistato di primo livello che trova nell'OT 8 il proprio canale di cofinanziamento FSE; innalzamento del tasso di scolarizzazione superiore (l'effetto netto dei percorsi di IeFP è da questo punto di vista collocabile tra il 7 e l'8%); rientro nel sistema dell'istruzione di una quota affatto trascurabile di soggetti che ne erano fuorusciti precocemente; miglioramento della</p>

propensione all'investimento formativo lungo l'intero arco di vita degli individui.

Ai fini dell'ulteriore miglioramento dell'efficacia del modello regionale, sono poi da mettere in conto innovazioni riguardanti i processi di erogazione dei servizi formativi, con particolare riferimento alla possibilità di raccordarli in maniera ancora più stringente ai sistemi contigui (istruzione e lavoro) per mezzo, in specie, di un sistema di orientamento capace di supportare gli individui nell'assunzione di scelte consapevoli, in particolare durante le fasi di transizione.

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S3.1	Tasso di abbandono dei percorsi di istruzione e formazione professionale	Più sviluppate	Tasso		6,80	6,20	6,60	Tasso	2013	5,20	4,70	5,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi (10.1.6)</li> <li>2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività (10.1.7).</li> </ol> <p>Le <b>azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi</b> sono da tempo oggetto di investimenti considerevoli da parte della Regione Piemonte. In coerenza con quanto in proposito evidenziato all'interno dell'Asse 1 e con gli stessi principi richiamati nella descrizione di</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>questo decimo obiettivo specifico del Programma, appare necessario mettere in valore i predetti investimenti mediante il potenziamento delle iniziative che hanno dato prova di produrre esiti apprezzabili e rilanciandone le connessioni con i servizi per il lavoro, oltre che, evidentemente, con il sistema dell'<i>education</i>.</p> <p>Operando lungo tali linee evolutive, si ritiene l'orientamento possa effettivamente assurgere a sistema (oggi convivono diverse esperienze interessanti, che, tuttavia, difficilmente sono riconoscibili in termini di sistema) e concorrere in misura significativa a che ragazzi, adolescenti e giovani compiano scelte educative in linea, oltre che naturalmente con attitudini e interessi individuali, con i fabbisogni di competenze espressi dal sistema produttivo e i profili professionali richiesti dal mercato del lavoro. Anche in riferimento a quest'ultimo aspetto, oltre che in quello di promozione dell'alternanza, va emergendo come fondamentale il raccordo con i servizi al lavoro, in esito al quale sarebbe auspicabile ricavare indicazioni anche di medio periodo, che, di norma, è l'orizzonte temporale di riferimento per questo tipo di iniziative.</p> <p>Dal momento che sono indirizzate in misura largamente prevalente a soggetti giovani, le azioni di orientamento saranno programmate, sviluppate e, soprattutto, comunicate anche attraverso il ricorso a canali non convenzionali e che tuttavia rappresentano ormai le modalità di gran lunga più diffuse con cui ragazzi, adolescenti e giovani acquisiscono e scambiano informazioni.</p> <p>La seconda azione si concretizzerà invece nel finanziamento di <b>percorsi formativi di IeFP</b>, vale a dire di misure che consentano l'acquisizione di qualificazioni (qualifiche e diplomi professionali, allo stato dell'arte) riconosciute a livello nazionale e appetibili per il sistema imprenditoriale.</p> <p>Anche in questo caso, considerata la comunanza con i fruitori delle iniziative di orientamento, sono da mettere in conto canali comunicativi (anche) non convenzionali, che permettano a tutte le persone interessate (i primis adolescenti e relative famiglie) di conoscere le specificità dei percorsi di IeFP, le opportunità che offrono e le modalità con le quali sono attuati in Piemonte.</p> <p>Come accennato, i predetti percorsi sono una parte, nei fatti la più rilevante, del modello di formazione professionale regionale, il quale contempla altresì iniziative destrutturate e sviluppate anche in alternanza, ovvero in collaborazione con il sistema dell'istruzione, che nel loro insieme compongono uno spettro di iniziative coerenti con la Raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia per i Giovani.</p> <p>Le azioni di cui al decimo Obiettivo specifico del Programma sono, per definizione, indirizzate ad adolescenti inoccupati e inattivi (studenti), cui si affiancano, per le iniziative di orientamento, anche i giovani, per lo più inoccupati. I <u>destinatari</u> principali sono pertanto, in definitiva, giovani inattivi e in cerca di occupazione.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
<p>Quanto ai <u>beneficiari</u> dei finanziamenti, si tratterà prevalentemente di soggetti accreditati per attività di formazione professionale, cui si possono aggiungere, per le azioni omonime, gli accreditati per attività di orientamento e per l'erogazione dei servizi al lavoro, nonché, per quanto di rispettiva competenza, le istituzioni scolastiche e gli enti locali.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico 10 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviando a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, si segnala specificatamente per l'obiettivo tematico 10 che l'intervento del PON "per la Scuola" sarà sostanzialmente diretto al rafforzamento del sistema di istruzione pubblico, mentre il POR agirà invece prioritariamente sul sistema della formazione professionale o in forma coordinata sui due sistemi.</p> <p>Su alcuni obiettivi strategici condivisi dal MIUR e Regioni (es: il contrasto alla dispersione scolastica/formativa per rimanere nell'ambito della presente priorità di investimento, ma anche, spostandosi sulle altre dell'OT, l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale), la complementarietà sarà inoltre garantita - come evidenziato dal PON - attraverso interventi nazionali selettivi e mirati diretti a privilegiare contesti che si distinguono per maggiori fabbisogni (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche) in raccordo con l'azione regionale.</p> <p>Sul piano metodologico la sinergia ha avuto luogo innanzitutto in occasione degli incontri bilaterali organizzati prima dell'invio formale dei PO.</p> <p>Il confronto operativo per garantire un efficace coordinamento PON- POR sta in ogni caso proseguendo attraverso momenti di confronto dedicato tra MIUR e Regioni; sarà inoltre istituito un tavolo nazionale di accompagnamento alla programmazione operativa (che vede la partecipazione del MIUR, delle AdG dei POR e dei referenti tematici) nell'ambito del quale riportare e istruire le questioni tecniche legate alla gestione/attuazione delle azioni in materia di istruzione.</p> <p>Su alcuni temi di rilievo è comunque attivo un dialogo interistituzionale tra Regioni e Ministero. Si precisa, a questo riguardo, in particolare che tra le azioni previste dal PON risultano di interesse regionale quelle riguardanti i temi dell'orientamento, dell'internazionalizzazione dei sistemi educativi, del riconoscimento delle competenze, della filiere della IeFP e dei percorsi educativi per adulti.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, si precisa che l'Obiettivo specifico 10 sarà attuato mediante procedure a bando, pur non potendosi escludere altre forme che mirino a salvaguardare la continuità dell'offerta formativa.	

### 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informazione
					M	W	T		
CO03	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	17.000,00	10.500,00	27.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO06	le persone di età inferiore a 25 anni	Numero	FSE	Più sviluppate	17.000,00	10.500,00	27.500,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	10ii
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati

### 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	11
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (RA 10.5)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	Il modello di sviluppo economico del Piemonte, che a partire dagli anni '60 del secolo scorso e per alcuni decenni si è basato massicciamente sul ruolo dell'industria manifatturiera che esprimeva una rilevante domanda di lavoro a medio/bassa qualificazione, ha determinato un appiattimento dei livelli di istruzione degli occupati, al punto che per molti anni la

distribuzione delle popolazione per titolo di studio vedeva la nostra regione nelle posizioni di coda quanto a quota di laureati.

La suddetta tendenza è venuta attenuandosi nel corso dell'ultimo periodo, allorquando i cambiamenti riguardanti la composizione settoriale del valore aggiunto e dell'occupazione, con un rapido e per certi versi strutturale aumento di peso del terziario, unitamente al diffondersi di una maggiore propensione all'investimento formativo per le nuove generazioni, hanno favorito un generalizzato incremento dei gradi di istruzione secondaria superiore e terziaria, al punto che, come segnalato nel § 1.1, negli ultimissimi anni la quota di giovani laureati ha raggiunto in Piemonte i livelli medi nazionali e del Nord Ovest del Paese, peraltro a distanza ancora amplissima da quella dei principali *competitor* europei e mondiali e dallo stesso obiettivo per il 2020 stabilito dalla strategia dell'UE. Permane peraltro una certa difficoltà del sistema universitario a formare laureati con le competenze richieste dalle imprese. Parimenti, il sistema imprenditoriale, come noto caratterizzato da dimensioni medie alquanto contenute, stenta ad assorbire l'incrementato flusso di giovani qualificati.

Le considerazioni esposte, come anche la consapevolezza che l'aumento della capacità di fare innovazione da parte del proprio tessuto produttivo costituisce una sorta di via obbligata per quel recupero di competitività che solo può interrompere il circolo vizioso della marginalizzazione dell'economia subalpina, il principale risultato atteso che la Regione Piemonte associa all'obiettivo specifico di innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente attiene alla messa a disposizione delle imprese regionali di personale qualificato in possesso delle competenze da queste richieste per migliorare il proprio posizionamento competitivo nell'economia globalizzata.

L'indicatore prescelto per la misurazione di risultato atteso enunciato non può quindi che riferirsi all'efficacia occupazionale degli interventi che beneficeranno del cofinanziamento FSE. Quantunque questi ultimi presentino una certa discontinuità con le misure sostenute nel corso delle passate programmazioni, si è assunta come *baseline* il valore rilevato dal valutatore indipendente per i master universitari. Rispetto a tale valore, si ritiene l'efficacia possa migliorare di circa 5 punti percentuali nel corso del settennio in relazione tanto alle – si auspica - migliorate prospettive economiche quanto al consolidamento delle iniziative finanziate, le quali potranno beneficiare dei riscontri del primo periodo di attuazione e dei correttivi che potranno eventualmente essere apportati in esito agli stessi.



**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	57,00	57,00	57,00	Tasso	2011	62,00	62,00	62,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico avviene tramite l'attivazione delle azioni sotto esposte, prescelte tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (10.5.3)</li> <li>2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della <i>Smart specialisation</i> regionale (10.5.12).</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>I <b>percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS)</b>, primo reale terreno per l'attivazione in Italia di un canale non accademico di formazione terziaria, rappresentano uno strumento molto rilevante per il conseguimento del risultato atteso che la Regione Piemonte persegue in riferimento all'undicesimo Obiettivo specifico del Programma. Essi, in ragione di una caratterizzazione della compagine delle Fondazioni - che trova nella norma nazionale il proprio riferimento giuridico – atta ad assicurarne la rispondenza alle esigenze delle imprese, nascono infatti esattamente per rendere disponibili al sistema imprenditoriale di un determinato settore di attività economica profili professionali corrispondenti alle loro aspettative.</p> <p>La Regione Piemonte che, in partenariato con il MIUR, ha finanziato negli anni scorsi alcune prime sperimentazioni in comparti rilevanti per l'economia regionale, è pertanto intenzionata a sostenere una diversificazione e potenziamento degli ITS, ricercandone, per un verso, la focalizzazione sui settori più promettenti per il posizionamento competitivo del tessuto produttivo subalpino e, per l'altro, la continuità con il sistema della FP, così da garantire adeguato presidio all'intera filiera che dagli IeFP conduce sino alla formazione superiore.</p> <p>Nella medesima prospettiva saranno sostenuti <b>percorsi di istruzione universitaria o equivalente</b> con l'obiettivo di favorirne una più diretta rispondenza alle esigenze di profili professionali a elevata qualificazione da parte delle imprese piemontesi. Risulta a tal fine necessario, da una parte, addivenire, sulla falsariga delle positive esperienze sviluppate nell'ambito dell'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca, a un coinvolgimento delle aziende interessate nella definizione, progettazione e realizzazione delle iniziative e, dall'altra, orientare i finanziamenti regionali verso i settori di attività economica e le traiettorie di riferimento per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione (RSI) sui quali si è recentemente indirizzata la strategia di specializzazione intelligente della Regione Piemonte.</p> <p>Secondo l'approccio prospettato, l'alta formazione assurge a terreno privilegiato per una cooperazione fattiva e operativa del principio di integrazione tra Fondi che permea il Documento Strategico Unitario, le misure di FSE ponendosi quale strumentazione a supporto in grado di conferire un reale valore aggiunto alle attività cofinanziate dal FESR a sostegno della ricerca e dell'innovazione nel tessuto produttivo regionale.</p> <p><u>Destinatari</u> univoci delle azioni poste in essere per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 11 sono giovani a medio/alta qualificazione in condizione inattiva (gli studenti), ovvero alla ricerca attiva di lavoro. Non sono tuttavia escludibili a priori, se non altro in ragione della loro effettiva partecipazione ai percorsi ordinari dell'istruzione terziaria, gli occupati.</p> <p><u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno invece gli Atenei piemontesi, le Fondazioni ITS e, se del caso, altri operatori in regola con le procedure regionali di accreditamento relative all'alta formazione. Qualora fosse ritenuto opportuna per una più efficace implementazione delle azioni descritte la concessione di</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>finanziamenti alle imprese, queste ultime diverrebbero anch'esse beneficiarie dei contributi FSE.</p> <p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo specifico 11 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Scuola, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 10.1.</p>	

#### **2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni**

<b>Priorità d'investimento</b>	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, appare opportuno segnalare che le azioni dell'Obiettivo specifico 11 saranno attuate tendenzialmente mediante procedure a bando. Relativamente ai percorsi di competenza degli Atenei, è esclusa la possibilità di impiego del FSE per cofinanziare interventi di tipo ordinamentale, lo stesso potendo concretizzarsi invece esclusivamente a favore di iniziative innovative che possano fattivamente contribuire a rendere l'istruzione accademica maggiormente rispondente alle istanze del tessuto produttivo regionale.</p>	

#### **2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)**

<b>Priorità d'investimento</b>	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
<p>Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.</p>	

#### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

#### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO22	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate	0,00	0,00	75,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

## 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	10iv
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	12
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (RA 10.4)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La competizione nel sistema economico globalizzato rende sempre più strategico l'investimento nelle competenze del capitale umano delle imprese. La capacità di stare al passo con le innovazioni che interessano un'economia aperta agli eventi mondiali, con un tendenziale accorciamento del ciclo di vita di prodotti e servizi e una diversificazione nei fattori competitivi, impone infatti al sistema imprenditoriale una reattività, in termini di capacità di prevenire – nella misura del possibile – i cambiamenti e di adattamento agli stessi nel momento in cui si manifestano, che non può prescindere dalla disponibilità di risorse umane in grado di svolgere bene (con le competenze adeguate) professioni soggette esse stesse a mutamenti repentini nelle modalità organizzative o nella stessa natura intrinseca delle attività da realizzare. Fondamentalmente questa propensione al cambiamento dovrebbe accomunare l'intera forza lavoro delle aziende, ivi compreso il <i>management</i> o, nelle realtà meno strutturate, gli imprenditori.</p> <p>Emerge come imprescindibile da questo punto di vista la disponibilità di un sistema formativo capace di cogliere i fabbisogni e di proporre percorsi commisurati alle esigenze degli individui che ne fanno parte, si tratti di occupati che necessitano di un'azione di aggiornamento/sviluppo delle competenze, ovvero di persone che hanno perduto il lavoro e che necessitano di un percorso funzionale a una loro rapida ricollocazione, se del caso anche verso ambiti professionali differenti rispetto a quelli di provenienza.</p> <p>In relazione al quadro sopra delineato, il risultato atteso che la Regione Piemonte associa all'Obiettivo specifico 12 del proprio Programma si sostanzia in un'accresciuta rispondenza alle esigenze del MdL dell'offerta formativa disponibile sul proprio territorio. Si tratta a bene vedere di una finalità che non si discosta dalla caratterizzazione regionale delle altre Priorità di investimento prescelte nell'ambito dell'OT10, le stesse configurandosi quali componenti di un disegno unitario che, in</p>

	<p>generale, mira a ridurre il <i>mismatch</i> tra competenze richieste dalle imprese e, rispettivamente, assicurate dal sistema educativo di competenza regionale.</p> <p>Importante in generale, ma decisivo nell'ambito di questo specifico segmento formativo che si rivolge in misura prevalente alla popolazione adulta, risulta il tema del riconoscimento, valorizzazione e spendibilità delle competenze comunque acquisite.</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a 34,5 milioni di euro.</p>
<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	13
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (RA 10.6)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La medesima logica di intervento evocata per l'Obiettivo specifico 12 e, più in generale, per l'insieme delle priorità di investimento oggetto del cofinanziamento FSE nell'ambito dell'OT 10 orienta la definizione del risultato atteso connesso alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore, la quale va anch'essa indirizzata in misura più stringente verso le esigenze del mercato del lavoro in una prospettiva di integrazione tra le diverse filiere dell'offerta formativa regionale. Conseguentemente, si andrà a valutare la resa occupazionale dei percorsi cofinanziati, in prospettiva attraverso indagini ad hoc e tuttavia impiegando al momento i dati dell'ultima indagine di placement svolta dal Valutatore indipendente. Nello specifico, per la definizione della <i>baseline</i> si sono considerate le iniziative monitorate più affini a quelle che si intendono finanziare sul nuovo periodo di programmazione (corsi di specializzazione post qualifica e diploma). In analogia a quanto effettuato per gli altri Obiettivi specifici per i quali si è impiegato tale indicatore di risultato, il valore target è stato maggiorato di 10 punti percentuali.</p> <p>Le risorse FSE programmaticamente allocate sul presente Obiettivo specifico ammontano a 5,5 milioni di euro.</p>

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
CR06	partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	Numero	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	39,00	39,00	39,00	Tasso	2013	49,00	49,00	49,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno
S3.2	Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate	Più sviluppate	ratio		95,00	95,00	95,00	Tasso	2013	95,00	95,00	95,00	Indagine ad hoc	Una volta all'anno

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Le azioni intese a rafforzare le competenze della forza lavoro e a favorire l'inserimento e il reinserimento sul MdL (Obiettivo specifico 12) comprendono:	
<ol style="list-style-type: none"> <li>Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla <i>green economy</i>, <i>blue economy</i>, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento (10.4.1)</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori (10.4.2)</li> <li>3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione (10.4.7)</li> <li>4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda (10.4.9)</li> <li>5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali (10.4.11).</li> </ol> <p>La prima azione troverà attuazione attraverso <b>interventi formativi a domanda individuale</b> che permettano alla generalità della popolazione di attivarsi per l'acquisizione/rafforzamento delle competenze professionali.</p> <p>La natura professionale delle competenze che si ambisce a costruire/sviluppare costituisce un elemento di discontinuità rispetto al passato, allorché sono state rese disponibili anche occasioni di <i>lifelong learning</i> che valutazioni di opportunità dettate, tra l'altro, dal peggioramento del mercato del lavoro e dalla contrazione delle risorse, impongono di indirizzare verso altre fonti di finanziamento.</p> <p>In continuità con le esperienze realizzate negli ultimi anni, la formazione a domanda individuale sarà accessibile tanto ai già occupati, con ciò riferendosi a tutte le fattispecie di lavoratori previste dalla normativa nazionale (a tempo indeterminato e a termine, alla dipendenze e autonomi, ivi compresi gli imprenditori), quanto alle persone in cerca di occupazione. Pure nelle differenze che necessariamente devono sussistere tra le due categorie di destinatari, le occasioni formative proposte dovranno risultare coerenti con le linee evolutive del sistema nazionale di riconoscimento delle competenze e favorirne la capitalizzazione in funzione, ove opportuno, del rilascio delle qualificazioni previste dal Repertorio regionale.</p> <p>Quanto alla caratterizzazione settoriale dell'offerta formativa oggetto di finanziamento, fermo restando il principio generale di aderenza alle scelte strategiche che sono state (e potranno essere) compiute dalla Regione Piemonte, è da mettere in conto, peraltro in linea con gli orientamenti che già oggi</p>	



<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>ne informano l'organizzazione, una focalizzazione specifica sulle competenze digitali (da assumere anche nel senso della trasversalità che l'ICT assume come tecnologia abilitante capace di innovare processi, prodotti e modelli organizzativi) e su quelle che possono concorrere allo sviluppo della <i>green economy</i> sul territorio regionale.</p> <p>Le tematiche citate assumono rilevanza centrale anche per le <b>azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro</b>, le quali, più in generale, si sostanzieranno in misure di sostegno alla formazione continua aziendale che, in stretta connessione con gli interventi promossi e gestiti direttamente dalle Parti sociali attraverso i Fondi paritetici interprofessionali, sono chiamate a contribuire all'adattamento di lavoratori, imprenditori e imprese ai cambiamenti.</p> <p>In analogia a quella a domanda individuale, anche la formazione aziendale assume una connotazione universalistica e si intende disponibile per la generalità dei lavoratori e delle imprese, ivi comprese le microimprese, i soci di cooperative e gli imprenditori.</p> <p>La consistente riduzione nei volumi finanziari attivabili impone un ripensamento dei paradigmi della formazione continua che, per un verso, deve come detto privilegiare un approccio proattivo/innovativo in luogo di uno reattivo/di mero adeguamento ai cambiamenti e, per l'altro, ha necessità di orientarsi lungo le direttrici di sviluppo strategico del sistema imprenditoriale che trovano nel POR FESR lo strumento finanziario principale. Da questo punto di vista, l'azione di FSE può, come già posto in luce rispetto ad altre azioni, concorrere a un più efficace conseguimento del risultato atteso connesso al riposizionamento competitivo del Piemonte in una prospettiva di integrazione tra Fondi.</p> <p>La <b>promozione di tirocini e di progetti per la mobilità anche transnazionale del lavoro</b> rappresenta un ulteriore strumento operativo in grado di favorire la caratterizzazione dei percorsi educativi e professionali. Secondo modalità sostanzialmente analoghe a quelle prospettate nell'ambito delle Priorità di investimento 8.1 e 8.2, è pertanto intenzione della Regione Piemonte ampliare le opportunità di contatto con il mondo del lavoro per i partecipanti ai diversi percorsi formativi, in specie di quelli di pertinenza della presente priorità di investimento, così da assicurarne una più diretta rispondenza delle competenze sviluppate alle aspettative del sistema imprenditoriale e perseguire, al tempo stesso, un <i>plus</i> rilevante in termini di arricchimento del profilo professionale dei destinatari coinvolti. Ove possibile, le esperienze di tirocinio e le altre forme di mobilità saranno sviluppate in partenariato con soggetti residenti in altri Paesi dell'UE e potranno riguardare, con riferimento almeno alle iniziative di mobilità, anche lavoratori già occupati, ivi compresi i formatori, per i quali l'esperienza possa effettivamente costituire un valore aggiunto.</p> <p>Trovano collocazione nell'ambito del tredicesimo Obiettivo specifico anche le iniziative di <b>aggiornamento degli operatori del sistema di servizi erogati nel rispetto degli standard regionali</b>, che, al di là del riferimento testé effettuato in merito ai progetti di mobilità, rappresentano una leva strategica</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>decisiva per l'ulteriore qualificazione della formazione professionale regionale. Dovranno a tal fine trovare copertura finanziaria interventi di adeguamento sia delle competenze di tipo trasversale e relazionale, sia di quelle strumentali a un adeguato presidio di funzioni chiave nel processo di erogazione della formazione (accreditamento, qualità, standard, certificazioni, orientamento, rapporti con il mercato del lavoro), sia, ancora, di quelle più prettamente professionalizzanti che, in quanto afferenti alle specifiche materie di insegnamento dei formatori, sono assimilabili alla formazione continua.</p> <p>In considerazione della sempre maggiore permeabilità e integrazione tra sistemi e politiche, l'azione non è necessariamente indirizzata ai soli operatori della formazione professionale e potrà anzi svilupparsi, in continuità con le scelte al riguardo assunte nell'ambito dei più recenti provvedimenti regionali, a favore del complesso degli operatori che erogano servizi rispondenti a predefiniti standard regionali nell'ambito delle politiche di orientamento e per il lavoro (oltre che formative), nonché, ove valutato rispondente alle scelte strategiche regionali, in collaborazione con le istituzioni scolastiche.</p> <p>Completano il <i>set</i> delle azioni deputate al conseguimento del dodicesimo Obiettivo specifico le iniziative finalizzate alla costruzione del <b>Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali</b>.</p> <p>La Regione Piemonte, che vanta una riconosciuta esperienza in materia di standard formativi e riconoscimento delle competenze acquisite in esito a percorsi cosiddetti formali, ha in questi ultimi anni partecipato ai Tavoli di lavoro attivati con le altre Regioni e i Ministeri competenti (Lavoro e Istruzione) per rendere operativo il Repertorio nazionale istituito con l'ultima riforma organica del lavoro e relative norme di attuazione, contribuendo attivamente alla definizione di procedure condivise per raccordare i Repertori regionali previgenti (da questo punto di vista, giova segnalare che in esito a un'intensa attività, sviluppata in collaborazione con le parti sociali regionali, di riconduzione a standard professionali di regole prima focalizzate più sui processi formativi, l'attuale disponibilità di un Repertorio piemontese dei titoli di studio e delle qualificazioni), nonché per sviluppare un sistema pubblico di riconoscimento delle competenze, ivi comprese quelle acquisite nell'ambito di contesti non formali e informali. Anche in ragione della centralità di questo tema, in particolare per i percorsi formativi di breve durata che connotano il presente Obiettivo specifico, sono da metter in conto ulteriori investimenti mirati, in specie, a rendere riconoscibili e capitalizzabili unità di competenza caratterizzanti i percorsi che prevedono in esito il rilascio di qualificazioni formali e la loro acquisizione in modalità progressiva e, se del caso, anche discontinua.</p> <p>Le azioni intese a <u>qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale</u> (Obiettivo specifico 13) comprendono invece:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli</li> </ol>	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
<p>tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo (10.6.2)</p> <p>Tali azioni mirano, in stretta connessione i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e in una logica di continuità dell'offerta formativa di competenza regionale, ma anche di non sovrapposizione con gli altri segmenti dell'istruzione e formazione post diploma, per un verso, a rendere maggiormente rispondenti alle esigenze del MdL i <b>percorsi IFTS</b> e, per l'altro, a sviluppare i <b>Poli tecnico professionali</b> quali ambiti di aggregazione e razionalizzazione dell'intero spettro di azioni formative a servizio del sistema economico.</p> <p><u>Destinatari</u> delle azioni dell'Obiettivo specifico 12 sono prevalentemente gli occupati, quantunque al loro interno siano finanziabili anche percorsi per l'inserimento e il reinserimento al lavoro dei disoccupati. L'Obiettivo specifico 13 si rivolge invece prevalentemente a giovani diplomati alla ricerca di lavoro, ancorché, anche in questo caso, non sia da escludere la partecipazione degli occupati.</p> <p><u>Beneficiari</u> dei finanziamenti saranno prevalentemente organismi accreditati per la formazione continua e permanente nell'ambito del primo degli obiettivi della priorità di investimento (il 13), per la formazione superiore nell'ambito invece del secondo (il 14). Relativamente alle azioni formative loro riservate, si configurano altresì come beneficiarie le aziende piemontesi. Con riferimento infine alle cosiddette iniziative di sistema, beneficiario è la Regione Piemonte e i suoi organismi strumentali</p> <p>Le azioni per il perseguimento degli Obiettivi specifici relativi alla Priorità di investimento 10.4 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Anche in riferimento al presente Obiettivo specifico, le Azioni saranno realizzate assicurando uno stretto raccordo con quanto previsto dal PON Scuola, secondo le indicazioni di carattere generale e specifico fornite, rispettivamente, all'interno dei paragrafi dedicati alla strategia e alle Azioni della PdI 10.1.</p>	

### 2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, le azioni afferenti agli Obiettivi specifici 12 e 13 saranno attivate assumendo come imprescindibile la rispondenza dell'offerta formativa alle esigenze del sistema imprenditoriale. È poi prevista la definizione di priorità atte a orientare tale offerta in termini settoriali e di figure professionali, con una focalizzazione specifica, come già evidenziato nella descrizione delle Azioni, sui <i>green job</i> , anche ai fini di contribuire al conseguimento degli obiettivi connessi al cambiamento climatico. Sotto il profilo dei destinatari, potranno essere impiegati criteri deputati a favorire la partecipazione ai percorsi formativi dei soggetti maggiormente esposti al rischio di obsolescenza delle relative competenze professionali, quali i lavoratori in là con gli anni e le persone con basso grado di istruzione.	

### 2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

### 2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non	

<b>Priorità d'investimento</b>	10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato
appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

### 2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

<b>Priorità d'investimento</b>		<b>10iv - Migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione al mercato del lavoro, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale nonché migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e i programmi di apprendistato</b>							
<b>ID</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni (se pertinente)</b>	<b>Valore obiettivo (2023)</b>			<b>Fonte di dati</b>	<b>Periodicità dell'informativa</b>
					<b>M</b>	<b>W</b>	<b>T</b>		
CO01	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	FSE	Più sviluppate	2.200,00	2.700,00	4.900,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	33.100,00	26.000,00	59.100,00	Sistema di monitoraggio	Annuale

### 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

<b>Asse prioritario</b>	<b>3 - Istruzione e formazione</b>
-------------------------	------------------------------------

Asse prioritario	3 - Istruzione e formazione
<p>Il tema dell'<b>Innovazione sociale</b> ha un'importanza secondaria in riferimento alle politiche di istruzione e formazione professionale che assorbono la quasi totalità delle risorse di questo terzo Asse del Programma. Il coinvolgimento del sistema imprenditoriale nella definizione e svolgimento di percorsi educativi maggiormente rispondenti alle proprie esigenze, tratto caratterizzante diverse tra le azioni cofinanziabili in quest'ambito, costituisce peraltro anch'esso una modalità fortemente innovativa per l'organizzazione dei servizi formativi.</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di <b>cooperazione transnazionale</b> all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'UE, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito del presente Asse, che declina sul territorio regionale alcune delle priorità di investimento afferenti all'Obiettivo tematico 10, i terreni privilegiati per la cooperazione transnazionale riguardano il sostegno alla mobilità per il conseguimento dell'Obiettivo specifico 12.</p> <p>Sempre nell'ambito della cooperazione transnazionale, la Regione Piemonte intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali. Secondo questa prospettiva trasversale, la cooperazione transnazionale potrà riguardare anche gli altri tre Obiettivi specifici di Asse, i quali rappresentano d'altra parte ambiti di <i>policy</i> sui quali si è avuto modo di sviluppare esperienze significative a livello sovraregionale sin dalla programmazione 2000-2006, in buona misura foriere di applicazioni ulteriori per il prossimo periodo.</p> <p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerate le tematiche di questo terzo Asse di intervento, va adeguatamente valorizzato, in particolare, il ruolo delle parti sociali, in specie datoriali in ragione del focus posto sul tema dei fabbisogni di competenze, nonché dei rappresentanti del sistema educativo.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche similari per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p>	

Asse prioritario	3 - Istruzione e formazione
<p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 che risponde a una chiara volontà di integrazione delle politiche e degli strumenti finanziari, esigenza sempre più stringente in un contesto di risorse decrescenti e di fabbisogni pressanti e diversificati.</p> <p>In relazione a quelli che sono gli obiettivi specifici dell'Asse 3 del presente Programma, si ritiene che l'azione FSE possa contribuire, ancorché indirettamente, al <b>conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7</b>, che trovano nel FESR e nel FEASR gli strumenti finanziari di riferimento, secondo quanto precisato qui di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il contributo agli investimenti in RSI da parte del sistema delle imprese (Ob. tematico 1) può concretizzarsi in particolare nell'ambito dei percorsi di alta formazione che, come segnalato nel pertinente paragrafo, dovranno in generale rispondere in misura più stringente ai fabbisogni di competenze delle imprese e, nello specifico, presentare una focalizzazione, in termini di riserva o premialità, sui settori oggetto della strategia regionale di specializzazione intelligente. Significativo il contributo che nella stessa direzione potrà provenire dalle iniziative di formazione continua aziendale e dalle stesse filiere della formazione post diploma che prevedono il coinvolgimento del sistema produttivo (IFTTS, Poli tecnico professionali);</li> <li>• il supporto allo sviluppo dell'Agenda digitale (Ob. Tematico 2) si esplica, in particolare, nell'ambito della formazione a domanda individuale e aziendale, le quali, tradizionalmente agiscono in via prioritario sul rafforzamento delle competenze trasversali. Con riferimento invece ai profili professionali più caratterizzati in termini di competenze/specializzazioni tecniche, è da segnalare una focalizzazione stringente sul tema dell'ICT quale tecnologia abilitante;</li> <li>• il sostegno alla competitività delle PMI (Ob. Tematico 3) opera in analogia a quanto segnalato per la RSI, con in più la possibilità di prevedere per le imprese beneficiarie di finanziamenti FESR/FEASR priorità o riserve nell'ambito di diverse altre azioni promosse dal FSE, con particolare riferimento alla formazione continua aziendale;</li> <li>• il contributo al passaggio ad un'economia a bassa emissione di carbonio (Ob. Tematico 4) può essere perseguito nell'ambito di quanto già evidenziato per la RSI e le PMI, nel primo caso anche in ragione del fatto che la <i>clean economy</i> rappresenta uno dei <i>driver</i> della strategia regionale di specializzazione intelligente. In continuità con una già consolidata focalizzazione su questi temi, le iniziative di formazione per occupati, come anche quelle dirette a persone in cerca di lavoro, potranno prevedere apposite riserve atte ad assicurare, rispettivamente, l'adeguamento in chiave <i>green</i> del personale operante in comparti rilevanti da questo punto di vista (a partire dall'edilizia e impiantistica) e la disponibilità di profili professionali in linea con le indicazioni strategiche al riguardo contenute nel Piano energetico regionale in via di formalizzazione;</li> <li>• l'adattamento al cambiamento climatico (Ob. Tematico 5), la tutela dell'ambiente e l'efficientamento energetico (Ob. Tematico 6) rappresentano elementi tradizionalmente trasversali alla programmazione FSE e in quest'ottica vanno intesi anche per il periodo 2014-2020;</li> </ul>	

<b>Asse prioritario</b>	<b>3 - Istruzione e formazione</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>il contributo del FSE alla promozione di sistemi di trasporto sostenibili (Ob. Tematico 7) potrà esplicarsi in relazione alle scelte che, a livello di FESR e FEASR, saranno compiute in materia di sviluppo territoriale, quantunque, più in generale, sia da mettere in conto un effetto positivo nell'ambito del principio di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile.</li> </ul>	

## 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione											
ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO03	O	le persone inattive	Numero	FSE	Più sviluppate	10000	6200	16200	17.000,00	10.500,00	27.500,00	Sistema di monitoraggio	Categoria di riferimento per Ob. Specifico 10, il cui peso è pari al 54% dell'Asse
CO22	O	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero	FSE	Più sviluppate			44			75,00	Sistema di monitoraggio	Indicatore di riferimento per la principale azione della Priorità di investimento 10.2, il cui peso finanziario è pari al 9% dell'Asse.
S3.0	F	Asse 3 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			42002161			129.500.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

Il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è definito in coerenza con quanto in proposito stabilito dall'Allegato II del Reg. (UE) 1303/2013 e specificato dal Regolamento di esecuzione (UE) n 215/2014. Quest'ultimo prevede quale indicatore finanziario sia impiegato l'importo delle spese



certificate dall'AdC e quali indicatori di output, ivi comprese le eventuali fasi di attuazione, una selezione di quelli utilizzati a livello di Priorità di investimento corrispondente, in termini di dotazione finanziaria, ad oltre il 50% delle risorse assegnate all'Asse.

Relativamente agli indicatori di output, rinviando all'Asse 1 per le indicazioni anche di metodo relative alla loro selezione e alimentazione in corso d'opera, si richiamano qui di seguito le scelte compiute nelle tabelle 5 rispetto alle tre priorità di investimento dell'OT10:

- 10.1), gli indicatori più pertinenti attengono alla condizione occupazionale e all'età dei partecipanti, con i soggetti **inattive giovani (minori di 25 anni)** che rappresentano i destinatari esclusivi dei percorsi di prevenzione della dispersione;
- 10.2), la focalizzazione riguarda i percorsi ITS finanziati, che rappresentano la policy più rilevante in quest'ambito e che si configurano quali **progetti destinati a servizi pubblici regionali**;
- 10.4), per i quali, nuovamente, il discriminante è costituito dalla condizione sul mercato del lavoro, con quantificazione di **disoccupati e occupati**, rispettivamente, per le azioni sostenute dagli Obiettivi specifici 13 e 14.

In relazione alla caratterizzazione tematica dell'Asse 3, il primo indicatore di output da inserire nel Quadro è quello associato alla Priorità di investimento 10.1 (Obiettivo specifico 10) riguardante la prevenzione della dispersione, la cui incidenza sul complesso delle risorse assegnate risulta all'incirca pari al 54% della dotazione complessiva di Asse. Ancorché formalmente articolato in tre indicatori distinti, riferiti rispettivamente alla condizione occupazionale (studenti), al grado di istruzione (licenza media) e all'età (giovani con meno di 25 anni), si è ritenuto preferibile, anche a fini di razionalizzazione delle procedure di monitoraggio e valutazione, riferirsi a un unico indicatore che prenda in considerazione il complesso dei partecipanti ai percorsi formativi, nella totalità dei casi costituiti **da giovani in condizione studentesca in possesso di basso titolo di studio**.

Tenuto conto che investimenti significativi sono previsti anche in riferimento alla Priorità di investimento 10.2 (Obiettivo specifico 11), il cui peso relativo sull'Asse è, limitatamente alla quota riferibile alla misura monitorata, pari a oltre il 9% e che promuoverà iniziative di tipo innovativo e raccordate con i fabbisogni del sistema economico, si è valutato opportuno includere nel quadro anche il corrispondente indicatore di output relativo ai percorsi ITS finanziati, che sono riferibili a **progetti inerenti a servizi pubblici regionali**. In questo modo, la copertura finanziaria giunge a superare il 63% delle risorse allocate sull'Asse.

Anche l'esercizio di stima dei valori target al 2018 e al 2023 è avvenuto in conformità alle prescrizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 e a quanto già richiamato in riferimento agli Assi 1 e 2.

Allo stesso modo, valgono le specificazioni fornite per gli altri due Assi riguardo alle modalità di quantificazione dell'indicatore finanziario relativo alla spesa certificata.

## 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

### Table 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	115. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il reinserimento nell'istruzione e nella formazione	74.000.000,00
ESF	Più sviluppate	116. Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	15.500.000,00
ESF	Più sviluppate	118. Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	40.000.000,00

Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	129.500.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	129.500.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	03. Investimento territoriale integrato - altro	250.000,00
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	129.250.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)**

Asse prioritario		3 - Istruzione e formazione	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sostegno all'uso efficiente delle risorse e al passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio	1.500.000,00
ESF	Più sviluppate	05. Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	3.000.000,00
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	125.000.000,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	3 - Istruzione e formazione
Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto).	

### 2.A.1 Asse prioritario

<b>ID dell'asse prioritario</b>	4
<b>Titolo dell'asse prioritario</b>	Capacità istituzionale e amministrativa

- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari
- L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione
- L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo
- Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe

### 2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni</b>	<b>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</b>	<b>Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)</b>
ESF	Più sviluppate	Pubblico	

### 2.A.4 Priorità d'investimento

<b>ID della priorità d'investimento</b>	11i
---	-----

<b>ID della priorità d'investimento</b>	11i
<b>Titolo della priorità d'investimento</b>	Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

## 2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

<b>ID dell'obiettivo specifico</b>	14
<b>Titolo dell'obiettivo specifico</b>	Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (RA 11.3)
<b>Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE</b>	<p>La Regione Piemonte vanta una tradizione di efficienza nella gestione dei Fondi strutturali, come documentato dal pieno impiego delle risorse assegnate nelle programmazioni a gestione regionale 2000-2006 (allorquando furono acquisiti cospicui fondi aggiuntivi conseguenti all'assegnazione – nel 2004 - della riserva di <i>performance</i>) e, per quanto a oggi noto, dell'agenda 2007-2013. Con riferimento alla tornata di programmazione tuttora in corso, è da segnalare anche il completo raggiungimento, oltre che delle soglie collegate al disimpegno comunitario, anche degli obiettivi intermedi concordati a livello nazionale e finalizzati ad accelerare l'andamento della spesa negli ultimi anni del settennio. Per quanto attiene nello specifico al FSE, ai tangibili miglioramenti relativi all'efficienza hanno certamente contribuito le opzioni di semplificazione cui la Regione Piemonte ha aderito sin dall'attuazione degli Accordi a sostegno del reddito e delle competenze dei lavoratori colpiti dalla crisi, estendendone quindi l'applicazione a tutti i principali dispositivi.</p> <p>Risultati nel complesso apprezzabili sono stati conseguiti anche sotto il profilo dell'efficacia, rispetto alla quale le evidenze disponibili rendono conto di riscontri occupazionali soddisfacenti, sino almeno all'insorgere della crisi e, comunque, con un differenziale (cosiddetto impatto netto della formazione) che si mantiene favorevole per i soggetti trattati dal FSE.</p> <p>Il nuovo ciclo di programmazione del FSE impone, in ogni caso, sfide impegnative (si pensi, a titolo paradigmatico, al <i>performance framework</i>), oltre a un tasso di innovazione relativamente elevato (chiusura annuale dei conti, condizionalità ex ante, ampliamento e rivisitazione delle funzioni delle Autorità), che suggeriscono di destinare una quota di risorse del POR, marginale in termini relativi e tuttavia molto significativa quanto a ricadute che possono derivarne, al miglioramento delle prestazioni della PA.</p> <p>Le predette risorse saranno prioritariamente destinate alla definizione e attuazione di un piano formativo finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale regionale che espleta funzioni rilevanti nell'ambito della programmazione</p>

comunitaria (questa è la logica con cui si è scelto l'indicatore di risultato di Tabella 4, individuato, così come quelli di output di Tabella 5, alla luce degli orientamenti espressi dalla Commissione Europea nella propria Guida dedicata agli indicatori per la capacità amministrativa nella PA). Nell'ambito di tale piano formativo, un'attenzione specifica sarà riservata ad alcune dimensioni trasversali che assurgono ormai al ruolo di competenze abilitanti (ci si riferisce, a titolo esemplificativo, alle ICT), nonché alle materie oggetto delle condizionalità ex ante di natura orizzontale la cui traduzione sul piano operativo costituisce fattore rilevante per la loro corretta applicazione lungo l'intero settennio. L'investimento sull'OT 11 assume, da questo punto di vista, funzione strumentale rispetto all'attuazione del Piano regionale di rafforzamento amministrativo (PRA) per la cui predisposizione in tempi compatibili con quanto previsto dalle indicazioni comunitarie e nazionali, la Regione Piemonte assume, in questa sede (D.G.R n. 3-91 dell'11/07/2014), specifico impegno.

Parte delle risorse dell'OT11 potranno essere altresì impiegate per il reclutamento di personale da destinare al presidio di funzioni rilevanti per la gestione dei Fondi.

**Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni) (per il FSE)**

Priorità d'investimento : 11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance														
ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura per l'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T			M	W	T		
S4.1	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Più sviluppate	ratio		80,00	80,00	80,00	Tasso	2013	80,00	80,00	80,00	Indagine ad hoc	2 - 3 volte nel settennio

## 2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (per priorità d'investimento)

### 2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Il perseguimento dell'obiettivo specifico 14) avviene tramite l'attivazione dell'azione sotto esposta, prescelta tra quelle associate al corrispondente risultato atteso nell'ambito dell'Accordo di partenariato:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Azioni di qualificazione ed <i>empowerment</i> delle istituzioni, degli operatori e degli <i>stakeholder</i> [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia]. (11.3.3)</li> </ol> <p>La declinazione territoriale dell'azione prevede la definizione di un piano formativo che consenta un adeguato presidio delle nuove funzioni che il Regolamento (UE) 1303/2013 attribuisce alle Autorità (AdG, AdC, AdA) dei Programmi, ovvero, nel caso di ricorso a Organismi intermedi, di quelle loro</p>	



<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>delegate dalle Autorità stesse.</p> <p>In stretta connessione con il processo di messa a punto del sistema di gestione e controllo del POR FSE Piemonte 2014-2020 e alla connessa descrizione dei compiti delle diverse Autorità, ivi compreso il relativo dimensionamento in termini di unità di personale, l'intendimento è quello di giungere alla predisposizione di una serie di prospetti di sintesi che identifichino, rispettivamente, le competenze necessarie per ogni funzione, quelle effettivamente disponibili presso le strutture regionali e, per differenza, quelle da acquisire/sviluppare lungo l'orizzonte temporale della programmazione.</p> <p>Il piano formativo, nonché l'eventuale ricerca di professionalità esterne da internalizzare al fine di garantire un presidio adeguato di ognuna delle funzioni cruciali per la corretta gestione del Programma Operativo, sarà focalizzato sulle competenze da sviluppare, le quali andranno attentamente monitorate in itinere ed ex post al fine di consentire una verifica di efficacia dell'intervento di formazione finanziato.</p> <p>Per alcune delle materie oggetto del Piano formativo, tipicamente quelle riguardanti le condizionalità ex ante, ovvero di competenza delle Autorità comuni al FESR (AdC, AdA), è previsto il coinvolgimento anche di personale di altre Direzioni regionali oltre a quella responsabile del Programma FSE. Tale coinvolgimento, oltre a un fabbisogno che travalica le competenze dell'AdG, risponde a un'evidente istanza di integrazione nella realizzazione sul terreno delle politiche cofinanziate dai Fondi. L'identificazione delle Direzioni e Settori regionali pertinenti avverrà nel corso dell'attuazione, tenendo conto del loro effettivo coinvolgimento nella gestione di specifiche componenti dei Programmi Operativi, nonché, se del caso, di iniziative analoghe che potranno essere sviluppate nell'ambito del PON "Governance" o, comunque, a valere su altre fonti di finanziamento.</p> <p>Al stesso modo, con l'obiettivo di supportarne l'operatività e il contributo alla sorveglianza del Programma FSE, alcune sessioni formative potranno essere aperte a rappresentanti del partenariato, ivi compresi gli enti locali e le istituzioni del mercato del lavoro, i cui operatori potranno beneficiare di interventi finalizzati al rafforzamento delle competenze legate alle opportunità occupazionali connesse ai <i>green job</i>. Nuovamente, l'obiettivo è quello di favorire, oltre a un confronto con il personale regionale su temi di interesse comune, una partecipazione consapevole e documentata alla programmazione comunitaria 2014-2020.</p> <p><u>Destinatario dell'azione dell'Obiettivo specifico 14</u> è il personale della Regione Piemonte (in specie, ma non soltanto, dell'AdG), nonché, nella misura in cui se ne valuti l'esigenza e/o l'opportunità, degli Organismi intermedi e del partenariato.</p> <p>La Regione Piemonte e suoi Organismi strumentali si configurano quali <u>beneficiari</u> dell'OT 11, i cui finanziamenti potranno essere assegnati a soggetti terzi specializzati nella formazione per la pubblica amministrazione, se del caso in linea con le disposizioni regionali per l'accreditamento.</p>	

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Le azioni per il perseguimento dell'Obiettivo tematico 11 si applicano su tutto il <u>territorio regionale</u>.</p> <p>Le Azioni qui descritte saranno raccordate con le iniziative promosse attraverso i Programmi nazionali cofinanziati dal FSE. Rinviano a quanto delineato nel paragrafo dedicato alla strategia circa i meccanismi che in generale si prevedono per garantire il coordinamento tra il livello nazionale e quello regionale, si segnala che in tema di <i>capacity building</i> la sinergia tra PO nazionale e POR è garantita dal modus operandi con cui il PON Governance interverrà negli ambiti strategici individuati dall'AP. L'impegno dell'Asse Capacità istituzionale nel POR è invece rivolto principalmente al rafforzamento delle competenze secondo le direttrici qui sopra precisate.</p> <p>Sul piano metodologico il coordinamento PON - POR ha luogo in primis nell'ambito del Comitato di pilotaggio, istituito a livello Nazionale allo scopo di assicurare il massimo coordinamento e l'orientamento ai risultati degli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa realizzati nell'ambito dei PO settoriali e regionali. Presso il DPS è stato inoltre costituito un gruppo di lavoro di supporto alla programmazione dell'OT 11 che avrà il compito di accompagnare la fase di declinazione operativa delle iniziative pianificate a livello nazionale e regionale prestando particolare attenzione alla ricerca di interventi sinergici che agiscano in un'ottica di complementarietà. Si precisa in particolare che tra le azioni previste dal PON risultano di interesse regionale quelle riguardanti lo sviluppo e l'interoperatività dei sistemi informativi, riduzione degli oneri regolatori mediante asseverazione dei procedimenti e abbassamento dei tempi e costi delle fasi amministrative e per il miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari.</p>	

#### **2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni**

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
<p>Nel rinviare all'analogo paragrafo della priorità di investimento 8.1 per una descrizione dei principi guida per la selezione delle operazioni, gli interventi formativi di cui all'Obiettivo specifico 14 saranno definiti in funzione di criteri di valutazione in grado di recepire gli indirizzi strategici delineati nella descrizione dell'azione.</p>	

### 2.A.6.3 *Uso programmato degli strumenti finanziari* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Nell'ambito della presente priorità di investimento, non è previsto il ricorso a strumenti finanziari.	

### 2.A.6.4 *Uso programmato dei grandi progetti* (se del caso)

<b>Priorità d'investimento</b>	11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance
Considerata la natura del Fondo Sociale che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, la sezione non appare pertinente per i PO supportati da tale Fondo in quanto il tema non rientra nell'ambito di applicazione dello stesso.	

### 2.A.6.5 *Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
CO05	i lavoratori, compresi i lavoratori	Numero	FSE	Più sviluppate	2.100,00	1.400,00	3.500,00	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Priorità d'investimento		11i - Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					M	W	T		
	autonomi								

## 2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Asse prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
<p>L'<b>innovazione sociale</b>, vale a dire lo studio, la ricerca, l'applicazione su base sperimentale e la valutazione degli esiti prodotti da soluzioni innovative a esigenze di natura collettiva e, quindi, alle politiche sociali in senso lato, rappresenta un tema rilevante nell'ambito, in particolare, della programmazione dell'OT 9. Tenuto tuttavia conto che nell'ambito delle azioni per il rafforzamento amministrativo e il miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione sono previste attività formative che potranno prevedere una focalizzazione specifica proprio sull'innovazione sociale, si può ipotizzare lo stesso Asse 4 agisca, sia pure in termini trasversali e indiretti, sul tema.</p> <p>La Regione Piemonte, coerentemente con le indicazioni fornite dai Regolamenti comunitari, nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di <b>cooperazione transnazionale</b> all'interno del Programma Operativo sia con i Paesi frontalieri sia, più in generale, con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni, attraverso l'apprendimento reciproco e un'azione coordinata o congiunta.</p> <p>Nell'ambito di questo quarto Asse di intervento, il ricorso alla cooperazione transnazionale assume peraltro rilievo limitato, limitandosi, realisticamente, alla possibilità di un confronto con altre regioni europee sul tema del presidio adeguato delle funzioni di competenza delle diverse Autorità e Organismi.</p> <p>Si collocano nel medesimo ambito inoltre le iniziative per la promozione e lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.</p>	

Asse prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
<p>La Regione Piemonte intende coinvolgere i principali <i>stakeholder</i> territoriali sin dalla fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità. Considerato che tra le azioni afferenti all'OT 11 sono previste azioni di cui potranno beneficiare proprio i predetti soggetti, si ritiene questo principio sia qui da applicarsi in termini di acquisizione di indicazioni in merito a esperienze e buone pratiche di cui abbiano contezza gli attori facenti parte del partenariato regionale nelle materie di competenza FSE.</p> <p>Tra i vari strumenti di attuazione compatibili con la norma comunitaria, sarà valutata l'opportunità di prevedere la costituzione di partenariati pubblico-privati e/o accordi di programma quadro transnazionali, da sviluppare prioritariamente con regioni europee caratterizzate da problematiche simili per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.</p> <p>In riferimento alle specifiche azioni rivolte a beneficiari residenti in almeno un altro Stato Membro si rinvia alla sezione dedicata 4.4.</p> <p>La programmazione regionale del FSE, in quanto finalizzata in primis alla crescita inclusiva, opera sotto il profilo finanziario unicamente su di un'opportuna selezione delle priorità di investimento degli OT 8-11.</p> <p>Ciò non di meno, essa s'inscrive all'interno della più ampia cornice stabilita dal Documento Strategico Unitario per la programmazione 2014-2020 e concorre pertanto, sia pure per via indiretta, anche al <b>conseguimento degli Obiettivi tematici 1-7</b> di cui all'art.9 del Reg. (UE) 1303/2013. In rapporto all'obiettivo specifico dell'Asse 4, l'azione FSE si esplica trasversalmente sul complesso dei predetti OT i quali potranno formare l'oggetto di specifiche sessioni formative, con riferimento, in particolare, alla trasposizione operativa del principio di programmazione integrata che caratterizza il settennio 2014-2020. Una focalizzazione specifica potrà riguardare a questo proposito la presa in conto di questo principio nei criteri e procedure di selezione delle operazioni e, più nel dettaglio, nelle modalità di valutazione delle candidature al cofinanziamento FSE.</p>	

## 2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per il FESR e il FSE, categoria di regioni)

Asse prioritario	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
------------------	---

ID	Tipo di indicatore	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
						M	W	T	M	W	T		
CO05	O	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	FSE	Più sviluppate	800	1200	2000	1.400,00	2.100,00	3.500,00	Sistema di monitoraggio	Si tratta del solo indicatore di output pertinente e copre il 100% della dotazione finanziaria dell'Asse.
S4.0	F	Asse 4 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro	FSE	Più sviluppate			334978			1.250.000,00	SFC 2014	Previsto da Reg. (UE) 215/2014

### Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione

I principi generali che presiedono all'individuazione degli indicatori di output e alla loro quantificazione sono stati enunciati all'interno paragrafo della Priorità di investimento 8.1, al quale si fa pertanto espresso rinvio.

Rispetto all'OT 11, che opera unicamente mediante azioni per il rafforzamento dei sistemi, il solo indicatore pertinente tra quelli comuni posti in Allegato I al Regolamento FSE è quello riguardante il numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni, che coincide con il numero totale delle operazioni finanziate. Poiché l'azione largamente prevalente riguarda la formazione del personale della PA, l'indicatore prescelto è tuttavia quello relativo al numero di partecipanti coinvolti, in questo caso rappresentati da **soggetti occupati**.

Il Quadro di riferimento dei risultati proposto nella successiva Tabella 6 assume, oltre a quello finanziario previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 215/2014 della Commissione (spesa certificata dall'AdC), il solo indicatore di output appropriato per le iniziative finanziate a valere sull'Asse 4. Relativamente all'indicatore riferito alla spesa certificata, in mancanza di un dato di passato relativo a interventi di formazione continua diretti alla pubblica amministrazione (non finanziabili sul FSE 2007-2013 nell'ambito delle aree "Competitività regionale e occupazione"), si è applicato il valore medio di Programma alla data del 31/12/2011.

## 2.A.9 Categorie di operazione

Categorie di operazione corrispondenti al contenuto dell'asse prioritario basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

### Tabelle 7-11: Categorie di operazione

**Tabella 7: Dimensione 1 - Settore di intervento**

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	119. Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	1.250.000,00

**Tabella 8: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	1.250.000,00

**Tabella 9: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	1.250.000,00

**Tabella 10: Dimensione 4 - Meccanismi territoriali di attuazione**

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	07. Non pertinente	1.250.000,00

**Tabella 11: Dimensione 6 - Tematica secondaria del FSE (unicamente FSE e IOG)**

Asse prioritario		4 - Capacità istituzionale e amministrativa	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
ESF	Più sviluppate	08. Non pertinente	1.250.000,00

**2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso) (per asse prioritario)**

Asse prioritario:	4 - Capacità istituzionale e amministrativa
<p>Nell'ambito del POR FSE Piemonte 2014-2020 le attività di Assistenza tecnica sono finanziate unicamente a valere sulle risorse dell'Asse a esse dedicate (il quinto). Sul presente Asse potranno invece trovare copertura iniziative espressamente intese a rinforzare, mediante internalizzazione, il presidio diretto regionale delle principali funzioni afferenti alla gestione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, potenziandone quindi la capacità amministrativa in linea con gli orientamenti al riguardo formulati nell'Accordo di partenariato.</p>	



## 2.B DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'ASSISTENZA TECNICA

### 2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

### 2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se applicabile)

La sezione non è pertinente in quanto il Programma opera unicamente in Regione Piemonte.

### 2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)
FSE	Più sviluppate	Pubblico

### 2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
15	Assicurare efficacia ed efficienza al Programma Operativo	Le attività di assistenza tecnica assolvono a una funzione strategica per l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo FSE. Attraverso di esse, e in stretta connessione con gli interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa di cui all'OT 11 (Asse 4), sono infatti finanziate azioni atte a migliorare il processo di preparazione e gestione del POR, ad assicurare la

ID	Obiettivo specifico	Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE
		<p>disponibilità di un sistema di monitoraggio pienamente rispondente agli obblighi stabiliti dai Regolamenti comunitari, ai protocolli di colloquio concordati a livello nazionale e alle esigenze conoscitive del Comitato di Sorveglianza e del partenariato complessivamente considerato, le quali potranno peraltro operare alla luce delle evidenze rese disponibili dalle iniziative di valutazione poste in essere. L'assistenza tecnica garantisce altresì che vi sia - presso i cittadini e i potenziali beneficiari delle provvidenze del Programma – una diffusione adeguata delle pertinenti informazioni riguardanti le opportunità rese disponibili e al contributo dell'UE – e segnatamente del FSE – alle opportunità di occupazione e qualificazione dei lavoratori. Ove necessario e/o opportuno per un'efficace attuazione degli interventi, l'assistenza tecnica può inoltre promuovere iniziative di studio e ricerca, ovvero l'acquisizione di risorse umane dedicate, relativamente a operazioni che richiedano l'impiego di soggetti terzi.</p> <p>In relazione alla focalizzazione sui risultati che caratterizza la nuova programmazione, il risultato atteso che la Regione Piemonte associa al quindicesimo Obiettivo specifico del POR FSE riguarda l'effettiva assegnazione della riserva di efficacia dell'attuazione. Questa è la dimensione monitorata a mezzo dell'indicatore di risultato posto in Tabella 12, la cui <i>baseline</i> non può che essere valorizzata a zero in quanto nella programmazione 2007-2013 non operava una riserva di efficacia, bensì soltanto un indicatore di efficienza connesso alla regola del disimpegno automatico e alle soglie nazionali finalizzate all'accelerazione della spesa.</p>

## 2.B.5 Indicatori di risultato

**Tabella 12: Indicatori di risultato specifici per programma** (per obiettivo specifico) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		15 - Assicurare efficacia ed efficienza al Programma Operativo									
ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base			Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			M	W	T		M	W	T		
SS.1	Pieno rispetto del performance framework	ratio			0,00	2014	0,00	0,00	100,00	Rilevazione ad hoc	1 volta

## 2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

### 2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA
<p>L'Obiettivo specifico 15 viene perseguito attraverso le tipologie di azioni sommariamente descritte nel precedente § 2.B.4, rispetto a ciascuna delle quali si fornisce di seguito qualche dettaglio ulteriore.</p> <p>È in prima battuta necessaria l'acquisizione di servizi di <b>assistenza tecnica</b> alla preparazione, sorveglianza, monitoraggio e gestione del Programma Operativo che operino in affiancamento agli uffici dell'AdG, e se del caso degli Organismi intermedi, per il corretto espletamento delle diverse funzioni loro attribuite dal Regolamento recante disposizioni comuni. Tra di esse si citano il supporto alla messa a punto dei dispositivi di attuazione del POR nel pieno rispetto delle norme comunitarie, l'eventuale accompagnamento al ridisegno strategico e di <i>governance</i> che deriverà dal nuovo assetto di funzioni amministrative tra gli enti territoriali nelle materie di competenza del FSE (formazione, istruzione, lavoro, servizi sociali, ecc.), lo svolgimento dei controlli di primo livello, la messa a punto delle proposte di certificazioni di spesa, la corretta e integrale alimentazione dei sistemi di monitoraggio previsti a livello nazionale e comunitario, la preparazione delle eventuali revisioni del Programma, anche a seguito della verifica dell'efficacia dell'attuazione prevista per il 2018, il buon funzionamento del Comitato di Sorveglianza del POR FSE, l'assistenza alla preparazione della chiusura delle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020, il raccordo e il coordinamento con le attività promosse dagli altri Fondi alla scala regionale e con i titolari di altri Programmi regionali e</p>	

nazionali inclusi nell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

Con riferimento all'ultima fattispecie, in continuità con le passate programmazioni, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni che valorizza in termini operativi il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali, contribuendo così al miglioramento della efficacia della programmazione dei Fondi strutturali, anche grazie all'accompagnamento nell'interlocuzione con le istituzioni centrali ed europee. In tale ottica, l'assistenza dell'associazione consisterà nel supporto alla Regione per la preparazione e gestione della programmazione, facilitando l'applicazione condivisa delle regole e favorendo l'introduzione degli elementi di novità di questa programmazione. L'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

In relazione alle attività di rispettiva competenza e in stretta sinergia con le risorse messe a disposizione da altri Programmi, potranno altresì essere finanziate attività di assistenza tecnica a supporto dell'AdC e AdA.

Relativamente alle funzioni di monitoraggio è poi irrinunciabile un investimento sui **sistemi informativi** del Programma, che, nell'ottica della valorizzazione delle esperienze sviluppate nelle precedenti programmazioni e della riorganizzazione delle applicazioni esistenti, assicuri la corretta alimentazione dei flussi di dati necessari alla sorveglianza, ivi compresi quelli occorrenti al calcolo delle diverse categorie di indicatori in conformità alle previsioni della condizionalità ex ante dedicata a questo specifico tema.

L'efficace sorveglianza del Programma impone la disponibilità di riscontri valutativi, che, attraverso un appropriato impiego dei dati di monitoraggio come anche di altre evidenze acquisibili mediante approfondimenti di varia natura, permetta l'acquisizione di elementi di giudizio circa la capacità del POR di conseguire gli obiettivi specifici e concorrere all'attuazione del disegno strategico regionale. Conseguentemente, è previsto a valere su questo Asse il finanziamento di attività di **valutazione** durante il periodo di programmazione, la cui organizzazione sarà definita nell'ambito di un apposito Piano che, in conformità a quanto previsto dall'art. 56 del Reg. (UE) 1303/2013, potrà coprire anche più Programmi. Tale Piano, che sarà sottoposto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza, prevedrà il coinvolgimento del partenariato nella definizione delle attività valutative e nella fase di *follow-up* degli esiti delle stesse.

Risorse adeguate vanno poi destinate all'attività di **comunicazione**, che, ai sensi dell'art. 116 e dell'Allegato XII del Reg. (UE) 1303/2013, dovranno scaturire da un'apposita strategia, anch'essa eventualmente comune a più di un Programma, da sottoporre all'approvazione del Comitato di Sorveglianza entro 6 mesi dalla decisione di approvazione del POR. Compito di tale strategia sarà quello di pubblicizzare presso cittadini e beneficiari le principali realizzazioni della politica di coesione, e segnatamente del FSE, in Piemonte, nonché di segnalare le opportunità alle quali gli stessi possono avere accesso.

Asse prioritario	5 - ASSISTENZA TECNICA
<p>Potranno infine beneficiare di un sostegno del FSE a valere sul presente Asse <b>altre attività di assistenza tecnica</b> che possano utilmente concorrere a migliorare l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo. Conformemente all'art. 59 del Regolamento recante disposizioni comuni, le predette attività potranno riguardare la preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di reti, risoluzione dei reclami, controllo e audit. A titolo esemplificativo rientrano nel novero delle iniziative finanziabili la realizzazione di studi e ricerche relative a specifici ambiti di intervento del Programma, così come il rafforzamento delle strutture regionali (o degli Organismi intermedi, o comunque dei soggetti cui sia attribuita una responsabilità su determinate funzioni di competenza delle Autorità) coinvolte nella gestione del POR FSE Piemonte.</p>	

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

**Tabella 13: Indicatori di output** (per asse prioritario) (per FESR/FSE/Fondo di coesione)

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA				
ID	Indicatore (denominazione dell'indicatore)	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)			Fonte di dati
			M	W	T	
S5.2	Numero di progetti finanziati per il rafforzamento dell'AdG	Numero			50,00	Sistema di monitoraggio
S5.3	Numero di progetti di valutazione e studio e ricerca finanziati	Numero			10,00	Sistema di monitoraggio
S5.4	Numero di eventi di comunicazione organizzati	Numero			10,00	Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Categorie di operazione corrispondenti basate su una nomenclatura adottata dalla Commissione, e una ripartizione indicativa del sostegno dell'Unione.

## Tabella 14-16: Categorie di operazione

**Tabella 14: Dimensione 1 - Settore di intervento**

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	13.750.000,00
FSE	Più sviluppate	122. Valutazione e studi	1.250.000,00
FSE	Più sviluppate	123. Informazione e comunicazione	2.345.000,00

**Tabella 15: Dimensione 2 - Forma di finanziamento**

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	01. Sovvenzione a fondo perduto	17.345.000,00

**Tabella 16: Dimensione 3 - Tipo di territorio**

Asse prioritario		5 - ASSISTENZA TECNICA	
Fondo	Categoria di regioni	Codice	Importo in EUR
FSE	Più sviluppate	07. Non pertinente	17.345.000,00

### 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

#### 3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

**Tabella 17**

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FSE	Più sviluppate	47.087.005,00	3.005.554,00	50.572.316,00	3.228.020,00	60.012.798,00	3.830.604,00	61.213.864,00	3.907.268,00	62.438.932,00	3.985.464,00	63.688.475,00	4.065.222,00	64.962.910,00	4.146.568,00	409.976.300,00	26.168.700,00
<b>Totale</b>		<b>47.087.005,00</b>	<b>3.005.554,00</b>	<b>50.572.316,00</b>	<b>3.228.020,00</b>	<b>60.012.798,00</b>	<b>3.830.604,00</b>	<b>61.213.864,00</b>	<b>3.907.268,00</b>	<b>62.438.932,00</b>	<b>3.985.464,00</b>	<b>63.688.475,00</b>	<b>4.065.222,00</b>	<b>64.962.910,00</b>	<b>4.146.568,00</b>	<b>409.976.300,00</b>	<b>26.168.700,00</b>

### 3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

**Tabella 18a: Piano di finanziamento**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a) / (e) (2)	Contributo BEI (g)	Dotazione principale		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e in percentuale del sostegno dell'Unione  (l) = (j) / (a) * 100
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)				Sostegno dell'Unione (j) = (a) - (i)	Contropartita nazionale (i) = (b) - (k)	Sostegno dell'Unione (j)	Contropartita nazionale (k) = (b) * ((j) / (a))	
1	FSE	Più sviluppate	Pubblico	199.800.000,00	199.800.000,00	199.800.000,00	0,00	399.600.000,00	50,000000000000%		186.771.300,00	186.771.300,00	13.028.700,00	13.028.700,00	6,52%
2	FSE	Più sviluppate	Pubblico	88.250.000,00	88.250.000,00	88.250.000,00	0,00	176.500.000,00	50,000000000000%		82.955.000,00	82.955.000,00	5.295.000,00	5.295.000,00	6,00%
3	FSE	Più sviluppate	Pubblico	129.500.000,00	129.500.000,00	129.500.000,00	0,00	259.000.000,00	50,000000000000%		121.730.000,00	121.730.000,00	7.770.000,00	7.770.000,00	6,00%
4	FSE	Più sviluppate	Pubblico	1.250.000,00	1.250.000,00	1.250.000,00	0,00	2.500.000,00	50,000000000000%		1.175.000,00	1.175.000,00	75.000,00	75.000,00	6,00%
5	FSE	Più sviluppate	Pubblico	17.345.000,00	17.345.000,00	17.345.000,00	0,00	34.690.000,00	50,000000000000%		17.345.000,00	17.345.000,00			
<b>Totale</b>	<b>FSE</b>	<b>Più sviluppate</b>		<b>436.145.000,00</b>	<b>436.145.000,00</b>	<b>436.145.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>872.290.000,00</b>	<b>50,000000000000%</b>		<b>409.976.300,00</b>	<b>409.976.300,00</b>	<b>26.168.700,00</b>	<b>26.168.700,00</b>	<b>6,00%</b>
<b>Totale generale</b>				<b>436.145.000,00</b>	<b>436.145.000,00</b>	<b>436.145.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>872.290.000,00</b>	<b>50,000000000000%</b>	<b>0,00</b>	<b>409.976.300,00</b>	<b>409.976.300,00</b>	<b>26.168.700,00</b>	<b>26.168.700,00</b>	

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).



**Tabella 18b: Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG (se del caso) (where appropriate)**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b) = (c) + (d)	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale (e) = (a) + (b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e) (2)
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (d) (1)		
<b>Totale</b>				<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>		<b>0,00%</b>

Tasso	%
Tasso di FSE per le regioni meno sviluppate	0,00%
Tasso di FSE per le regioni in transizione	0,00%
Tasso di FSE per le regioni più sviluppate	0,00%

1) Da compilare solo se gli assi prioritari sono espressi in costi totali.

2) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

**Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Occupazione	FSE	Più sviluppate	Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	199.800.000,00	199.800.000,00	399.600.000,00
Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	88.250.000,00	88.250.000,00	176.500.000,00
Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	129.500.000,00	129.500.000,00	259.000.000,00
Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	1.250.000,00	1.250.000,00	2.500.000,00
<b>Totale</b>				<b>418.800.000,00</b>	<b>418.800.000,00</b>	<b>837.600.000,00</b>

**Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico**

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
1	5.000.000,00	1,15%

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico (in EUR)	Proporzione del sostegno totale al programma operativo (%)
3	1.500.000,00	0,34%
<b>Totale</b>	<b>6.500.000,00</b>	<b>1,49%</b>

#### **4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE**

Descrizione dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale tenendo conto del contenuto e degli obiettivi del programma operativo in riferimento all'accordo di partenariato, indicando in quali modi esso contribuisce al conseguimento degli obiettivi del programma operativo e dei risultati attesi

L'Autorità di gestione si riserva l'opportunità di ricorrere agli strumenti offerti dal Regolamento disposizioni comuni (Sviluppo locale partecipativo, Investimenti Territoriali Integrati, Piani d'azione congiunti) per delineare strategie di sviluppo locale coordinate.

In ogni caso, poiché il FSE agisce trasversalmente e in maniera tendenzialmente indistinta sull'intero territorio regionale, l'attivazione degli ITI per l'implementazione alla scala regionale della strategia nazionale per le aree interne ed eventualmente degli altri strumenti sopra citati sarà definita nel corso del periodo di programmazione in funzione delle scelte che al riguardo saranno assunte nei Programmi cofinanziati dal FESR e dal FEASR, rispetto ai quali l'azione di Fondo Sociale Europeo assume carattere di complementarità.

Per l'attivazione degli strumenti per lo sviluppo locale integrato e la loro implementazione, si terrà conto del potenziale contributo che ciascuno di essi può fornire al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e, specificatamente, all'ottenimento di progressi sul versante del contrasto al cambiamento climatico.

In virtù di quanto precede, i successivi § 4.1, 4.2 e 4.3 sono trattati in forma ancora interlocutoria e demandano a una fase più avanzata della programmazione le scelte relative alla declinazione operativa dell'approccio integrato allo sviluppo territoriale.

##### **4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)**

L'approccio all'uso di strumenti per lo sviluppo locale di tipo partecipativo e i principi per l'individuazione delle aree in cui saranno attuati

Lo strumento dello sviluppo locale partecipativo potrà essere impiegato unicamente nella misura in cui il concorso del FSE possa contribuire il termini tangibili al conseguimento dei risultati attesi assegnati alle azioni programmate sul PSR e, comunque, nell'ambito di una strategia coordinata di sviluppo territoriale.

##### **4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)**

Se pertinente, l'importo indicativo del sostegno del FESR alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, da realizzare conformemente all'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1301/2013 e la dotazione indicativa del sostegno del FSE alle azioni integrate.

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere ad iniziative dirette a finalità di sviluppo urbano sostenibile e previste nell'ambito del Programma FESR. Sarà quindi demandata ad una eventuale fase successiva l'identificazione dell'allocazione indicativa

del FSE a supporto di azioni integrate per lo sviluppo urbano , che, se del caso, terranno conto delle tematiche connesse alla gestione e prevenzione del rischio.

**Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE**

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FSE	0,00	0,00%
<b>TOTALE FESR+FSE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00%</b>

#### 4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)

Approccio all'uso degli Investimenti territoriali integrati (ITI) (come definiti all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1303/2013) nei casi non rientranti nel punto 4.2 e loro dotazione finanziaria indicativa a carico di ogni asse prioritario.

La Regione si riserva l'opportunità di concorrere attraverso le risorse del FSE all'attuazione di ITI previsti nell'ambito della programmazione territoriale relativa alle aree interne che saranno individuate in conformità a quanto specificato nella Sezione 6. La Tabella 21 rende conto dell'allocazione indicativa del FSE a supporto di tali azioni integrate, nonché degli obiettivi tematici di riferimento. Ancorché non presenti in tabella, si precisa che all'attuazione degli ITI concorre anche il FESR con gli importi indicativi di seguito specificati:

- OT 2 = 1 milione
- OT 3 = 2,5 milioni
- OT 4 = 1 milione
- OT 6 = 1,5 milioni

**Tabella 21: Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2. (importo aggregato)**

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione) (in EUR)
1 - Occupazione	FSE	250.000,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	250.000,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	250.000,00
Totale		<b>750.000,00</b>

#### **4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)**

La Regione, tenendo conto della strategia dei programmi per la CTE e a partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, ha previsto la realizzazione di **azioni interregionali e transnazionali** a favore di beneficiari situati in un altro Stato Membro.

Tenendo conto del contesto territoriale di riferimento, la Regione, attraverso la creazione e il rafforzamento di reti partenariali, prevede il coinvolgimento di soggetti/enti residenti in altri Stati Membri che possono contribuire, per le loro specifiche caratteristiche, alla promozione dello sviluppo territoriale prioritariamente nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE.

La Regione, nello specifico, intende favorire e sostenere interventi per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi transfrontalieri, il miglioramento delle competenze (formazione iniziale, continua e linguistica) e azioni di accompagnamento per i lavoratori transfrontalieri (in particolare per i giovani), la diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive, il trasferimento delle innovazioni e il rafforzamento della competitività delle imprese in materia di ricerca e innovazione, gli scambi e le collaborazioni di carattere istituzionale, il trasferimento di buone pratiche.

La Regione nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale promuoverà lo scambio di **buone pratiche** con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

I meccanismi utili ad assicurare il coordinamento con le altre attività di cooperazione sono descritti alla sezione 8.

Per il contributo specifico dei singoli assi del PO nell'ambito delle attività di cooperazione interregionale e transnazionale si rinvia alla sezione dedicata.

#### **4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)**

(Qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi).

Per il Programma Operativo FSE la CTE è chiamata a contribuire agli obiettivi di Europa 2020, prevedendo alcune priorità d'investimento aggiuntive nell'ambito della cooperazione transfrontaliera e della cooperazione transnazionale e supportando lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali.

L'individuazione delle priorità d'intervento, frutto di un lavoro di partenariato che vede coinvolte diverse amministrazioni italiane e straniere, avverrà quindi con un processo

negoziale che terrà conto delle risultanze dell'analisi della programmazione in corso da un lato e dei fabbisogni e delle indicazioni strategiche espressi dai diversi Paesi dall'altro.

L'attività preliminare, richiamata nel Documento Strategico Unitario della Regione Piemonte, ha permesso di ricavare un quadro di corrispondenza con il FSE che consente di avanzare alcune considerazioni relativamente all'individuazione degli obiettivi tematici più rilevanti relativi alla cooperazione transfrontaliera e alla cooperazione transnazionale.



## **5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)**

### **5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale**

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica. Più nel dettaglio, i dati disponibili sulla distribuzione geografica della povertà non giustificano interventi cofinanziati dal FSE differenziati su base territoriale. Peraltro, i criteri di riparto per area geografica delle misure che mirano a ridurre la povertà attraverso un rinnovamento e potenziamento dei servizi sociali e socioassistenziali (Asse 2, OT 9) terranno conto dei divari territoriali e potranno prevedere una maggiore intensità nelle zone più disagiate a fini di riequilibrio.

Sussistono viceversa gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione, tipicamente le categorie svantaggiate oggetto degli interventi dell'Asse 2 e inoltre, nell'ambito dell'Asse 1 (OT 8), i NEETS e i disoccupati di lunga durata. Si rinvia a quanto in quella sede precisato in ordine ai risultati attesi perseguiti attraverso il Programma e alla natura delle Azioni che potranno essere finanziate.

### **5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato**

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica. Nuovamente si rinvia ai pertinenti paragrafi degli Assi 1 e 2 per una descrizione dei risultati attesi e delle azioni finanziabili.

**Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale**

<b>Gruppo di destinatari/area geografica</b>	<b>Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato</b>	<b>Asse prioritario</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di regioni</b>	<b>Priorità d'investimento</b>
--	---	-------------------------	--------------	-----------------------------	--------------------------------

## **6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)**

In adesione alla Strategia nazionale per le Aree Interne, la Regione ha inteso promuovere la massima sinergia tra le politiche di sviluppo rurale e la programmazione a valere su FESR e FSE, per progetti “pilota” su aree selezionate all’interno dei contesti territoriali più fragili. La Regione, in tal senso, mira a modellare efficacemente le politiche per valorizzare le potenzialità e far fronte alle esigenze dei territori ed assortire organicamente gli interventi capaci di attenuare i processi di spopolamento e marginalizzazione in atto.

In una prima fase, il territorio regionale sarà analizzato sulla base di variabili “oggettivamente” osservabili e misurabili, quali: i) persistenza di fenomeni di spopolamento; ii) fenomeni negativi nell’uso del suolo; iii) episodi di crisi del tessuto produttivo esistente, anche in aree che hanno un forte legame funzionale con quelle interne.

Un focus specifico sarà sviluppato con riferimento all’organizzazione dei servizi essenziali (scuola, sanità; mobilità), che è stata tematica centrale per la elaborazione della mappatura del territorio nazionale da parte del Gruppo Tecnico Aree Interne.

Successivamente, la Regione valuterà le capacità progettuali esistenti e già sperimentate dalle aree analizzate, prendendo in considerazione, soprattutto, il grado di maturazione ed elaborazione progettuale e la capacità di rispettare le tempistiche progettuali stabilite.

La combinazione delle analisi e degli studi effettuati condurrà alla individuazione di un primo numero limitato di aree.

La selezione definitiva degli ambiti territoriali e dell’area pilota da candidare per il 2014, avverrà per scelta diretta da parte della Regione in collaborazione con l’Amministrazione Centrale. Sono in ogni caso garantite pari opportunità e trasparenza nel processo di selezione in osservanza del principio di equo accesso ai finanziamenti europei. Ai fini dell’individuazione dei territori candidati quali aree interne si sono impiegati gli indicatori previsti dalla SNAI e riconducibili essenzialmente alle dimensioni demografica (in particolare la % di spopolamento), della capacità di associazionismo tra gli Enti, accessibilità ai servizi (scuola, sanità e trasporti) e del rischio territoriale (quota del territorio a rischio). Si precisa che sono state effettuate le missioni di campo da parte del DPS; ultimata l’istruttoria attualmente in corso, la Regione Piemonte adotterà gli atti necessari alla formalizzazione delle aree interne prescelte.

Come secondo step per la costruzione della strategia, l’AdP suggerisce di individuare, per le aree selezionate, gli obiettivi di sviluppo e le iniziative da promuovere. In tale direzione, la Regione ha fatto riferimento alle due classi di azioni definite nella Strategia nazionale:

1. Progetti di sviluppo locale. La I Classe di Azioni mira al potenziamento dei fattori latenti di sviluppo specifici delle aree interne, quali ad esempio: i) la tutela del territorio e delle Comunità Locali; ii) la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; iii) il potenziamento di sistemi Agro-

Alimentari e lo Sviluppo Locale; iv) il risparmio energetico e le filiere locali di energia rinnovabile; v) il “Saper fare” e l’artigianato.

I progetti di sviluppo locale saranno finanziati da tutti i fondi comunitari disponibili opportunamente integrati.

1. Adeguamento qualità servizi. La II Classe di Azioni riguarda il miglioramento della qualità e quantità dei tre servizi essenziali: istruzione, salute e mobilità - la cui distribuzione e dotazione territoriale è stata individuata dal Gruppo Tecnico quale criterio per la mappatura delle Aree Interne.

Tali interventi saranno realizzati con le risorse messe a disposizione dalla Legge di Stabilità per il 2014 e con altre risorse (FSC nazionale), anche comunitarie, da Ministeri centrali, Regioni e Province.

Alla luce di tali indicazioni, nell’ambito del POR FESR, la Regione promuove Progetti di sviluppo locale da attuare tramite ITI che si focalizzino sulla tutela ambientale e valorizzazione di valenze culturali (OT6), affiancando a tale direttrice l’azione mirata di politiche per la creazione di occasioni produttive - occupazionali (OT 3), di efficientamento energetico (OT 4) e di inclusione digitale (OT 2), che siano capaci di creare/restituire attrattività ai territori interni e di rafforzare i flussi turistici.

Nell’ambito del POR FSE, la Regione Piemonte sosterrà l’accesso all’occupazione con azioni di riqualificazione e percorsi di creazione d’impresa (OT8), interventi di istruzione e formazione professionale coerenti con le direttrici di sviluppo economico dei territori selezionati (OT 10), nonché la riorganizzazione dei servizi socioassistenziali territoriali (OT 9), assicurando la dotazione finanziaria minima indicativa riportata in Tabella 21.

## 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

### 7.1 Autorità e organismi pertinenti

**Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti**

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Direttore della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro	Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro
Autorità di certificazione	Responsabile del Settore "Acquisizione Risorse finanziarie" - Direzione Risorse Finanziarie	Settore "Acquisizione Risorse finanziarie" - Direzione Risorse Finanziarie
Autorità di audit	Responsabile del Settore "Audit Interno" - Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta	Settore "Audit Interno" - Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	IGRUE	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea

### 7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

#### *7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma*

Il processo di riassetto delle funzioni amministrative tra le istituzioni territoriali in atto a livello nazionale e regionale non è ancora giunto a compimento, il che impedisce, quanto meno in questa fase, l'esplicitazione di orientamenti definiti in ordine alla delega di funzioni verso gli enti locali. Fermo restando quanto sopra specificato, l'intenzione è quella di non incrementare il numero di Organismi Intermedi rispetto alla programmazione 2007-2013.

La Regione Piemonte, che vanta una tradizione consolidata di pratiche concertative anche in forza di specifiche previsioni legislative contemplate dalle norme settoriali disciplinanti le politiche formative e del lavoro, ma anche sociali e socioassistenziali, ha istituito apposite sedi consultive in vista dell'avvio della programmazione 2014-2020.

Fin dalle fasi preliminari del nuovo ciclo di programmazione, si è inteso promuovere azioni di adeguato coordinamento e sinergia, nonché processi di partecipazione strutturata alla fase “ascendente” del negoziato per la programmazione 2014-2020.

Al fine di coordinare unitariamente le linee strategiche delle politiche di sviluppo economico-sociale e territoriale in tale direzione, è stato istituito, con **DGR 1-3805 dell'8 maggio 2012**, un **Tavolo Tecnico di Coordinamento Interdirezionale**, composto dalle Direzioni regionali che hanno responsabilità dirette nella gestione dei Fondi strutturali ed integrato con le strutture regionali il cui apporto risulti necessario ed opportuno in relazione ad esigenze di più completa ed organica funzionalità.

Con successiva DGR n. 2-5739 del 6 maggio 2013, avente ad oggetto “Programmazione dei Fondi europei a finalità strutturale per il periodo 2014-2020. Linee guida e disposizioni organizzative”, sono stati approvati gli indirizzi per la definizione delle strategie dei relativi documenti programmatici.

Al fine di fornire supporto tecnico allo svolgimento delle attività propedeutiche alla programmazione 2014-2020, sono stati costituiti, nell'ambito del suddetto Tavolo Interdirezionale, tre Gruppi di Lavoro corrispondenti alle tre priorità di Europa 2020: Gruppo 1 “Crescita Intelligente” (coordinato dalla Direzione regionale Attività Produttive – Autorità di gestione FESR); Gruppo 2 “Crescita sostenibile” (coordinato dalla Direzione regionale Ambiente – Autorità Ambientale); Gruppo 3 “Crescita inclusiva” (coordinato dalla Direzione regionale Istruzione, formazione professionale, lavoro – Autorità di gestione FSE).

Con l'intento di promuovere la consultazione partenariale per la condivisione dei preliminari indirizzi strategici, sono state individuate, nell'ambito dell'Allegato 1 della suddetta DGR n. 2-5739, le categorie di soggetti istituzionali, economici, sociali e territoriali da coinvolgere:

- **1° Gruppo:** Partenariato istituzionale e territoriale (Unione Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, Istituzioni pubbliche, enti territoriali e loro associazioni, Associazioni e fondazioni bancarie, Autorità competenti in materia ambientale);
- **2° Gruppo:** Associazioni sindacali e datoriali (Organizzazioni Sindacali, Ordini professionali, Associazioni di categoria, (Industria, Edilizia, Artigianato, Commercio, Agricoltura), Produzione energia, Cooperative, Cultura, Politiche giovanili, Gestori Servizi Pubblici Locali, Associazioni di categoria in materia di energia, Agenzie / federazioni per la casa);
- **3° Gruppo:** Enti del sapere (Enti e organismi per l'istruzione – formazione, Atenei, Enti di innovazione e ricerca);
- **4° Gruppo:** Partenariato orizzontale (Associazioni di tutela degli interessi diffusi, Terzo settore, Pari opportunità, Società civile e associazioni, Associazioni transfrontaliere e settoriali).

L'avvio della programmazione strategica è avvenuta attraverso la elaborazione del **“Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”**, che è stato curato dalle Autorità di Gestione (FSE, FESR, FEASR), in collaborazione con l'Autorità Ambientale regionale - Direzione Ambiente, coadiuvati dalla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia - Settore Programmazione Macroeconomica, con il coordinamento della Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale.

Nel corso del mese di luglio 2013 è iniziato il processo di condivisione partenariale, con la presentazione agli *stakeholder* del suddetto documento e l'avvio di seminari di approfondimento.

Il dialogo è stato organizzato sia attraverso le classiche modalità di natura seminariale, sia promuovendo incontri di approfondimento/*focus group* attraverso i quali il partenariato ha potuto formulare domande e fornire i propri contributi, nonché ricevere i relativi *feedback*. Ciò senza trascurare l'attivazione di specifici canali di informazione, quali il sito ufficiale della Regione Piemonte - Sezione fondi strutturali europei Programmazione 2014-2020.

La condivisione partenariale e l'adeguamento del documento alla luce dei suggerimenti/integrazioni/informazioni pervenuti ha portato all'adozione del **“Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”** da parte della Giunta Regionale con DGR 1-6617 dell'11.11.2013. In allegato a tale Deliberazione, si è dato conto delle osservazioni pervenute, raggruppandole per tipologia e del seguito che ne era stato dato nel documento portato in approvazione o, ove pertinente, rinviando il confronto di merito alla fase di messa a punto dei Programmi. Successivamente, il documento è stato inviato al Consiglio regionale, che, a seguito di un confronto di merito in esito al quale sono scaturiti anche alcuni emendamenti, è stato infine approvato in data 4 marzo 2014.

La Regione Piemonte, al fine di **attivare la piena condivisione e un concreto confronto da assumere nell'ambito della programmazione operativa FSE**, ha promosso attivamente, anche in tale fase, la partecipazione partenariale coinvolgendo concretamente le categorie di soggetti istituzionali, economici, sociali e territoriali già individuati nell'ambito della suddetta DGR n. 2 – 5739.

Nel mese di settembre 2013, conclusa la fase di consultazione sul DSU, è iniziato il confronto partenariale sulla base di un documento contenente le prime linee programmatiche dei Programmi. Si è proceduto ad un primo incontro incentrato sulla priorità prevista dalla Strategia Europa 2020 Crescita Intelligente e presieduto dalla parte politica (Vicepresidente della Giunta Regionale) verso parti datoriali e sindacali, e proseguito poi sui temi di Crescita Sostenibile e Crescita Inclusiva. Il secondo ciclo di incontri, sviluppato nell'autunno 2013, ha visto nuovamente la parte politica (Vicepresidente della Giunta regionale e Assessore al Lavoro) incontrare insieme un secondo gruppo di partner sugli stessi temi strategici e in questo secondo incontro FSE e FESR hanno incontrato il partenariato insieme.

Per proseguire il dialogo partenariale si è poi passati alla fase di realizzazione degli incontri di approfondimento sulla prima bozza di Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020.

Quindi si è passati alla delicata fase dell'individuazione del target: sono state selezionate due classi di soggetti, una comprensiva dei gruppi datoriali e sindacali, l'altra comprensiva del partenariato orizzontale, le Università e gli enti territoriali, il cui elenco è fornito nella Sezione XII.

Le fasi del processo di consultazione sono state le seguenti:

1. redazione del documento “Verso il POR FSE 2014-2020”, contenente una prima bozza della strategia, degli orientamenti riguardanti le priorità di investimento sulle quali operare il principio di concentrazione tematica, delle relative motivazioni e delle tipologie di azioni afferenti agli Obiettivi tematici e Priorità di investimento previsti dal Regolamento FSE
2. individuazione delle categorie di partenariato e dei relativi soggetti
3. definizione del calendario degli incontri
4. convocazioni, mailing list, recall telefonici, contatti diretti
5. elaborazione della relazione espositiva da impiegare in ciascun incontro e gestione dello stesso
6. raccolta dei riscontri da parte dei soggetti partecipanti
7. risultati della consultazione e redazione del documento finale di riscontro
8. creazione di un sito interattivo dedicato.

Durante gli incontri con il partenariato piemontese nel periodo di settembre-dicembre 2013, il Gruppo di lavoro incaricato della redazione del POR FSE ha:

- selezionato i partner attraverso una particolare strategia di appartenenza;
- costruito la mailing list contenente l'elenco dei partner coinvolti (lista allegata);
- favorito la partecipazione attraverso contatti diretti per favorire un ampio coinvolgimento e la partecipazione attiva dei partner, anche in termini di accessibilità;
- nel presentare la strategia del POR si è posta particolare attenzione all'ascolto delle istanze, in un rapporto di aperta ed effettiva dialettica che ha permesso – in taluni casi – di riorientare le azioni o i volumi finanziari previsti, o, ancora, le relazioni percentuali tra i vari Assi e Priorità di investimento, conferendo così un reale valore aggiunto al ruolo del partenariato nella preparazione del Programma Operativo;
- raccolto e rielaborato i principali risultati della consultazione con i partner, tra cui preoccupazioni, commenti e raccomandazioni sollevate dai partner e redatto un documento di *feedback* (ove opportuno);
  - elaborato un documento di analisi e restituzione dei contenuti e delle argomentazioni emerse dai soggetti partecipanti alla fase di incontri partenariali;



- ricevuto e valutato contributi specifici in ordine alle ipotesi di allocazione delle risorse a livello analitico da parte dei componenti del partenariato attraverso una procedura di autenticazione dedicata e accessibile da apposita area del sito regionale.

Nel proprio Regolamento delegato sul Codice di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (Reg. UE n.240/2014), la Commissione Europea indica, più precisamente, gli ambiti relativamente ai quali si dovrebbe incentrare la consultazione partenariale:

1. Analisi e identificazione dei bisogni;
2. Definizione o selezione delle priorità e i correlati specifici obiettivi;
3. Allocazione dei fondi;
4. Definizione degli indicatori specifici del programma;
5. Implementazione dei principi orizzontali di non discriminazione e sviluppo sostenibile);
6. Composizione dei Comitati di Sorveglianza.

Nello specifico, gli ambiti 1 – 2 e, in parte, il 3 sono stati assunti con riferimento alla elaborazione del “Documento Strategico Unitario per la Programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale”. I punti 3 - 4 – 5 - 6 sono stati oggetto di dialogo con gli *stakeholder* piemontesi al momento della elaborazione e condivisione dei contenuti del POR FSE 2014-2020. Al fine di garantire non soltanto una partecipazione attiva del partenariato alla fase di programmazione, ma anche un costante *feedback* sul processo di implementazione del POR, la Regione Piemonte intende promuovere il **coinvolgimento dei partner nella valutazione e sorveglianza dei risultati del PO**. In tale direzione, i *partner*, già oggetto di informativa e ascolto nella fase di predisposizione del Programma e della relativa Valutazione ex ante, saranno consultati in merito alle relazioni sullo stato di attuazione dei POR, che gli Stati Membri/ le Regioni dovranno presentare annualmente a partire dal marzo 2016 e con una focalizzazione specifica su quella del 2019 (art.21 RRDC), al fine di fornire alla Commissione le informazioni necessarie alla verifica dei risultati conseguiti.

Infine, per garantire la trasparenza del processo decisionale, la diffusione delle raccomandazioni valutative, l'apprendimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, la Regione ritiene di fondamentale importanza la promozione della **partecipazione dei partner alle fasi di preparazione, attuazione e follow-up delle valutazioni**. A tale scopo, la Regione intende effettuare una valutazione della realizzazione del principio di partenariato e della sua efficacia nel corso dell'intero periodo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, cercando di evitare di perseguirne un'applicazione solo formale o numericamente troppo estesa della programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020. In tale direzione e in coerenza con il Codice di condotta europeo sul partenariato, si intende assicurare l'adozione di modalità

di coinvolgimento ispirate a criteri di rappresentatività del partenariato, in grado di assicurare un apporto qualificato e competente nella assunzione delle scelte da effettuare a livello di specifico Programma.

È in quest'ambito previsto il fattivo coinvolgimento dei partner rilevanti per il cambiamento climatico anche nelle fasi di gestione, monitoraggio e valutazione del Programma.

#### **7.2.2 *Sovvenzioni globali*** (per il FSE, se del caso)

Nell'ambito del Programma non è previsto il ricorso a Sovvenzione globali.

#### **7.2.3 *Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità*** (per il FSE, se del caso)

Il paragrafo non appare rilevante in quanto il Programma non prevede di supportare iniziative che ricadono nell'ambito di tale tematica.

## **8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI**

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

L'esigenza di un efficace coordinamento e integrazione tra i fondi, sollecitata dalle disposizioni regolamentari, è stata oggetto di numerose riflessioni nella fase di definizione del DSU (Documento Strategico Unitario per la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020), nel dialogo con il partenariato e nella costruzione dei programmi operativi stessi.

A febbraio 2013, il NUVAL (Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Piemonte) ha sistematizzato e reso organiche le indicazioni provenienti dalle diverse valutazioni effettuate nel periodo 2007-2013, raccogliendole in un rapporto di lezioni apprese. In tale rapporto il NUVAL richiama l'attenzione sulla necessità di prestare maggiore attenzione alla pratica dell'integrazione; ciò attraverso un rafforzamento dell'impulso "dall'alto verso il basso" del principio di integrazione, incrementando indirizzi operativi e strumenti di intervento da parte dei centri decisionali dei programmi che promuovano effettivamente l'approccio integrato, tenendo conto delle difficoltà operative che l'applicazione concreta di questo principio comporta e valorizzando anche il contributo "dal basso" che i territori, le istituzioni locali e gli uffici periferici possono offrire.

L'opportunità di strutturare un solido impianto per il coordinamento dell'azione dei fondi è stato fatto proprio dall'amministrazione regionale, al fine di perseguire una stretta sinergia fra il POR FESR, il POR FSE, il PSR, il Programma attuativo FSC e i PO Obiettivo cooperazione territoriale, nonché il raccordo con le principali politiche regionali inerenti gli ambiti di intervento della politica di coesione.

Il DSU ha stabilito infatti un'azione di coordinamento che intende garantire:

- l'efficace integrazione tra i fondi al fine dell'attuazione della strategia regionale, massimizzando l'incidenza dei diversi strumenti finanziari disponibili;
- il raccordo permanente fra le autorità regionali responsabili della gestione e attuazione di ciascun programma e le strutture regionali competenti nelle materie oggetto della programmazione;
- il coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione, come richiesto dagli orientamenti comunitari;
- la verifica e la valutazione dell'efficacia dell'azione condotta, al fine di monitorare il raggiungimento dei risultati e di definire eventuali riprogrammazioni.

Per garantire l'azione di coordinamento, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2-6618 dell'11 novembre 2013 sono stati istituiti:

- la Cabina di regia, composta dagli assessori responsabili dei fondi FESR (ivi compresa la componente CTE), FSE, FEASR, FSC e presieduta dal Presidente della Giunta regionale; la Cabina di Regia ha in particolare il compito di definire le regole e le procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte;
- il Comitato Tecnico, composto dalle Direzioni regionali direttamente coinvolte nella gestione e nel coordinamento dei fondi/programmi e che potrà di volta in volta coinvolgere anche le Direzioni regionali competenti per le materie oggetto di programmazione dei fondi, al fine di garantire una maggiore efficacia dell'azione di coordinamento. Il Comitato tecnico ha in particolare il compito di definire misure attuative integrate a valere sui diversi fondi.

Il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), per la cui predisposizione l'amministrazione regionale ha già attivato gli opportuni approfondimenti, indicherà anche le azioni che dovranno essere intraprese al fine di garantire che il percorso di coordinamento dei fondi disponga di appropriate competenze e di un'ottimale organizzazione degli uffici preposti.

### **Coordinamento tra POR FESR, POR FSE, PSR FEASR e raccordo con i Programmi Operativi Nazionali**

Nell'ambito del Comitato Tecnico, è stato concretamente avviato un percorso metodologico per l'individuazione degli ambiti di integrazione dei fondi e dei relativi meccanismi attuativi. Tale percorso si è posto i seguenti obiettivi espliciti:

- massimizzare efficienza ed efficacia dell'azione dei fondi, anche, ove opportuno, attraverso il concorso economico di più fondi per il finanziamento di singole operazioni;
- aumentare il valore aggiunto rispetto alle singole azioni;
- evitare duplicazione delle attività, definendo le necessarie linee di demarcazione e complementarietà;
- semplificare le procedure per i beneficiari.

Il percorso ha preso le mosse da una preliminare classificazione delle tipologie/modalità di integrazione, al fine di sviluppare successivamente azioni mirate:

1. coordinamento/convergenza di azioni condotte da più fondi, riconducibili alle stesse tipologie ma distinte rispetto agli ambiti territoriali/tematici e ai destinatari/beneficiari (es. attività di formazione finanziate sia dal FEASR che dal FSE). In questo senso assume una particolare importanza la corretta demarcazione rispetto alle finalità delle azioni condotte dai diversi fondi;

2. integrazione, a diversi livelli d'intensità:

a. azioni tipiche di un fondo da orientare rispetto a "fabbisogni" evidenziati nell'ambito di altri fondi (è il caso, ad esempio, di moduli formativi FSE strutturati sui fabbisogni evidenziati dal mercato e dalle imprese, a supporto dell'azione del FESR e del FEASR secondo le specificazioni fornite più oltre);

b. individuazione di strategie integrate trasversali ai fondi e conseguente indicazione del concorso di ciascun fondo (ad esempio nel caso di percorsi integrati di creazione d'impresa secondo le specificazioni fornite più oltre), su cui costruire un piano d'azione coordinato;

c. programmazione integrata territoriale per le aree target identificate, con la definizione di un piano coordinato di interventi che saranno condotti dai diversi fondi (ad esempio per l'attuazione della strategia per la montagna, per la sperimentazione della strategia nazionale per le aree interne e per gli interventi urbani).

Un ulteriore ambito di coordinamento è rappresentato dal rapporto con i Programmi Operativi Nazionali, coerentemente con i principi stabiliti dall'Accordo di Partenariato; il dialogo nell'ambito delle sedi istituzionali deputate ha condotto all'identificazione di precise demarcazioni, al fine di evitare sovrapposizioni e contraddizioni rispetto all'azione dei programmi nazionali e regionali. Le azioni dei programmi regionali si pongono quindi in complementarietà e sinergia con quelle finanziate dai PON.

Il coordinamento degli interventi tra programmi cofinanziati con il Fondo Sociale Europeo sarà assicurato anche mediante il Sotto Comitato FSE da istituire nell'ambito del Comitato con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei Programmi 2014-2020, nonché il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

In generale, la guida strategica e il monitoraggio delle azioni integrate saranno garantite, oltre che dall'azione di coordinamento in seno al Comitato Tecnico e alla Cabina di Regia, anche dalla previsione di Comitati di sorveglianza congiunti tra FESR e FSE e dalla predisposizione di un piano di valutazione unitario, che conterrà disposizioni specifiche per la valutazione delle linee d'intervento integrate.

Rispetto a questo percorso, il Comitato Tecnico ha preliminarmente individuato e condiviso alcuni ambiti tematici di integrazione, suscettibili di successivi affinamenti (ulteriori ambiti potranno essere individuati in fase di attuazione):

- Creazione d'impresa (FSE-FESR -FEASR);
- Alta formazione (FSE-FESR-FEASR);
- Apprendistato per titoli di alta formazione e attività di ricerca (FESR – FSE)
- Sostegno agli investimenti materiali e immateriali (FESR – FSE)
- Filiera agroalimentare (FEASR-FESR-FSE);
- Bio-energie (FESR-FEASR);
- Innovazione sociale e servizi pubblici essenziali (FESR - FEASR-FSE).
- Rafforzamento capacità amministrativa (FESR – FSE)

In merito alla creazione di impresa, l'FSE garantirà servizi ex ante ed ex post (OT 8, priorità di investimento 8i) a sostegno della creazione di impresa mentre gli altri Fondi contribuiranno con tipi di operazioni complementari e non sovrapponibili dell'ambito delle misure di cui, all'art. 14 del (misura 01) e art. 19 – (misura 06) del Regolamento FEASR e, rispettivamente, agli OT 1 e 3 del POR FESR.

Per quanto attiene all'alta formazione (OT 10, priorità di investimento 10ii), ivi compresa quella sviluppata in esercizio di apprendistato (OT 8, priorità di investimento 8i), il FSE concorre alla formazione di profili professionali ad elevata qualificazione utilmente impiegabili nelle attività di RSI, con particolare riferimento agli ambiti settoriali della strategia regionale di specializzazione intelligente in linea con il sostegno assicurato dal FESR e dal FEASR attraverso le iniziative di rispettiva competenza. Gli ambiti di specializzazione settoriale di cui alla S3 regionale comprendono, in termini di aree di specializzazione e/o di tecnologie abilitanti, l'agroalimentare e le bioenergie, evidentemente alla luce anche delle istanze legate allo sviluppo sostenibile (OT 4).

In riferimento all'integrazione tra investimenti materiali e immateriali, è ipotizzabile una focalizzazione delle risorse FSE per la formazione continua (OT 10, priorità di investimento 10.iv) sulle aree settoriali o le fattispecie di impresa che beneficino delle provvidenze FESR (OT 3 e OT 1). Parimenti, sono prioritariamente orientabili verso le medesime aree le iniziative di politica attiva del lavoro rivolte a disoccupati e giovani (OT 8, priorità di investimento 8i e 8ii).

Le bioenergie e l'innovazione sociale rappresentano terreni di sperimentazione interessante per l'integrazione tra Fondi in generale e, in specie, nell'ambito dell'approccio allo sviluppo locale (sviluppo urbano sostenibile e aree interne). Ciò vale in particolare per l'OT 9 del FSE, con il quale si può agire nella direzione del rafforzamento dei servizi sociali a complemento delle iniziative di carattere strutturale sostenute dal FESR e dal FESR.

Il rafforzamento della capacità amministrativa, finanziariamente sostenuto dal FSE attraverso l'OT 11, può infine giovare degli investimenti sulla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi di cui all'OT2 di competenza degli altri Fondi.

Saranno inoltre identificati, nell'ambito della attività formative per le imprese e persone impegnate nel settore agricolo, forestale, i percorsi formativi che per la loro specificità dei contenuti dovranno fare riferimento alle misure del FEASR (art. 14 del Regolamento 1305/13, misura 01).

Le AdG dei tre Fondi svilupperanno attività coordinate per il rilevamento dei fabbisogni, oltre che nella definizione dei contenuti degli interventi (formativi, ma non soltanto) e nello sviluppo di azioni valutative condivise.

### **Coordinamento con i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea - CTE**

Il valore di un coordinamento sinergico dei programmi regionali con i programmi CTE si esplica in connessione alle diverse peculiarità delle aree di cooperazione, alle strategie adottate dai programmi e agli ambiti tematici per i quali un'azione partenariale può contribuire ad affrontare in modo più incisivo le sfide identificate dalla strategia regionale attraverso:

- l'opportunità di proiettarsi in una dimensione sovraregionale e quindi di usufruire di un effetto leva dell'azione regionale (ad esempio per favorire l'apertura di nuovi sbocchi per lo sviluppo dei poli d'innovazione o per sostenere una politica di valorizzazione turistica e territoriale);

- la possibilità di acquisire esperienze e buone prassi per rafforzare e innovare le pratiche regionali (ad esempio attraverso le piattaforme tematiche interregionali previste dal programma Interreg Europe).

In sede di Comitato Tecnico potranno essere definite e promosse le opportune iniziative da sviluppare nell'ambito dei programmi CTE.

### **Coordinamento con il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)**

Come stabilito dall'Accordo di Partenariato, il FSC agirà in via complementare, in particolare rispetto a quegli ambiti specifici di intervento per i quali occorre intervenire con investimenti infrastrutturali che per loro natura travalicano l'orizzonte temporale della programmazione comunitaria o che le disposizioni regolamentari non consentono di programmare con i fondi SIE, ma la cui attuazione concorre alla strategia regionale complessiva.

La Regione Piemonte ha pienamente integrato la componente FSC nella Cabina di Regia e nel Comitato Tecnico per garantire un tempestivo coordinamento, pur in mancanza di un effettivo allineamento dei tempi di programmazione e attuazione.

### **Coordinamento con altri fondi e programmi europei**

Il coordinamento con altri programmi e Fondi europei è di particolare interesse per complementare e ulteriormente rafforzare l'azione regionale attraverso la partecipazione degli attori regionali ai programmi tematici a gestione diretta.

Oltre all'impulso che sarà dato dal confronto nelle sedi di *governance* previste dall'Accordo di Partenariato, la Regione Piemonte intende valorizzare questo ambito di coordinamento con il concorso del partenariato regionale, anche favorendo il raccordo con le reti di animazione e assistenza esistenti sul territorio regionale, facenti capo ad altri soggetti pubblici o privati.

L'Autorità di Gestione assicura in proposito il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, Fondo di coesione, FEASR, FEAMP, FEAD, FEG), gli altri strumenti dell'Unione (Orizzonte 2020, LIFE, Connecting Europe Facility, COSME, Erasmus per tutti, Fondo Asilo e migrazione, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale), la BEI e gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del programma o ne completano gli interventi. Sarà assicurata la complementarità con i progetti LIFE e con i Progetti Integrati LIFE. L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza l'andamento della programmazione e l'attuazione di interventi congiunti con l'utilizzo dei diversi strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati

## 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

### 9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative).

Le condizionalità ex ante di cui all'Allegato XI del Regolamento (UE) n. 1303/2013 applicabili al presente Programma Operativo sono quelle riferite alle Priorità di investimento prescelte per il cofinanziamento FSE:

- 8.i “Accesso all’occupazione”, cui si associa la condizionalità 8.1 e 8.2, nonché, in relazione all’impegno a contribuire all’attuazione della Garanzia per i Giovani in forma complementare al PON YEI e anche dopo il 2015, la 8.6;
- 8.iv “Pari opportunità di genere”, per la quale non sussistono condizionalità tematiche e opera invece una specifica condizionalità di tipo trasversale;
- 8.v “Adattamento ai cambiamenti”, cui si associa la condizionalità 8.5;
- 8.vii “Modernizzazione dei servizi per l’impiego”, cui si associa la condizionalità 8.3;
- 9.i “Inclusione attiva”, cui si associa la condizionalità 9.1. Non è viceversa pertinente la condizionalità 9.3 in quanto la priorità di investimento 9.iii “Miglioramento dell’accesso a servizi sociosanitari di qualità”, pure attivata, non contempla interventi FSE sul versante sanitario, che è quello oggetto della condizionalità;
- 10.i “Abbandono scolastico”, cui si associa la condizionalità 10.1;
- 10.ii “Formazione superiore”, cui si associa la condizionalità 10.2;
- 10.iv “Miglioramento dell’aderenza al MdL degli interventi educativi”, cui si associa la condizionalità 10.4;
- 11.i “Rafforzamento della capacità istituzionale della PA”, cui si associa l’omonima condizionalità;

nonché quelle di natura orizzontale, richiamate nella seconda parte del succitato Allegato XI:

1. antidiscriminazione;
2. parità di genere;
3. disabilità;
4. appalti pubblici;
5. aiuti di stato;
6. normativa ambientale in materia di VAS (non applicabili ai Programmi FSE);
7. sistemi statistici e indicatori di risultato.

L’esercizio di autovalutazione che la Regione Piemonte ha condotto anche in raccordo con le Autorità nazionali, il quale tiene evidentemente conto di quanto contenuto nell’Accordo di Partenariato (Allegato II e Allegato focalizzato sull’OT 11), induce a considerare integralmente soddisfatte tutte le condizionalità indicate. Fa eccezione la 9.1, rispetto alla quale la Regione prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP circa il suo parziale soddisfacimento a livello nazionale, in particolare con riferimento al sotto criterio “Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell’inclusione attiva che contenga misure a sostegno del conseguimento dell’obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel PNR),



*che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate*” (parzialmente soddisfatto) e al sotto criterio “*Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell’attuazione e gestione dei progetti selezionati*” (non soddisfatto) e delle misure correttive ivi inserite. La Regione evidenzia che sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale con le AA.CC. responsabili di tali misure correttive e che, pertanto, non sarà elaborato un piano di azione regionale.

Allo stesso modo sono soddisfatte solo parzialmente le condizionalità orizzontali relative agli appalti pubblici e agli aiuti di stato. Poiché sono in questo caso in capo alla Regione specifici impegni di miglioramento, si provvede alla elaborazione di Piani di azione coerenti con quanto previsto dall’AdP (tabella 25).

Una spiegazione sintetica dell’effettiva ottemperanza alla predette condizionalità è fornita in Tabella 24, nella quale, per maggiore chiarezza, si sono riportati, in corrispondenza delle prime due colonne da destra, i pertinenti riferimenti giuridico/amministrativi e, rispettivamente, le spiegazioni, a livello non soltanto di “Criteri” (in grassetto nel testo) ma anche di “sub-criteri” (in corsivo nel testo) di adempimento previsti dall’Allegato XI del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

La **condizionalità 8.1** si ritiene compiutamente soddisfatta in quanto LR 34/08 stabilisce, tra l’altro, i principi generali cui devono conformarsi i servizi facenti parte del sistema regionale dei servizi al lavoro, tra i quali l’universalità di accesso a tutte le categorie di lavoratori e la personalizzazione delle prestazioni in funzione del profilo professionale dell’individuo ne costituiscono altrettanti aspetti fondanti (criterio 1). Con riferimento al primo sub-criterio, che richiede la disponibilità di misure attive e preventive aperte alla generalità della popolazione ed erogate in relazione ai fabbisogni individuali, sono citati alcuni atti amministrativi a mezzo dei quali si è voluta assicurare l’effettiva applicazione su tutto il territorio regionale dei predetti principi. Tra di essi assume un rilievo particolare la DGR che ha individuato gli standard erogativi cui devono conformarsi tutti gli operatori accreditati, prevedendo, quale strumento funzionale alla corretta individuazione degli interventi da realizzare, la definizione di un Piano di Azione Individuale (PAI) che risponde espressamente alle esigenze di personalizzazione richiesti. Gli altri atti citati forniscono indirizzi per l’attuazione di misure destinate alle diverse categorie di lavoratori e prevedono iniziative specifiche e personalizzate per le persone a rischio di esclusione sociale.

Passando invece al secondo sub-criterio, la stessa LR 34/98, ma prima ancora la LR 63/95, stabilisce la necessità di una raccolta sistematica delle informazioni inerenti alla domanda e offerta di lavoro. Tali informazioni è venuto arricchendosi con l’adozione e progressiva implementazione del SIL. Attualmente tale sistema consente di rilevare le politiche attive di cui effettivamente beneficiano le persone che si rivolgono al sistema regionale dei servizi al lavoro, nonché di monitorare l’evoluzione della domanda ed offerta di lavoro nei diversi bacini provinciali per l’impiego, nonché sullo stato di salute delle figure professionali.

Le succitate norme regionali assumono rilievo anche rispetto alla sussistenza di relazioni strutturate tra i servizi per l’occupazione e il complesso degli attori interessati. Esse prevedono infatti sedi di concertazione deputate a esprimersi su tutti gli atti di programmazione afferenti alle politiche formative e del lavoro. In applicazione di tali

statuizioni normative, ma anche delle esigenze che sono venute affermandosi nel tempo, il sistema regionale dei servizi per l'occupazione intrattiene relazioni strutturate con le imprese e le loro rappresentanze e, quindi, con gli organismi titolati a organizzare attività di formazione professionale.

La **condizionalità ex ante 8.3** recepisce i medesimi sub-criteri della 8.1 ed è anch'essa da ritenersi compiutamente ottemperata. Nell'intendimento di focalizzare l'analisi più in particolare sul rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro appare comunque opportuno citare l'adesione regionale alla rete Eures, che consente di rendere disponibili informazioni sulle richieste di lavoro a livello comunitario, nonché alcuni recenti provvedimenti regionali di programmazione dell'offerta formativa.

In considerazione della sua natura, la **condizionalità 8.2** pertiene primariamente al livello nazionale, che, in effetti, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato viene valutata come soddisfatta. Le norme e gli atti amministrativi citati in Tabella 24 valgono, in ogni caso, a documentare il recepimento alla scala regionale degli indirizzi ministeriali in materia di SMA e, con riferimento specifico ai servizi di sostegno alle nuove imprese, a rendere conto di un'organica strategia regionale in materia di lavoro autonomo e autoimprenditorialità che associa servizi dedicati a strumenti finanziari, ivi compreso il microcredito.

L'assolvimento della **condizionalità 8.5**, il cui criterio prevede uno stretto coinvolgimento delle parti sociali nell'adozione di un approccio proattivo per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti, consegue al combinato disposto della norma regionale sulla formazione professionale (LR 63/95) e degli atti di programmazione adottati in applicazione della stessa, i quali assegnano alle politiche di adattabilità una funzione espressamente anticipatoria delle esigenze di cambiamento, tra l'altro mediante un'integrazione tra fonti finanziarie (FSE, Legge 236/93, Legge 53/00) e modalità di fruizione della formazione continua (a domanda aziendale o individuale), nonché dei più recenti provvedimenti assunti per fare fronte all'eccezionale crisi che ha colpito il Piemonte e l'Italia.

La **condizionalità 8.6** fa riferimento all'esistenza di una strategia regionale in favore dell'occupazione giovanile. Fermo restando che i giovani da sempre rappresentano una categoria centrale per le politiche formative e del lavoro regionali, il drammatico peggioramento degli indicatori del MdL ad essi associati, unitamente alla raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia Giovani e al confronto sviluppato in ambito nazionale per l'implementazione della stessa nella programmazione FSE 2014-2020, ha indotto la Regione Piemonte a varare un Piano Straordinario per la Garanzia Giovani Piemonte (GPP) che, in anticipo rispetto al PON YEI, ha dotato il territorio di servizi dedicati alla lotta disoccupazione giovanile.

Il pieno soddisfacimento della **condizionalità 9.1** per quanto di competenza regionale è assicurato da un quadro normativo e amministrativo allineato rispetto ai requisiti che la CE ha stabilito nelle proprie linee guida rispetto a ognuno dei criteri e sub-criteri della stessa. In attuazione di tale quadro, sono promosse iniziative che rendono conto di un orientamento strategico inteso a effettivamente favorire la lotta alla povertà e la promozione di politiche di inclusione attiva in quanto: basate su dati di fatto che permettono di rilevare le situazioni di disagio alla scala comunale, comprendenti una pluralità di misure calibrate sulle esigenze delle categorie svantaggiate e sviluppate in un'ottica di stretta integrazione tra politiche e attori, messe a punto in stretta

concertazione con l'insieme dei soggetti interessati, che sono altresì coinvolti, ove pertinente e opportuno, nella realizzazione e gestione delle azioni poste in essere sul territorio, focalizzate sul sostegno al passaggio dall'assistenza in istituto a quella domiciliare/semi-domiciliare.

Il soddisfacimento della **condizionalità 10.1**, relativa alla prevenzione dell'abbandono scolastico, è assicurato, per un verso, dalla disponibilità di un'anagrafe della popolazione studentesca che, in quanto collegata alla banca dati degli allievi dei percorsi di IeFP a titolarità regionale, permette di disporre di dati puntuali in ordine agli individui fuorusciti dal sistema educativo piemontese. Permane peraltro al momento insoluta la situazione di coloro che, in precedenza registrati tra gli studenti piemontesi, si iscrivono a istituzioni scolastiche localizzate fuori regione, che, nelle more dell'accessibilità all'Anagrafe nazionale, risultano ufficialmente dispersi, con conseguente rischio di sovrastimare l'entità effettiva dell'abbandono. Esso può, per l'altro verso, fare riferimento a un quadro strategico regionale ricco e articolato che contempla una pluralità di misure – dalle “sezioni primavera” deputate a garantire servizi per l'infanzia ai bambini tra i 24 e i 36 mesi sino ai percorsi di diploma professionale – comprendenti azioni di natura preventiva (attività di orientamento, corsi triennali per l'acquisizione di una qualifica di IeFP), di contrasto (interventi per i *drop out*) e di compensazione (laboratori, riallineamento delle competenze, LaRSA, iniziative per l'inserimento dei disabili, ecc.), le quali sono definite mediante il fattivo concorso di tutti gli attori interessati.

La **condizionalità 10.2**, riguardante l'ampliamento della partecipazione all'istruzione terziaria, può dirsi compiutamente soddisfatta in ragione del combinato disposto di un quadro normativo che prevede la corresponsione di borse di studio in favore degli individui meno abbienti (cfr LR 4/2006) e il finanziamento di interventi in grado di rendere maggiormente rispondenti alle esigenze del MdL i percorsi accademici ordinamentali (cfr LR 63/95). Con specifico riferimento a questi ultimi interventi, si richiama l'attenzione sugli atti amministrativi con i quali si è voluta sostenere l'alta formazione. Essi contemplano azioni che mirano a migliorare il successo formativo (orientamento), la rispondenza dei percorsi accademici alle esigenze delle imprese (stage e tirocini, apprendistato per l'alta formazione e la ricerca), anche mediante l'innovazione nella didattica (rafforzamento delle competenze trasversali e dello spirito imprenditoriale) e nella sua organizzazione, la parità di genere nell'accesso alle occasioni formative e professionali (orientamento e *job placement*), lo sviluppo di percorsi non accademici di formazione terziaria (ITS).

La maggiore rispondenza alle esigenze del MdL e la maggiore appetibilità dei percorsi formativi, che rappresentano i criteri di soddisfacimento della **condizionalità 10.4**, è assicurata dall'attenzione ai fabbisogni professionali delle imprese che caratterizza i diversi segmenti della FP regionale e dalla progressiva messa a regime di un sistema regionale di riconoscimento delle competenze comunque acquisite, con, nel corso degli ultimi anni, un'apertura significativa ai canali del non formale e informale.

Gli elementi per il soddisfacimento delle **condizionalità trasversali** sono rinvenibili direttamente all'interno della colonna relativa alle motivazioni. Tutte le norme regionali citate in corrispondenza della colonna dedicata ai riferimenti, sono consultabili all'indirizzo <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/>.

**Tabella 24: Condizionalità ex-ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse**

<b>Condizionalità ex-ante</b>	<b>Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità</b>	<b>Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)</b>
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Occupazione	Sì
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - Occupazione	Sì
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	1 - Occupazione	Sì
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Occupazione	Sì
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 - Occupazione	Sì
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	In parte
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e formazione	Sì
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che	3 - Istruzione e formazione	Sì

<b>Condizionalità ex-ante</b>	<b>Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità</b>	<b>Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)</b>
conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.		
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Istruzione e formazione	Sì
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	4 - Capacità istituzionale e amministrativa	Sì
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	In parte
G.5 - Esistenza di dispositivi che	1 - Occupazione	In parte

<b>Condizionalità ex-ante</b>	<b>Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità</b>	<b>Condizionalità ex ante rispettata (Sì/No/In parte)</b>
garantiscono l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Occupazione 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà 3 - Istruzione e formazione 4 - Capacità istituzionale e amministrativa 5 - ASSISTENZA TECNICA	Sì

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 34 del 22/12/2008</li> <li>- D.G.R. n 26-8736 del 5/05/2008</li> <li>- D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi</li> <li>- D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi</li> <li>- D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012</li> </ul>	<p>- La LR 34/08 individua i principi generali di funzionamento dei servizi per l'occupazione, tra i quali universalità e personalizzazione- L'effettiva applicazione di tali principi è assicurata mediante atti amministrativi che regolamentano i regimi regionali di autorizzazione (DGR. n 26-8736 del 5/05/2008) e accreditamento (DGR. n. 66-3576 del 19/03/2012), ovvero stabiliscono gli indirizzi intesi ad assicurare il buon funzionamento dei servizi al lavoro (D.G.R. n. 70–12260 del 28/9/2009 e smi) e un'efficace attuazione delle politiche in favore delle diverse categorie di lavoratori, ivi comprese le donne giovani e adulte e le persone a più alto rischio di esclusione sociale (D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi)</p>
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	2 - I servizi dell'occupazione dispongono delle necessarie capacità per offrire ed effettivamente offrono quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 63 del 13/04/1995</li> <li>- L.R. n. 34 del 22/12/2008</li> </ul>	<p>- Le norme regionali sulla formazione (LR 63/95) e il lavoro (34/98) prevedono la raccolta sistematica di informazioni su domanda e offerta - Il sistema informativo del lavoro e specifiche applicazioni sviluppate nel tempo assicurano la disponibilità di tali informazioni</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.1 - Definizione e attuazione di politiche attive per il mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - I servizi dell'occupazione hanno creato modalità di cooperazione formale o informale con le parti interessate.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 - L.R. n. 34 del 22/12/2008  -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012  -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	-Le norme citate prevedono sedi formali di concertazione con le parti interessate alle politiche formative e del lavoro, alle quali sono sottoposti preventivamente all'approvazione gli atti di programmazione.- I servizi per l'occupazione, sia pubblici sia privati (D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012, istitutiva dell'accREDITAMENTO dei servizi al lavoro) hanno intensificato nel corso degli anni le relazioni con gli enti accreditati all'erogazione di attività di formazione e orientamento (D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese, recante i seguenti elementi:	Sì	-D.G.R. n. 29-4134 del 15/10/2001  -D.G.R. n. 14-2317 del 12/07/2011  - Circolare del Presidente della Giunta regionale 19 marzo 2012 n.3/ASC/AMD SRI	I provvedimenti citati rendono conto dell'attuazione sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la regolamentazione organica dei procedimenti amministrativi collegati all'esercizio delle attività produttive in un'ottica di semplificazione e di riduzione dei relativi tempi e costi, attraverso i servizi forniti dagli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro	2 - misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli	Sì	-D.G.R. n. 29-4134 del 15/10/2001	I provvedimenti citati rendono conto dell'attuazione sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	obiettivi dello SBA;		-D.G.R. n. 14-2317 del 12/07/2011  - Circolare del Presidente della Giunta regionale 19 marzo 2012 n.3/ASC/AMD SRI	la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la regolamentazione organica dei procedimenti amministrativi collegati all'esercizio delle attività produttive in un'ottica di semplificazione e di riduzione dei relativi tempi e costi, attraverso i servizi forniti dagli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	3 - misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	Sì	-D.G.R. n. 29-4134 del 15/10/2001  -D.G.R. n. 14-2317 del 12/07/2011  - Circolare del Presidente della Giunta regionale 19 marzo 2012 n.3/ASC/AMD SRI	I provvedimenti citati rendono conto dell'attuazione sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la regolamentazione organica dei procedimenti amministrativi collegati all'esercizio delle attività produttive in un'ottica di semplificazione e di riduzione dei relativi tempi e costi, attraverso i servizi forniti dagli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP)
T.08.2 - Lavoro autonomo, imprenditorialità e creazione di imprese: esistenza di un quadro politico strategico per il sostegno alle nuove imprese.	4 - azioni per collegare i servizi per lo sviluppo delle imprese e i servizi finanziari (accesso al capitale), compresa l'assistenza a gruppi o aree svantaggiati, o ad entrambi, ove necessario.	Sì	- L.R. n. 12 del 18/05/2004  -D.G.R. n. 41 – 13183 dell'01.02.2010  -D.G.R. n. 25 – 3135 del	È stata attuata sul territorio regionale una strategia unitaria volta a supportare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo attraverso la nascita di un'imprenditoria "consapevole", vale a

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			26.07.2010  -D.G.R. n. 39 – 12570 del 16.11.2009  -D.G.R. n. 50 – 2382 del 22.07.2011  -D.G.R. n. 71 – 3781 del 27.04.2012	dire un'impreditoria assistita prima della costituzione d'impresa, attraverso servizi di accompagnamento, assistenza e consulenza, prestati anche post creazione d'impresa, e servizi finanziari.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	1 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo in una fase precoce, aperti a tutte le persone in cerca di lavoro, che si concentrano sulle persone a più alto rischio di esclusione sociale, ivi comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008  - L.R. n. 63 del 13/04/1995  - D.G.R. n 26-8736 del 5/05/2008  - D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi  - D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012  -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012	- In aggiunta a quanto indicato per la condizionalità 8.1, occorre considerare che le norme e i provvedimenti regionali citati sono stati definiti con l'obiettivo di rafforzare e modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro, tenendo conto delle esigenze specifiche di genere.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			-D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	2 - Azioni per riformare i servizi di promozione dell'occupazione, mirate a dotarli della capacità di offrire quanto segue: informazioni esaustive e trasparenti su nuovi posti di lavoro e opportunità di occupazione che tengano conto delle mutevoli esigenze del mercato del lavoro.	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008 - L.R. n. 63 del 13/04/1995 - D.G.R. n 26-8736 del 5/05/2008 - D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi - D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012 -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012 -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006	L'adesione attiva alla rete Eures e le soluzioni, anche nella prospettiva degli open data, sviluppate su specifiche applicazioni del SIL assicurano inoltre informazioni trasparenti e sistematiche su nuove opportunità di lavoro accessibili a livello dell'Unione.
T.08.3 - Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro alla luce degli	3 - La riforma dei servizi dell'occupazione comprende la creazione di reti di cooperazione	Sì	- L.R. n. 34 del 22/12/2008	Innovazioni introdotte nei più recenti atti relativi alla programmazione dell'offerta formativa, hanno infine

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
orientamenti in materia di occupazione; riforme delle istituzioni del mercato del lavoro precedute da un chiaro quadro strategico e da una valutazione ex ante che comprenda la dimensione di genere.	formale o informale con le parti interessate.		<p>- L.R. n. 63 del 13/04/1995</p> <p>- D.G.R. n 26-8736 del 5/05/2008</p> <p>- D.G.R. n. 54-11882 del 28/07/2009 e smi</p> <p>- D.G.R. n. 70 – 12260 del 28/9/2009 e smi - D.G.R. n. 66-3576 del 19/03/2012</p> <p>-D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012</p> <p>-D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006</p>	ulteriormente stimolato la cooperazione con i soggetti interessati
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	1 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere l'anticipazione del cambiamento;	Sì	<p>- L.R. n. 63 del 13/04/1995</p> <p>-D.G.R. n. 13 – 9531 del 2/9/2008 e smi</p> <p>- D.G.R. n. 35-8846 del 26/05/2008 e smi</p>	La LR 63/95 attribuisce rilievo primario alla formazione continua, quale leva a sostegno delle politiche di adattabilità e, quindi, di anticipazione dei cambiamenti. Gli atti amministrativi citati, nel rispetto delle previsioni normative, sono gli ultimi in ordine cronologico che programmano gli interventi di formazione continua a iniziativa tanto aziendale quanto

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				individuale (Voucher).
T.08.5 - Adattamento di lavoratori, imprese e imprenditori al cambiamento: Esistenza di politiche mirate a favorire l'anticipazione e la gestione efficace del cambiamento e della ristrutturazione.	2 - Disponibilità di strumenti per sostenere le parti sociali e le autorità pubbliche nello sviluppo e nella sorveglianza di approcci proattivi al cambiamento e alla ristrutturazione, tra cui: misure volte a promuovere la preparazione e gestione del processo di ristrutturazione.	Sì	- Accordi Stato/Regioni 2009-2012 su interventi a sostegno delle competenze e del reddito di lavoratori colpiti dalla crisi  - Piano straordinario per l'occupazione approvato nell'anno 2010  -D.G.R. n. 59-2966 del 28/11/2011  - D.G.R. n. 20-3100 del 12/12/2011	Gli accordi anticrisi sono stati attuati a mediante innovazioni che hanno consentito di definire percorsi di politica attiva in favore specifici per percettori ammortizzatori in deroga.È stato realizzato un Piano Straordinario per l'Occupazione.Sempre nell'ambito delle iniziative anticrisi, sono stati adottati (le due DGR) provvedimenti a sostegno dell'acquisizione di imprese o stabilimenti a rischio di chiusura mediante un pacchetto integrato di misure tra le quali formazione continua e aiuti all'occupazione.
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	1 - L'esistenza di un quadro d'azione strategica per promuovere l'occupazione giovanile:	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014  - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Tanto la Garanzia Giovani Piemonte (la DGR citata) quanto il Piano di attuazione regionale del PON YEI sono indirizzati in via prevalente a giovani che non lavorano e non studiano e prevedono un set di misura espressamente volte a favorirne l'attivazione e il contatto con il MdL

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	2 - si basa su dati di fatto che misurano i risultati per i giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione e che costituiscono una base per elaborare politiche mirate e vigilare sugli sviluppi;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014  - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Tanto la Garanzia Giovani Piemonte (la DGR citata) quanto il Piano di attuazione regionale del PON YEI sono indirizzati in via prevalente a giovani che non lavorano e non studiano e prevedono un set di misura espressamente volte a favorirne l'attivazione e il contatto con il MdL
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	3 - identifica l'autorità pubblica incaricata di gestire le misure a favore dell'occupazione giovanile e di coordinare le partnership a tutti i livelli e in tutti i settori;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014  - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Agenzia Piemonte Lavoro, ente strumentale della Regione Piemonte, è l'autorità pubblica incaricata di coordinare gli interventi di Garanzia Giovani Piemonte. Tale coordinamento è posto in carico direttamente a Regione per PON YEI
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	4 - coinvolge le parti interessate competenti in materia di disoccupazione giovanile;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014  - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Le misure sopra citate sono realizzate con il concorso attivo delle diverse parti interessate, molte delle quali sono coinvolte nella loro attuazione.
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	5 - consente un intervento tempestivo e una pronta attivazione;	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014  - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	Il ricorso a strumenti innovativi per incontro domanda/offerta, assicura tempestività all'intervento

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.08.6 - IOG: Esistenza di un quadro d'azione strategica per la promozione dell'occupazione giovanile, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani.	6 - comprende provvedimenti a favore dell'accesso all'occupazione, del miglioramento delle competenze, della mobilità dei lavoratori e dell'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani disoccupati e che non frequentano corsi di istruzione o di formazione.	Sì	-D.G.R. n. 17-7047 del 27/01/2014  - Piano di attuazione regionale del PON YEI 2014-2015	In linea con la raccomandazione comunitaria sulla Garanzia Giovani, i provvedimenti a sostegno dell'occupazione includono misure per il rafforzamento delle competenze, nonché opportunità di tirocinio e lavoro
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	No	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi  - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi  - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi  - D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008  -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012  -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006  - L.R. n. 41 del 25/08/1987	Parzialmente a livello nazionale. Il quadro regionale in materia di inclusione attiva dei gruppi più vulnerabili è desumibile dai riferimenti citati, che ne stabiliscono principi in relazione alle politiche del lavoro ed educative

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 1 dell'08/01/2004</li> <li>- L.R. n. 10 del 18/02/2010</li> <li>-D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008</li> <li>- D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009</li> <li>- D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012</li> </ul>	
<p>T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;</p>	<p>Sì</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi</li> <li>- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi</li> <li>- L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi</li> <li>- D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008</li> <li>-D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012</li> <li>-D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006</li> </ul>	<p>Sono disponibili banche dati dedicate, tra le quali quella degli Enti gestori con dettaglio alla scala comunale</p>



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 41 del 25/08/1987</li> <li>- L.R. n. 1 dell'08/01/2004</li> <li>- L.R. n. 10 del 18/02/2010</li> <li>-D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008</li> <li>- D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009</li> <li>- D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012</li> </ul>	
<p>T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.</p>	<p>3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	<p>No</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi</li> <li>- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi</li> <li>- L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi</li> <li>- D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008</li> <li>-D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012</li> <li>-D.G.R. n. 29-3181 del</li> </ul>	<p>Parzialmente a livello nazionale.L'ampliamento delle opportunità di occupazione per i gruppi svantaggiati prevede: progetti specifici per soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, azioni integrate di istruzione, formazione e inserimento lavorativo per la popolazione nomade e immigrata, misure intese a favorire la formazione e l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta e grave sfruttamento, nonché di donne vittime di violenza e discriminazioni.Le norme citate prevede inoltre che gli atti di</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			19/06/2006 - L.R. n. 41 del 25/08/1987 - L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010 -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008 - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009 - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	programmazione siano concertati con le parti interessate prima della loro adozione.
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	4 - coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007 e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del 16/06/2008 -D.G.R. n. 30-4008 del	Le norme citate prevede inoltre che gli atti di programmazione siano concertati con le parti interessate prima della loro adozione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			11/06/2012  -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006  - L.R. n. 41 del 25/08/1987  - L.R. n. 1 dell'08/01/2004  - L.R. n. 10 del 18/02/2010  -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008  - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009  - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	5 - in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - D.G.R. n. 54-8999 del	Sussistono fondi a destinazione vincolata per garantire l'offerta di servizi residenziali o semi residenziali alle persone disabili e anziane

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			16/06/2008  -D.G.R. n. 30-4008 del 11/06/2012  -D.G.R. n. 29-3181 del 19/06/2006  - L.R. n. 41 del 25/08/1987  - L.R. n. 1 dell'08/01/2004  - L.R. n. 10 del 18/02/2010  -D.C.R. n. 207-33457 del 22/07/2008  - D.G.R. n. 28-12295 del 05/10/2009  - D.C.R. n. 167-14087 del 03/04/2012	
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	No	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi  - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Parzialmente a livello nazionale.Le norme richiamate qui di fianco, che sono quelle di riferimento per le politiche della formazione professionale (LR 63), dell'istruzione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
luce degli orientamenti in materia di occupazione.			- L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi L.R. n. 1 dell'08/01/2004 - L.R. n. 10 del 18/02/2010	(LR 28), del lavoro (LR 34), dei servizi socioassistenziali in generale (LR 1) e nello specifico per le persone non autosufficienti (LR 10) prevedono, in tutti i casi e secondo quanto già precisato in ordine al primo sub-criterio, sedi formalizzate di concertazione con il complesso delle parti interessate, le quali, oltre a concorrere alla definizione delle politiche, sono coinvolte, ove opportuno, nella loro attuazione.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni sull'abbandono scolastico ai livelli pertinenti, che:	Sì	- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Ai sensi dell'art. 24 della norma citata, è istituita e operativa l'anagrafe regionale degli studenti che, tra le altre funzioni, permette di monitorare il fenomeno della dispersione. È inoltre operativo l'Osservatorio sul sistema formativo piemontese, che cura un quadro statistico annuale sulle attività di FP.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - fornisca un supporto di dati di fatto sufficiente per elaborare politiche mirate e tenga sotto controllo gli sviluppi.	Sì	- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Ai sensi dell'art. 24 della norma citata, è istituita e operativa l'anagrafe regionale degli studenti che, tra le altre funzioni, permette di monitorare il fenomeno della dispersione. È inoltre operativo l'Osservatorio sul sistema formativo piemontese, che cura un quadro statistico annuale sulle attività di FP.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - Esistenza di un quadro politico strategico sull'abbandono scolastico, che:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico, che si basa su dati di fatto come si evince dalle spiegazioni fornite in merito al primo criterio, prevede interventi già nelle scuole per l'infanzia (sezioni primavera) ed è supportata da politiche di orientamento relative a tutti i principali snodi tra i vari cicli del sistema educativo e verso il lavoro. Essa copre inoltre tutti i pertinenti settori dell'istruzione e formazione, con una focalizzazione specifica sugli adolescenti, che dispongono di una pluralità di misure atte ad assicurarne il successo formativo (prevenzione, intervento e compensazione) e Prevede infine il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico, i quali concorrono alla definizione degli atti di programmazione regionale.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	4 - si basi su dati di fatto;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico, che si basa su dati di fatto come si evince dalle spiegazioni fornite in merito al primo criterio, prevede interventi già nelle scuole per l'infanzia (sezioni primavera) ed è supportata da politiche di orientamento relative a tutti i principali snodi tra i vari cicli del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sistema educativo e verso il lavoro.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	5 - copra i settori pertinenti dell'istruzione, compreso lo sviluppo della prima infanzia, si occupi in particolare dei gruppi vulnerabili maggiormente a rischio di abbandono scolastico, compresi gli appartenenti a comunità emarginate, e tratti misure di prevenzione, intervento e compensazione;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico copre inoltre tutti i pertinenti settori dell'istruzione e formazione, con una focalizzazione specifica sugli adolescenti, che dispongono di una pluralità di misure atte ad assicurarne il successo formativo (prevenzione, intervento e compensazione) e Prevede infine il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico, i quali concorrono alla definizione degli atti di programmazione regionale.
T.10.1 - Abbandono scolastico: Esistenza di un quadro politico strategico inteso a ridurre l'abbandono scolastico precoce (ESL) nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	6 - coinvolga tutti i settori politici e le parti interessate che sono rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	La strategia regionale a prevenzione dell'abbandono scolastico contempla infine il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti per affrontare l'abbandono scolastico, i quali concorrono alla definizione degli atti di programmazione regionale.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per l'istruzione terziaria, recante i seguenti elementi:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate, il cui combinato disposto consente di agire su tutte le dimensioni rilevanti per l'aumento del numero di laureati. Affinché anche i soggetti

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.				basso reddito e altri gruppi sottorappresentati abbiano accesso all'istruzione terziaria sono finanziate apposite borse di studio. Esse, insieme a misure specifiche di rafforzamento cofinanziate dal FSE, sono altresì intese a migliorare il tasso di successo formativo. Queste ultime misure, sviluppate con il concorso diretto delle imprese, incoraggiano altresì l'innovazione nei contenuti e nell'organizzazione della didattica.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	2 - ove necessario, misure per favorire la partecipazione e aumentare il numero di diplomati che:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate che prevedono finanziamento di apposite borse di studio affinché anche i soggetti basso reddito e altri gruppi sottorappresentati abbiano accesso all'istruzione terziaria.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	3 - aumentino la partecipazione all'istruzione superiore tra i gruppi a basso reddito e altri gruppi sottorappresentati, con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati, compresi gli appartenenti a comunità emarginate;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate che prevedono finanziamento di apposite borse di studio affinché anche i soggetti basso reddito e altri gruppi sottorappresentati abbiano accesso all'istruzione terziaria.



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	4 - riducano i tassi di abbandono/migliorino i tassi di completamento degli studi;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme che prevedono le borse di studio. Esse, insieme a misure specifiche di rafforzamento cofinanziate dal FSE, sono altresì intese a migliorare il tasso di successo formativo.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	5 - incoraggino l'innovazione nei contenuti e nella definizione dei programmi;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Il quadro strategico regionale in favore dell'istruzione terziaria si fonda sulle norme citate che prevedono misure sviluppate con il concorso diretto delle imprese e che incoraggiano l'innovazione nei contenuti e nell'organizzazione della didattica.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	6 - misure per aumentare l'occupabilità e l'imprenditorialità che:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Gli interventi per l'alta formazione contemplano azioni finalizzate a migliorare l'occupabilità, anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali, compreso lo spirito imprenditoriale, nonché attività di orientamento che mirano, tra l'altro, a ridurre le differenze di genere nelle scelte accademiche e professionali.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione	7 - incoraggino lo sviluppo di "competenze trasversali", compresa l'imprenditorialità, nei pertinenti programmi di istruzione superiore;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi	Gli interventi per l'alta formazione contemplano azioni finalizzate a migliorare l'occupabilità, anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali, compreso lo spirito

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.			- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	imprenditoriale, nonché attività di orientamento che mirano, tra l'altro, a ridurre le differenze di genere nelle scelte accademiche e professionali.
T.10.2 - Istruzione superiore: esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per aumentare il numero di studenti che conseguono un diploma di istruzione terziaria e per innalzare la qualità e l'efficienza dell'istruzione terziaria nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE.	8 - riducano le differenze di genere in termini di scelte accademiche e professionali.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 4 del 30/01/2006e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi	Gli interventi per l'alta formazione contemplano azioni finalizzate a migliorare l'occupabilità, anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali, compreso lo spirito imprenditoriale, nonché attività di orientamento che mirano, tra l'altro, a ridurre le differenze di genere nelle scelte accademiche e professionali.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	1 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 TFUE, che preveda i seguenti elementi:	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - D.G.R. n. 152-3672 del 02/08/2006 e smi	La LR 63/95 stabilisce i principi generali atti ad assicurare la rispondenza alle esigenze del MdL dell'offerta formativa. I dispositivi di attuazione emanati in relazione ai diversi gruppi target, ne definiscono l'applicazione operativa.
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	2 - misure per migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione professionale al mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti interessate, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curriculum e il consolidamento dell'offerta di formazione basata sul lavoro nelle sue diverse forme;	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - D.G.R. n. 152-3672 del 02/08/2006 e smi	La Regione Piemonte vanta una consolidata attività di rilevazione dei fabbisogni di competenze professionali, sviluppata in stretto raccordo con le parti sociali. A essa, si sono da ultime affiancate analisi statistiche dei dati relativi alle COB che permettono di tenere conto della domanda di lavoro nella messa a punto degli atti di programmazione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.10.4 - Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per innalzare la qualità e l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei limiti previsti dall'articolo 165 del TFUE.	3 - misure per accrescere la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, anche mediante la definizione di un approccio nazionale per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (ad esempio, conformemente al quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale) e l'utilizzo degli strumenti per la trasparenza e il riconoscimento, ad esempio il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (EC-VET).	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi  - D.G.R. n. 152-3672 del 02/08/2006 e smi	In aderenza alle raccomandazioni comunitarie e alle recenti riforme nazionali, il sistema regionale degli standard formativi è stato progressivamente adeguato all'istituendo Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali, prevedendo una specifica focalizzazione anche sul tema del riconoscimento delle competenze comunque acquisite.
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	1 - È stato elaborato ed è in corso di attuazione un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa delle autorità pubbliche dello Stato membro e le loro capacità, recante i seguenti elementi:	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	2 - analisi e pianificazione strategica di azioni di riforma giuridica, organizzativa e/o procedurale;	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	3 - sviluppo di sistemi di gestione della qualità;	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica	4 - azioni integrate per la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure amministrative;	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
amministrazione.			<b>nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	5 - sviluppo e attuazione di strategie e politiche in materia di risorse umane riguardanti le principali carenze individuate in questo settore;	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	6 - sviluppo di competenze a tutti i livelli della gerarchia professionale in seno alle autorità pubbliche;	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<b>Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	
T.11.1 - Esistenza di un quadro politico strategico inteso a rafforzare l'efficienza amministrativa dello Stato membro, compresa la pubblica amministrazione.	7 - sviluppo di procedure e strumenti per il controllo e la valutazione.	Sì	<b>La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)</b>	La soddisfazione della Condizionalità OT 11 è ottemperata a livello nazionale, (Cfr. Allegato A “Documento di approfondimento della Condizionalità ex ante Obiettivo tematico 11” dell’Accordo di Partenariato del 22 aprile 2014)
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai	Sì	Protocollo Intesa con UNAR 16449/2011  Protocollo Intesa del 2012 con Province  Convenzione con UNAR 16852/2012	Il quadro di riferimento per le azioni contro le discriminazioni nella Regione Piemonte, si basa su: art. 3 della Costituzione, art. 21 della Carta europea dei Diritti fondamentali e art. 19 del TFEU. Ha come riferimento:- Protocollo Intesa 16449/2011 con UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei ministri- D.G.R. 51-12642 del

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	fondi SIE.		D.D. 743/2012 DGR 51-12642 del 23/11/2009 DGR 40-2726 del 12/10/2011 DGR 102-3009 del 28/11/2011 DGR 120-3022 del 28/11/2011 Strategia nazionale inclusione ROM, ( <a href="http://www.innovatoripa.it/sites/default/files/allegato_2_2.pdf">http://www.innovatoripa.it/sites/default/files/allegato_2_2.pdf</a> ) Strategia nazionale LGBT <a href="http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf">http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/02/LGBT-strategia-unar-17x24.pdf</a>	23/11/2009 (DGR quadro sulle discriminazioni e adesione alla Rete Ready, Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere)- DGR 40-2726 del 12/10/2011 (istituisce la Rete regionale contro le discriminazioni)- D.D. 743/2012 (istituzione del Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte)- DGR 102-3009 del 28/11/2011(iniziative per la diffusione della cultura di parità e contro ogni forma di discriminazione)- DGR 120-3022 del 28/11/2011(inclusione socio-lavorativo di persone a rischio o vittime di discriminazione)
G.1 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	Sì	DGR 51-12642 del 23/11/2009 istitutiva gruppo di lavoro interdirezionale contro le discriminazioni DD n. 489/2011 approvazione	Le iniziative indicate dai provvedimenti di fianco segnalati sono tutte convergenti verso l'obiettivo di rafforzare il personale della Regione ed in generale diffondere il principio di non discriminazione tra lo stesso personale. Il Centro regionale contro le

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>CUG, Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità, ex art. 21 L. 183/2010</p> <p>DGR n. 40-6959 del 23/12/2013, Approvazione del Piano triennale per le azioni positive ( PAP )</p> <p>Corsi di formazione offerti al personale della Regione Piemonte dedicati alle pari opportunità, alla non discriminazione e al <i>diversity management</i></p>	<p>discriminazioni ha inoltre partecipato alla sperimentazione del Progetto della FRA (European Agency of Fundamental Right) intitolato Joining up fundamentalrightshttp://fra.europa.eu/en/joinedup/home</p>
<p>G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.</p>	<p>Sì</p>	<p>L.r.8/2009</p> <p>L.r.34/2008 capo VIII</p> <p>L.r.11/2008</p> <p>L.r.16/2009</p> <p>L.r.1/2004 art. 18</p> <p>D.G.R. 36-396 del 26/7/2010 e</p>	<p>Le norme richiamate costituiscono il riferimento per le pari opportunità di genere (l.r.8), per l'occupazione femminile (l.r.34) e per gli interventi contro la violenza sulle donne (l.r. 11 e l.r.16).Le due Convenzioni con il DPO riguardano la realizzazione di un Sistema di interventi per la conciliazione vita privata/lavoro e condivisione delle responsabilità di cura. Relativamente ai servizi per la prima infanzia a si fa riferimento alla l.r. 1 e relative disposizioni attuative.</p>



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>D.G.R. 11-5240 del 21/1/2013 (Convenzioni con DPO su conciliazione)</p> <p>D.G.R. 53-8998 del 16/6/2008 e D.G.R. 10-4533 del 10/9/2012 (Voucher di conciliazione)</p> <p>D.G.R. 33-1218 del 17/12/2010 e D.G.R.8-2499 del 3/8/2011 (Fondo politiche Migratorie)</p> <p>D.G.R. 69-13565 del 16/3/2010 (Servizi per l'assistenza familiare)</p> <p>D.G.R. 120-3022 del 28/11/2011 (inserimenti lavorativi)</p>	<p>Con il Fondo politiche Migratorie e il FSE è stato realizzato un sistema integrato di servizi sull'assistenza familiare. I voucher di conciliazione sono destinati a persone in inserimento e reinserimento lavorativo. La D.G.R. 120-3022 prevede interventi di inserimento lavorativo per donne giovani e donne adulte, nonché interventi di inclusione socio-lavorativa di donne vittime di violenza e donne vittime di tratta.</p>
<p>G.2 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.</p>	<p>Sì</p>	<p>L.r.8/2009</p> <p>L.r.34/2008 capo VIII</p> <p>L.r.11/2008</p> <p>L.r.16/2009</p>	<p>Il personale regionale ha partecipato a interventi di formazione su: bilancio di genere, legislazione europea e nazionale su parità e politiche di genere. Più in generale, a norma dei criteri di selezione delle operazioni, il personale coinvolto nella gestione del POR prende parte ad azioni informative finalizzate alla corretta</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>L.r.1/2004 art. 18</p> <p>D.G.R. 36-396 del 26/7/2010 e D.G.R. 11-5240 del 21/1/2013 (Convenzioni con DPO su conciliazione)</p> <p>D.G.R. 53-8998 del 16/6/2008 e D.G.R. 10-4533 del 10/9/2012 (Voucher di conciliazione)</p> <p>D.G.R. 33-1218 del 17/12/2010 e D.G.R.8-2499 del 3/8/2011 (Fondo politiche Migratorie)</p> <p>D.G.R. 69-13565 del 16/3/2010 (Servizi per l'assistenza familiare)</p> <p>D.G.R. 120-3022 del 28/11/2011 (inserimenti lavorativi)</p>	<p>presa in conto del principio di parità di genere nell'attuazione delle operazioni cofinanziate.Sono stati erogati tutti gli anni corsi di formazione per il personale dipendente in materia di pari opportunità e in materia di parità di genere; è possibile , comunque, realizzare anche appositi corsi obiettivo per il solo personale coinvolto nel controllo dei fondi SIE su tale materia</p>
<p>G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione</p>	<p>1 - Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o</p>	<p>Sì</p>	<p>- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi</p> <p>- L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi</p> <p>- L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi</p>	<p>Le norme regionali sulla formazione professionale (63), l'istruzione (28) e il lavoro (34) prevedono il costante coinvolgimento degli organismi citati. Sono attivi Tavoli consultivi con le principali Associazioni a tutela delle</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
2010/48/EC del Consiglio.	delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.		- L.R. n. 11 del 18/02/2010 e smi	persone con disabilità (APASLA, AISLA, FISH, Consulta per le persone in difficoltà, Fondazione di Promozione Sociale, ecc) È assicurata la partecipazione alla Commissione regionale per la terapia e le attività assistite con animali (11).
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2 - Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigenti dell'Unione e nazionali in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi - L.R. n. 11 del 18/02/2010 e smi	Nell'ente sono realizzati dispositivi per l'accesso al lavoro di persone con disabilità , è possibile , comunque, realizzare anche appositi corsi obiettivo per il solo personale coinvolto nel controllo dei fondi SIE su tale materiaEsiste, invece, un sistema di controllo gestito dal Settore Audit interno del Gabinetto, al quale si rinvia per dettagli e approfondimenti Non esiste alcun "dispositivo" specifico, tra quelli indicati: il Settore si limita ad applicare la disciplina vigente, peraltro molto dettagliataEsiste, invece, un sistema di controllo gestito dal Settore Audit interno del Gabinetto, al quale si rinvia per dettagli e approfondimenti.
G.3 - Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	3 - Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Sì	- L.R. n. 63 del 13/04/1995 e smi - L.R. n. 28 del 28/12/2007e smi - L.R. n. 34 del 22/12/2008 e smi	Entro il 30 settembre 2014, è prevista la costituzione di un Comitato regionale di monitoraggio dell'utilizzo dei Fondi SIE ai fini di garantire quanto normato dall'art. 9 della Convenzione UNCRPD.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- L.R. n. 11 del 18/02/2010 e smi	
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Sì	D.lgs 163/2006	La Regione ha recepito ed applica le disposizioni della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, nonché gli strumenti in esse previsti, quali l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, sezione regionale dell'Osservatorio dei contratti pubblici, per ottemperare agli adempimenti previsti dalla normativa vigente sull'intero ciclo degli appalti (programmazione, bandi e avvisi di gara, aggiudicazioni). Parzialmente soddisfatta a livello nazionale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	D.lgs 163/2006	La sezione regionale dell'Osservatorio provvede inoltre, secondo quanto disposto dalla legge, all'invio all'Autorità di Vigilanza sui contratti Pubblici di lavori servizi e forniture delle comunicazioni sui lavori; l'insieme delle informazioni raccolte costituiscono basi dati informative in grado di permettere un corretto monitoraggio dei procedimenti. Per la verifica e il controllo degli appalti la Regione Piemonte si avvale di banche dati e piattaforme previste in applicazione della legislazione nazionale vigente in tema di obblighi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				di pubblicità, a garanzia della trasparenza e corretta diffusione di informazioni da parte delle amministrazioni, nel rispetto della normativa comunitaria in materia. Tramite gli strumenti sopra menzionati, l'Ente risulta capace di applicare la normativa vigente in materia di appalti pubblici. Parzialmente soddisfatta a livello nazionale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Sui temi relativi a appalti pubblici, sia di beni e servizi che di lavori pubblici, al codice degli appalti e al suo regolamento di attuazione DPR 207/2010, e sugli acquisti al MEPA, sono stati effettuati molti corsi per i dipendenti negli scorsi anni	Sui temi relativi a appalti pubblici, sia di beni e servizi che di lavori pubblici, al codice degli appalti e al suo regolamento di attuazione DPR 207/2010, e sugli acquisti al MEPA, sono stati effettuati molti corsi per i dipendenti negli scorsi anni. Parzialmente soddisfatto a livello nazionale.
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Per quanto concerne l'attuazione delle operazioni finanziate da fondi strutturali europei sono previste, in via generale, da un lato procedure di autocontrollo tramite apposite "checklist" dei beneficiari sul corretto	Per quanto concerne l'attuazione delle operazioni finanziate da fondi strutturali europei sono previste, in via generale, da un lato procedure di autocontrollo tramite apposite "checklist" dei beneficiari sul corretto svolgimento delle procedure di affidamento per gli interventi

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			svolgimento delle procedure di affidamento per gli interventi finanziati, sia verifiche specifiche sul punto in sede di controllo di attuazione (cd. controllo di I livello) e in sede di audit (controllo di II livello).	finanziati, sia verifiche specifiche sul punto in sede di controllo di attuazione (cd. controllo di I livello) e in sede di audit (controllo di II livello). Parzialmente soddisfatta a livello nazionale.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1 - Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Sì	<p>Alla Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura compete il coordinamento giuridico per l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato.</p> <p>Attualmente risultano censiti presso il sito dedicato dalla DG Concorrenza 108 casi di aiuti di Stato. Non sono registrati casi di decisione negativa con recupero, mentre due casi (anno 1999) si sono conclusi con una decisione negativa senza recupero.</p>	La Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura coordina e supervisiona l'applicazione delle norme UE in materia di aiuti di Stato da parte di quelle Direzioni che necessitano di adottare regimi di aiuto. Dette Direzioni, sia per specifiche professionalità interne che per le attività di assistenza tecnica a valere sui Fondi Strutturali, dispongono di personale che si occupa di aiuti di Stato. Nella fase ascendente o di monitoraggio della normativa interviene altresì il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. Per quanto riguarda l'attuale periodo di programmazione, la Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, in qualità di AdG, supervisionerà l'attuazione e l'applicazione dei regimi di aiuto presenti nel POR FSE in connessione

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				con la Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura.
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	<p>L. R. 23/2008 “Disciplina dell’organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale” (art. 34).</p> <p><a href="http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariaint/TESTO?LAYOUT=PRESENTAZIONE&amp;TIPODOC=LEGGI&amp;LEGGE=23&amp;LEGGEANNO=2008">http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariaint/TESTO?LAYOUT=PRESENTAZIONE&amp;TIPODOC=LEGGI&amp;LEGGE=23&amp;LEGGEANNO=2008</a></p> <p>D.D. 643/2013 Formazione obiettivo “Aiuti di Stato: la nozione di aiuto e le principali regole di compatibilità”. <a href="http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2013/50/attach/dddb070000643_720.pdf">http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2013/50/attach/dddb070000643_720.pdf</a></p>	La Regione mette in atto dispositivi per la formazione del personale impiegato nelle Direzioni in attuazione della L.R. 23/2008 nonché dei Piani annuali di formazione. Nell’ambito del Piano di Formazione per il 2013 e in vista dell’attività preparatoria alla nuova programmazione 2014-2020, la Direzione Attività Produttive - con il supporto specialistico dell’Istituto Universitario degli Studi Europei (IUSE) - ha organizzato un progetto di formazione obiettivo “Aiuti di stato: La nozione di aiuto e le principali regole di compatibilità”. Il corso - che si è svolto nei mesi di ottobre-dicembre 2013, coinvolgendo un numero totale di Funzionari/ Dirigenti pari a 51 – ha fornito una introduzione generale alla normativa degli aiuti di Stato per poi proseguire con l’illustrazione delle principali normative in materia, quali quelle relative al “de minimis” ed al regolamento generale di esenzione.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	<p>Con DGR 38-7419 del 21/10/2002 è stata istituita la banca dati “Sistema informativo dei contributi alle imprese”, attualmente funzionante.</p> <p>La banca dati è oggetto di periodici controlli – finora positivi – da parte dell’Autorità di Controllo del POR – FSE ed è raggiungibile on line al seguente indirizzo:<a href="http://www.sistemapie monte.it/finanziamenti/sici/index.shtml">http://www.sistemapie monte.it/finanziamenti/sici/index.shtml</a></p>	La banca dati citata comprende anche i dati sugli aiuti “de minimis” e trasmette periodicamente tali dati alla BDA Nazionale. E’ organizzata su base anagrafica e consente tra altro la ricerca dei contributi “de minimis” ricevuti in concessione dalla singola impresa anche al fine di verificare il cumulo de minimis.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	1 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica.	Sì	L.R- n. 45 del 31 agosto 1993, “Norme sull'attività statistica e disciplina del Servizio regionale di statistica”, di recepimento del Decreto legislativo 6 settembre 1989, n.322.	L’ufficio statistico della Regione Piemonte promuove la cultura statistica, raccoglie, elabora e diffonde statistiche, dati e informazioni sulla nostra regione.Fa parte del SISTAN - Sistema statistico nazionale - ed è il punto di snodo tra le realtà statistiche nazionali e sopranazionali da una parte e quelle regionali e subregionali dall'altra.Nasce verso la metà degli anni '90 con la legge regionale 45/93.Dispone – direttamente o attraverso la rete di referenti statistici nelle direzioni - di numerose banche



Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				dati e fonti informative statistiche e amministrative in tutti i settori socioeconomici.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	2 - Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendano i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.	Sì	Sono pubblicati dati statistici per ciascun area tematica di interesse regionale con disaggregazione almeno provinciale: <a href="http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm">http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm</a>  PiemonteSTATistica (PISTA) include Motore Analisi Demografica (B.D.D.E) (MADEsmart) <a href="http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/demografia-e-statistica">http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/demografia-e-statistica</a>	L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale. Relativamente ai Fondi strutturali, sono accessibili liberamente i dati sui beneficiari delle operazioni.
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione	3 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma.	Sì	A livello di singola Amministrazione Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:  - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi,	Il Programma contiene indicatori di risultato pertinenti a livello di ciascun Obiettivo specifico. Essi, per lo più prescelti nell'ambito di quelli comuni stabiliti dall'Allegato I al Regolamento FSE, sono stati selezionati in virtù della pertinenza rispetto alle azioni finanziabili per il conseguimento degli Obiettivi e sono corredati di target.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
d'impatto.			<p>sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato:</li> <li>- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità</li> </ul>	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>4 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori.</p>	Sì	<p>A livello di singola Amministrazione Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</li> <li>- rilascio di basi dati</li> </ul>	<p>Come precisato nelle Tavole 4 di ciascuno degli Assi prioritari di intervento, gli indicatori di risultato rispettano i requisiti previsti dalla norma comunitaria e sono stati prescelti, ove possibile, tra quelli alimentabili direttamente dal sistema di monitoraggio del Programma</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			<p>amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità</li> </ul>	
<p>G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p>	<p>5 - Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.</p>	<p>Sì</p>	<p>A livello di singola Amministrazione Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale</li> <li>- rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato:</li> </ul>	<p>Come precisato nelle Tavole 4 di ciascuno degli Assi prioritari di intervento, gli indicatori di risultato rispettano i requisiti previsti dalla norma comunitaria e sono stati prescelti, ove possibile, tra quelli alimentabili direttamente dal sistema di monitoraggio del Programma.</p>

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità	
G.7 - Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	6 - Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	Sì	<p>La costruzione della BDU regionale ha assolto alle richieste del MEF-IGRUE per il monitoraggio QSN 2007-2013 e contiene informazioni omogenee per i progetti finanziati tramite FESR, FSE e FASBDU</p> <p>Il Sistema integrato di monitoraggio degli investimenti pubblici regionali (Simon) è nato per accedere facilmente alla grande quantità di informazioni contenute nei sistemi di monitoraggio dei fondi strutturali ed in altri sistemi statistici, sia interni sia esterni alla Regione Piemonte.</p>	A valere sui fondi strutturali 2014-2020 e sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), si intende proporre un percorso di integrazione progressiva dei flussi in un Sistema aperto alla gestione dei finanziamenti che fanno capo a tutti i fondi strutturali, statali e regionali e una rivisitazione delle tecniche e degli strumenti informativi a supporto della Giunta Regionale per favorire un processo di programmazione unico per tutta l'amministrazione regionale. Tutte le operazioni cofinanziate sono già corredate degli opportuni indicatori.

Condizionalità ex-ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni

## 9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

**Tabella 25: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante generali applicabili**

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	30-giu-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

<b>Condizionalità ex-ante generale</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti pubblici, quale strumento di attuazione degli interventi cofinanziati.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato	31-dic-2015	Regione Piemonte

<b>Condizionalità ex-ante generale</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: individuazione presso la propria AdG e AdA di professionalità con competenze specifiche in materia di appalti pubblici e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	30-giu-2015	Regione Piemonte
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure	31-dic-2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso l'amministrazione regionale di un'apposita struttura con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta	31-dic-2016	Regione Piemonte

Condizionalità ex-ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
		interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici		
G.4 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	4 - Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo	31-dic-2016	Ministero dello sviluppo economico
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e	31-dic-2016	Regione Piemonte



<b>Condizionalità ex-ante generale</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.	alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.		
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	30-giu-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto	Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	30-giu-2015	Regione Piemonte

<b>Condizionalità ex-ante generale</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	nell'attuazione dei fondi SIE.			
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli.	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-dic-2015	Regione Piemonte

<b>Condizionalità ex-ante generale</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	2 - Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE	31-dic-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE	31-dic-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni	31-dic-2015	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo	31-dic-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica,

<b>Condizionalità ex-ante generale</b>	<b>Criteri non soddisfatti</b>	<b>Azioni da intraprendere</b>	<b>Termine (data)</b>	<b>Organismi responsabili</b>
del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	(PRA)		Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.	31-dic-2015	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: istituzione, presso l'Autorità regionale, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.*	30-giu-2016	Regione Piemonte
G.5 - Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	3 - Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-dic-2016	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

**Tabella 26: Azioni volte ad ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche applicabili**

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	1 - Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	Rinvio a Piano di azione nazionale		Stato
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	3 - contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	Rinvio a Piano di azione nazionale		Stato
T.09.1 - Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione.	6 - Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	Rinvio a Piano di azione nazionale		Stato

## **10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI**

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi.

I maggiori oneri amministrativi che gravano sui beneficiari delle operazioni sono riconducibili alle attività di:

- a) presentazione delle proposte di operazioni, in particolare per quanto attiene alla documentazione da fornire;
- b) trasmissione dei dati di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico;
- c) gestione contabile e rendicontazione finanziaria;
- d) informazione e pubblicità.

Per il punto a), cioè per gli oneri derivanti dalla partecipazione dei potenziali beneficiari agli avvisi di selezione delle operazioni, la Regione ha già avviato nel corso della programmazione 2007-2013 un'azione di semplificazione e sburocrazia attraverso la definizione di un documento di lavoro riguardante la standardizzazione degli atti di indirizzo. Nel corso della programmazione 2014-2020 si intende affinare questo strumento di lavoro volto a razionalizzare, uniformare e rendere più accessibili le informazioni contenute negli atti di indirizzo, e di conseguenza nei bandi di attuazione degli stessi, a vantaggio dei potenziali beneficiari. È stata, inoltre, avviata un'azione volta a favorire la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi mediante l'utilizzo delle modalità informatiche per l'inoltro delle domande di partecipazione e la documentazione allegata; è stato inoltre incentivato il ricorso alla posta elettronica certificata (PEC). Questa azione semplificatrice sarà migliorata nel corso dell'implementazione del POR 2014-2020.

Anche per gli adempimenti richiamati al punto b) la Regione ha attuato importanti interventi di semplificazione per quanto riguarda la trasmissione, mediante sistemi informativi, dei dati di monitoraggio finanziario, procedurale e fisico da parte dei beneficiari della quasi totalità degli interventi.

Per quanto riguarda gli adempimenti richiamati al punto c), nel corso della programmazione 2007-2013 sono state introdotte taluni misure di semplificazione. Tale azione sarà rafforzata per l'implementazione del POR 2014-2020, ad esempio con l'introduzione del formato elettronico per la tenuta e l'archiviazione del fascicolo di progetto/operazione in conformità al Codice dell'Amministrazione Digitale, al fine di sostituire il fascicolo cartaceo e consentire la consultazione/verifica della documentazione secondo una logica unitaria per step procedurali associati a specifiche funzioni e diversi livelli di utenza.

Sul versante della rendicontazione delle spese sostenute la Regione Piemonte ha ampiamente utilizzato le opzioni di semplificazione previste mediante l'adozione, nel contesto dei principali filoni di finanziamento, delle Unità di Costo Standard che hanno notevolmente ridotto gli oneri amministrativi per i beneficiari delle operazioni, nonché consentito un significativo risparmio in termini di controllo da parte dell'AdG e degli OI. Con la programmazione 2014-2020 si intende proseguire in questa direzione mediante

l'applicazione dell'art.67 e seguenti del Reg. 1303/2013 e dell'art. 14 del Reg. 1304/2013. Tali modalità favoriranno, inoltre, la partecipazione ai processi di selezione delle operazioni da parte dei piccoli enti che non hanno strutture adeguate per rispondere agli oneri connessi alla gestione contabile del progetto. Per quanto riguarda gli interventi che prevedranno ancora una rendicontazione a costi reali si proseguirà nell'azione, già avviata nella programmazione 2007-2013, nella standardizzazione e semplificazione delle disposizioni per la rendicontazione dei costi.

Infine, per semplificare gli oneri a carico del beneficiario derivanti dagli obblighi informativi e pubblicitari di cui al punto d), si intende studiare modalità che facilitino la selezione di fornitori qualificati in grado di offrire servizi e beni a prezzi competitivi.

Come previsto dall'art.122 del Regolamento(UE) n.1303/2013, la Regione inoltre garantirà entro il 31 dicembre 2015 che tutti gli scambi di informazioni tra i beneficiari, le autorità del programma e gli organismi intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati. Tale obiettivo, in gran parte già ad oggi rispettato, sarà integralmente compiuto al completamento del processo di perfezionamento del sistema avviato riguardo ai punti a), b), c) e d) sopra indicati.

In generale si agirà sull'informatizzazione delle procedure, attraverso un arricchimento delle funzionalità dei sistemi informativi e l'implementazione delle informazioni che gli stessi sono in grado di registrare ed elaborare, anche allo scopo di consentire il riutilizzo di dati conferiti.

Tali tipologie di intervento presentano un forte grado di complementarità, in merito al rafforzamento della capacità amministrativa (RCA), con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato. Nell'AdP viene, infatti, delineata la messa in atto di una strategia a tre pilastri, articolata in i) semplificazione delle procedure ed incremento del grado di trasparenza delle stesse; ii) ottimizzazione degli interventi a livello centrale; iii) interventi a sostegno della RCA delle Autorità di Gestione e controllo, degli Organismi Intermedi e dei Beneficiari.

I termini per l'implementazione delle azioni finalizzate alla riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari saranno fissati nella versione finale del PRA, unitamente alle misure intraprese per il loro monitoraggio in corso d'opera, la cui adozione è pianificata entro la fine del 2014.

Rispetto alla riduzione degli oneri amministrativi si segnala, infine, la recentissima approvazione della legge regionale 14 ottobre 2014, n. 14, recante "*Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione*", che introduce nell'ordinamento regionale le corpose modifiche intervenute sulla legge 7 agosto 1990, n. 241, la normativa di riferimento in tema di procedimento amministrativo per tutte le amministrazioni pubbliche, e le nuove misure statali in materia di razionalizzazione della finanza pubblica, di delegificazione di norme, di semplificazione dei procedimenti amministrativi, di documentazione ed organizzazione amministrativa e di prevenzione e repressione di forme di corruzione ed illegalità. La legge incentiva l'uso della telematica nei rapporti interni, con le altre amministrazioni e con i privati, al fine di conseguire maggiore efficienza, in attuazione del Codice dell'Amministrazione digitale e della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

## **11. PRINCIPI ORIZZONTALI**

### **11.1 Sviluppo sostenibile**

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

Lo sviluppo sostenibile assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire. Esso costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nuova Strategia 2020, che mette al centro dell'azione dell'Europa e degli Stati membri la promozione di una crescita sostenibile, attraverso l'incentivazione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva.

Ad ogni modo il Fondo Sociale non potrà rivestire un ruolo importante nel perseguimento dell'obiettivo, se non informando ed educando i cittadini sulle tematiche dell'ecologia e della sostenibilità ambientale.

L'istruzione rappresenta una delle condizioni fondamentali per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

Eventuali iniziative specifiche volte allo sviluppo e al rafforzamento delle competenze tecniche in materia ambientale potranno, inoltre, essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano; anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

Nella sezione 2, in corrispondenza degli Assi 1 e 4, si dà conto delle iniziative che saranno attivate per il raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile anche tramite le specifiche nei criteri di selezione per tenere in debito conto il rispetto delle modalità di green procurement e premiare interventi che prevedono azioni di prevenzione e gestione dei rischi.

Il PO FSE non ha tra gli obiettivi la realizzazione di interventi strutturali ma è prioritariamente orientato all'innalzamento delle competenze delle risorse umane in vista di favorirne l'occupazione, pertanto non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente.

In considerazione di quanto sopra si ritiene, dunque, di poterlo escludere dagli obblighi legati alla Direttiva VAS.

Ciò risulta del resto avvalorato dalla nota del TWG sulla VAS (TWG 15.02.2007) elaborata per i Programmi 2007-2013 in cui la particolare natura del FSE, concentrato su operazioni di tipo immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, ha portato ad escludere la necessità di una VAS per i Programmi cofinanziati da tale Fondo in quanto non costituiscono un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi.



## **11.2 Pari opportunità e non discriminazione**

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Al fine di assicurare il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione, si intende procedere come di seguito precisato:

i) in tutti gli ambiti di intervento del POR FSE garantire l'attuazione del principio di non discriminazione rispetto al genere, età, orientamento sessuale, nazionalità, origine etnica, disabilità, religione o convinzioni personali (art. 19 TFEU) nell'accessibilità agli interventi previsti in attuazione dei singoli obiettivi.

ii) Occorre prevedere, sia in sede di selezione delle operazioni, sia in ogni singolo dispositivo attuativo, la contestualizzazione del principio orizzontale. Per esempio, occorre garantire, nell'ambito delle attività formative, la presenza di brevi moduli dedicati alle pari opportunità per tutti e non discriminazione.

iii) nei dispositivi attuativi deve sempre essere presente un criterio di valutazione, anche in fase ex-ante, che permetta di verificare e monitorare la contestualizzazione del principio orizzontale attraverso la definizione di specifici indicatori rilevabili, anche in raccordo con il Centro regionale contro le discriminazioni in Piemonte.

la Regione utilizzerà la Rete antidiscriminazione costituita sulla base di un Protocollo di Intesa con UNAR e di specifiche Convenzioni con le Province, al fine di accogliere ed assistere le vittime di discriminazione. Dalla prima fase di sperimentazione ed attivazione della rete si passa alla fase ordinaria, anche utilizzando le possibilità offerte dalla Legge 56/2014 (articolo 1, comma 85, punto f), al fine di rendere ordinaria l'attività di accoglienza delle vittime (o potenziali vittime) di discriminazione. Le azioni specifiche previste saranno quelle che il POR ha individuate in materia di inclusione e reinserimento socio-lavorativo di persone vittime di discriminazione ai sensi dell'art. 19 TFEU, e degli atti nazionali, che sono stati assunti e che verranno assunti (in particolare si vedano le Strategie ROM e LGBT approvate dal Consiglio dei Ministri e il Piano Nazionale antirazzista).

## **11.3 Parità tra uomini e donne**

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Al fine di assicurare il rispetto del principio di parità tra uomini e donne, si intende procedere come di seguito precisato:

i) in tutti gli ambiti di intervento del POR FSE garantire l'attuazione, anche attraverso la figura della Consigliera regionale di parità, del principio di parità tra donne e uomini, sia evitando discriminazioni di genere nell'accessibilità agli interventi previsti in attuazione dei singoli obiettivi, sia favorendo l'equilibrio di genere nella partecipazione a professioni, mestieri e formazione, in quanto le donne continuano ad essere

sovrarappresentate in alcuni settori, ad esempio in quelli scarsamente retribuiti o poco qualificati, e sottorappresentate in altri settori più qualificati o nelle posizioni decisionali.

ii) Occorre prevedere, sia in sede di selezione delle operazioni, sia in ogni singolo dispositivo attuativo, la contestualizzazione del principio orizzontale. Per esempio, occorre garantire, nell'ambito delle attività formative, la presenza di brevi moduli dedicati alle pari opportunità e di specifiche figure di riferimento quali le/gli esperte/i di parità nell'ambito della formazione e del lavoro, priorità negli incentivi al lavoro autonomo e imprenditoriale.

iii) nei dispositivi attuativi deve sempre essere presente un criterio di valutazione, anche in fase ex-ante, che permetta di verificare e monitorare la contestualizzazione del principio orizzontale attraverso la definizione di specifici indicatori rilevabili.

il POR deve favorire l'occupazione e la qualificazione del lavoro femminile attraverso strumenti quali voucher di conciliazione, interventi di conciliazione lavoro/vita privata, condivisione del lavoro di cura all'interno della coppia, percorsi di crescita professionale. Infatti l'aumento dell'occupazione femminile di qualità contribuisce necessariamente a favorire la crescita economica dei territori. Occorre altresì rafforzare gli interventi attuati per favorire il cambiamento culturale in ordine alla parità di genere ed al contrasto alla violenza sulle donne, a partire dall'ambito educativo e formativo anche considerando la recente ratifica della Convenzione di Istanbul, in particolare l'art. 14 e l'art. 15. Occorre inoltre favorire l'aggregazione di *stakeholder* e il consolidamento e qualificazione di reti a livello territoriale per la promozione e l'integrazione del principio di parità di genere nelle politiche di sviluppo locale.

## 12. ELEMENTI DISTINTI

### 12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

**Tabella 27: Elenco dei grandi progetti**

Progetto	Data prevista di notifica/presentazione (anno, trimestre)	Data prevista di inizio dell'attuazione (anno, trimestre)	Data prevista di completamento (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

### 12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

**Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)**

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	Numero	11200	11750	22950	19.000,00	20.100,00	39.100,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	le persone inattive	Numero	5700	3300	9000	13.300,00	7.700,00	21.000,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	1700	1500	3200	3.000,00	2.600,00	5.600,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Numero			50			90,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)	Numero			1600			2.700,00
1 - Occupazione	FSE	Più sviluppate	Asse 1 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			53166000			199.800.000,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Numero	1750	1850	3600	3.100,00	3.000,00	6.100,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)	Numero	2200	1600	3800	3.800,00	2.700,00	6.500,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	i partecipanti con disabilità	Numero	1750	1200	2950	3.100,00	2.100,00	5.200,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	le altre persone svantaggiate	Numero	2300	200	2500	4.100,00	400,00	4.500,00
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	FSE	Più sviluppate	Asse 2 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			20233998			88.250.000,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	le persone inattive	Numero	10000	6200	16200	17.000,00	10.500,00	27.500,00
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai	Numero			44			75,00

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)		
					M	W	T	M	W	T
			servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale							
3 - Istruzione e formazione	FSE	Più sviluppate	Asse 3 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			42002161			129.500.000,00
4 - Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	i lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Numero	800	1200	2000	1.400,00	2.100,00	3.500,00
4 - Capacità istituzionale e amministrativa	FSE	Più sviluppate	Asse 4 - Importo totale delle spese ammissibili contabilizzato nel sistema contabile dell'Autorità di Certificazione e certificato da tale autorità	Euro			334978			1.250.000,00

### 12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

A seguire sono elencati, per categoria, gli enti che la Regione Piemonte ha consultato nell'ambito delle procedure di partenariato finalizzate alla predisposizione del presente Programma Operativo e compiutamente descritte nella Sezione 7, paragrafo 7.2:

- Organizzazioni sindacali e datoriali:
  - o CGIL
  - o CISL
  - o UIL
  - o UGL
  - o SNALS - Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola
  - o CONFIMI
  - o CONFINDUSTRIA Piemonte

- o CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria
- o UNIONE INDUSTRIALE TORINO
- o CASARTIGIANI
- o CNA
- o CONFARTIGIANATO
- o CONFCOMMERCIO
- o ASCOM
- o CONFESERCENTI
- o CONFAGRICOLTURA Piemonte
- o C.I.A. - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
- o COLDIRETTI PIEMONTE
- o AGCI - ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
- o CONFCOOPERATIVE
- o CONFCOOPERATIVE LEGACOOPIEMONTE
- o CORINTEA
- o ANCE PIEMONTE- Associazione Nazionale Costruttori Edili
- Associazioni per finalità di utilità e promozione sociale
  - o Forum del Terzo Settore Piemonte
  - o ANG - AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI
  - o ARCI ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
  - o ACLI ASSOCIAZIONE CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
  - o Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.
  - o C.O.N.I. COMITATO REGIONALE PIEMONTE
- Sistema camerale
  - o UNIONCAMERE PIEMONTE
- Agenzie e Federazioni per la casa
  - o ATC - AGENZIE TERRITORIALI PER LA CASA
  - o FEDERCASA PIEMONTE
- Organismi di parità
  - o Consigliera di Parità Regionale

- o Commissione Regionale Pari Opportunità
- Province e altre autonomie locali
  - o PROVINCIA DI ALESSANDRIA
  - o PROVINCIA DI ASTI
  - o PROVINCIA DI BIELLA
  - o PROVINCIA DI CUNEO
  - o PROVINCIA DI NOVARA
  - o PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
  - o PROVINCIA DI VERCELLI
  - o PROVINCIA DI TORINO
  - o CITTA' DI TORINO
  - o UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
  - o ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
  - o A.N.P.C.I - Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni
  - o Lega Regionale delle AUTONOMIE LOCALI
  - o UPP - Unione Province Piemontesi
  - o Torino Strategica
- Atenei
  - o POLITECNICO DI TORINO
  - o UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
  - o UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE
  - o UNIVERSITA' DI SCIENZE GASTRONOMICHE
  - o AFAM - Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
- Sistema creditizio
  - o FONDAZIONI BANCARIE
  - o FinPiemonte
  - o ABI Piemonte
  - o Compagnia di San Paolo
- Enti del sistema educativo
  - o ASSOCIAZIONE DELLE AGENZIE FORMATIVE PIEMONTESI
  - o UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE

- o ASAPI - Associazione Scuole Autonome Piemontesi (rappresentante Scuole Statali)
- o Rappresentante Scuole Paritarie
- o Rappresentante genitori nelle Scuole Paritarie
- o Rappresentante genitori nelle Scuole Statali
- o FISH - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
- o Rappresentante consulte provinciali studenti,
- Enti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
  - o Associazione Dislivelli
  - o Rappresentante incubatori atenei
  - o CNR (CERIS)
  - o IRES Piemonte
- Associazioni transfrontaliere e settoriali
  - o ASSOPIEMONTE LEADER
  - o ASSOCIAZIONE DELLA CONFERENZA ALTE VALLI (CHAV)
- Associazioni culturali
  - o ECOMUSEI istituiti con L.R. 31/95
  - o FEDERCULTURE
  - o AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (Piemonte e Valle d'Aosta)
  - o AIB Associazione Italiana Biblioteche
  - o LE TERRE DEI SAVOIA





## Documenti

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	File	Data di invio	Inviato da
Proposta_PO_FSE_Piemonte_SFC_rev	Allegati del programma	10-dic-2014		Ares(2014)4153085	Proposta_PO_FSE_Piemonte_SFC_rev	10-dic-2014	npirrons
Documento metodologico di calcolo indicatori	Allegati del programma	10-dic-2014		Ares(2014)4153085	Documento metodologico di calcolo indicatori	10-dic-2014	npirrons
VEXA FSE 2014-2020	Progetto di relazione della valutazione ex-ante	14-nov-2014		Ares(2014)4153085	VEXA FSE 2014-2020	10-dic-2014	npirrons